QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI'
17 Novembre 1955
Anno XI - Num. 273
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-660, 55-061. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubrica. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/28710): ITALIA: anno L. 8500, semestre L. 4250, trimestre L. 2300. - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Ricominciare

Nei giorni della conferenza di Ginevra fra i quattro capi di governo la «distensione» divenne discorso comune, e fatto generalmente riconosciuto — sia pure, da parecchi, a denti stretti e con strani contorcimenti. Essa però venne interpretata da molti, probabilmente dai più, in maniera non rispondente nè alla realtà dei fatti nè alla logica del concetto. Si intese, cioè, per «distensione», un componimento già ben avviato, e anzi inoltrato e prossimo a esser raggiunto delle questioni più ardue, dei dissidi più gravi, che da un decennio si ponevano fra i due maggiori sistemi internazionali. Questo, e nulla di meno, ci si riteneva autorizzati a credere, dal momento che le voci più autorevoli annunziavano la fine, o già avvenuta o prossima, della «guerra fredda».

Effettivamente, guerra fredda e distensione erano e sono idee correlative: e la migliore definizione della seconda consiste nel considerarla come il superamento della prima. Senonchè, proprio qui nasceva l'equivoco: nel credere che, una volta cessata (o sospesa) la guerra fredda, le questioni fossero risolte. Sull'equivoco specularono coloro che della distensione non volevano sapere, o almeno non si fidavano, e che pertanto della guerra fredda desideravano la prosecuzione e magari la intensificazione. Che di tali ce ne fossero in Occidente, non è dubbio; ma possiamo giurare (pur mancando di informazioni attendibili) che ce ne erano anche dall'altra parte. Con questo di peggio: che in Occidente il campo dei «duri» era occupato prevalentemente — non diciamo unicamente — da privati non responsabili, almeno presentemente, mentre in Oriente, in forza della differenza di regime e di ambiente, i «duri» non potevano non essere uomini di governo.

La guerra fredda non era stata che una maniera particolare di trattare le questioni controverse fra Oriente ed Occidente: maniera anormale divenuta metodo e programma, e che, così divenendo, aveva sconvolto completamente, e anzi virtualmente troncato, le relazioni generali e quotidiane fra Stati e popoli dell'uno e dell'altro gruppo. La differenza capitale fra la politica internazionale antica e la nuova, consisteva precisamente in questo: che una volta i dissidi particolari, anche gravi, fra questa o quella potenza, fra questo o quell'aggruppamento di potenze non alteravano sostanzialmente le relazioni politiche normali fra governi, e quelle sociali, economiche, culturali fra i popoli. C'era non solo la coesistenza materiale, ma la convivenza morale, la relazione umana. E' invece la scomparsa, o almeno la riduzione estrema, di codesta relazione umana, ciò che ha contraddistinto il periodo della guerra fredda. Nel ristabilimento di relazioni normali consisteva dunque, propriamente, la distensione; e a tale ristabilimento occorreva seguitare a lavorare per consolidarla. Il consolidamento ottenuto avrebbe creato il clima, e spianato la via, per la soluzione delle questioni particolari.

Esaminando sotto codesto angolo visuale l'ordine del giorno della seconda conferenza ginevrina, concordato senza difficoltà a New York il 27 settembre fra i quattro ministri degli Esteri, si arriva alla conclusione che i tre punti in esso elencati avrebbero dovuto essere affrontati nell'ordine esattamente inverso a quello adottato: e cioè, cominciando dalle relazioni generali fra Est e Ovest, per passare al disarmo, e arrivare infine alla sicurezza europea e alla riunificazione tedesca. Quest'ultimo era l'argomento più specifico, e altresì il più difficile: quello, notoriamente, per cui le posizioni delle due parti risultavano più distanti. Ove si fossero conseguiti buoni risultati negli altri, trattati nell'ordine suddetto, probabilmente si sarebbe visto che la materia della contesa, riguardo alla questione germanica, si riduceva a poca cosa, mentre gli spiriti che dovevano trattarla si sarebbero trovati nelle disposizioni più favorevoli.

Venne invece affrontata per prima la questione germanica: importantissima, certo, e non accantonabile indefinitamente, ma non di particolare urgenza nè di immediata pericolosità. Per quanto si può capire, l'«uomo della strada» nella Germania occidentale (la parte di gran lunga più grossa) non sente l'assillo della riunificazione, pur desiderandola in massima e dichiarandola — se interrogato — indispensabile. Più di uno pensa, a ragione o no, che lo stesso governo di Bonn, o almeno Adenauer, non avrebbe per sè, in proposito, una fretta particolare. Ma Adenauer è costretto a insistere, e a farne una questione pregiudiziale, a causa dell'opposizione socialdemocratica, la quale rimprovera al Cancelliere di aver creato alla riunificazione un ostacolo insormontabile con l'inclusione nell'alleanza atlantica della Germania Federale. E ci si può domandare, senza troppa esagerazione, se dopo il ritiro di Churchill non sia Adenauer il direttore supremo della politica occidentale.

Venuti dunque i quattro ministri a discutere della riunificazione, si è visto subito che il veto sovietico a una Germania riunificata e libera di unirsi all'organizzazione militare atlantica, permaneva intero. Nessun dubbio preventivo poteva esserci ragionevolmente su questa persistenza. Dove, invece, c'è stata sorpresa autentica da parte degli Occidentali, è quando Molotov ha escluso una riunificazione immediata, mediante libere elezioni pangermaniche, anche a parte la questione militare, ed ha richiesto non soltanto un concorso formale del Governo della Repubblica Popolare tedesca al processo graduale di riunificazione, ma una sua influenza sostanziale sulla nuova struttura pangermanica.

E' stato detto che Molotov domandava la sovietizzazione dell'intera Germania. Non crediamo che l'U.R.S.S. pensi, come suo obbiettivo politico, a niente di simile; e che in sostanza si tratti per essa di mantenere presentemente lo *statu quo*, e, quando la riunificazione apparisse inevitabile, di ottenere il mantenimento di certe riforme economico-sociali nella Germania orientale, uno statuto legale per un Partito comunista pangermanico, nonchè un riconoscimento definitivo della frontiera Oder-Neisse. Ma è certo che, parlando come ha parlato, Molotov ha suggerito quella catastrofica interpretazione; mentre non ha raggiunto lo scopo — dato che se lo proponesse — di ottenere un qualsiasi affidamento su quei punti concreti da parte degli occidentali, i quali hanno mostrato (non ostante accenni non equivoci da parte del loro antagonista) di ignorarli completamente.

* *

Che il risultato della discussione germanica sia stato di alterare fortemente l'ambiente distensivo, è innegabile. A tale alterazione sarà da attribuire precipuamente il fatto che sugli altri due punti, su cui sarebbe stato possibile arrivare ad accordi concreti, sia pure particolari e modesti, questi non siano stati ottenuti. Inutile, dunque, e neppure sicuramente effettuabile nello stato attuale d'informazione, precisare le diverse proposte e valutare i punti in contrasto.

Lasciando agli uomini di governo di fare la loro parte tecnica, l'opinione pubblica occidentale dovrebbe domandare due cose: il mantenimento e rafforzamento della solidarietà europea e atlantica — non soltanto militare, ma politica, economica, morale —; e la ripresa del lavoro per l'avviamento di relazioni normali con i Paesi dell'alleanza di Varsavia. Una collaborazione volenterosa dell'altra parte è naturalmente indispensabile per un simile obbiettivo. Sarebbe impossibile affermare che la condotta sovietica nella trattazione del terzo punto dell'ordine del giorno ginevrino abbia incoraggiato le speranze. L'onesta e precisa esposizione di Macmillan è stata illuminante in proposito.

Luigi Salvatorelli

DUE VOTAZIONI SENZA RISULTATO NELLA SEDUTA DEL PARLAMENTO

Nessun giudice costituzionale eletto nella seconda giornata

Un tentativo di accordo promosso da Nenni è stato respinto dal centro - La d. c. non ha votato il candidato comunista e nel secondo scrutinio ha abbandonato le destre - Tutto rinviato a domani mattina - I comunisti invitati a rinunciare al loro candidato e ad accettare una personalità indipendente: si fanno i nomi di De Nicola, Calamandrei o Molè - Oggi Togliatti da Gronchi

Roma, 16 novembre.

Eletti ieri due dei cinque giudici della Corte costituzionale di nomina parlamentare (Ambrosini democristiano e Bracci socialista nenniano), l'Assemblea comune dei deputati e dei senatori non è riuscita oggi, per mancanza del «quorum» necessario, ad eleggere gli altri tre. La seduta è stata perciò rinviata a venerdì mattina.

Com'è noto, la legge per questa votazione prescrive che risulta eletto il candidato che abbia ottenuto i tre quinti dei voti dei parlamentari che partecipano alla votazione. Nelle votazioni di questi giorni a Montecitorio, per fare un esempio, se i parlamentari votanti risultano 800, la maggioranza richiesta per l'elezione di un candidato è di 480 voti, cioè i tre quinti.

Oggi nella prima votazione che si è svolta sulla rosa dei candidati rimasti in lizza — Cappi democristiano, Cassandro per i partiti minori del centro democratico, Crisafulli comunista e Condorelli monarchico — il risultato è stato il seguente:

Presenti 791, votanti 790, astenuti 1, maggioranza dei 3/5 dei votanti 474.

Hanno ottenuto voti:

Cappi (d.c.)	426
Condorelli (mon.)	413
Cassandro (lib.)	398
Crisafulli (com.)	303

voti dispersi 15, schede nulle 1, schede bianche 3.

La seconda votazione, iniziatasi alle 19,30 dopo un'ora e mezzo di sospensione della seduta e conclusasi con lo scrutinio alle 21,30, ha dato, invece, questo risultato:

Presenti e votanti 758, maggioranza dei 3/5 richiesta 455.

Hanno ottenuto voti:

Cappi (d.c.)	462
Cassandro (lib.)	391
Crisafulli (com.)	330
Condorelli (mon.)	183

voti dispersi 14, nulli 1, schede bianche 18.

Essendo il padre del presidente della Camera, on. Leone, tuttora gravemente infermo, la seduta è stata presieduta nella prima votazione dal vice-presidente Targetti con alla sua destra il presidente del Senato Merzagora; successivamente il vice-presidente del Senato on. Molè ha preso il posto dell'on. Merzagora.

L'aridità delle cifre delle votazioni rispecchia una giornata politicamente ansiosa, influenzata dall'andamento della seduta di ieri, ma soprattutto dal colpo di scena dell'ultimo scrutinio che vide l'inopinata nomina del candidato del partito socialista. E' da questo successo di Nenni che dobbiamo prendere le mosse per la cronaca odierna. Quel successo aveva sconcertato i d. c., irritato i socialdemocratici, comunisti e missini, resi titubanti i monarchici e lieti i deputati nenniani che avevano colto i frutti della loro abile manovra iniziale.

E' stato appunto da questa parte che stamattina si è mandato in avanscoperta il deputato nenniano Malagugini per sondare gli umori dei socialdemocratici. Restavano, come si sa, da eleggere tre giudici, e quattro erano i candidati. Scopo della maggioranza governativa, riaffermato ieri sera seccamente dal segretario della D.C. on. Fanfani, era quello di eliminare il candidato comunista con una votazione che avesse raccolto gli unanimi suffragi dei d.c., dei socialdemocratici, dei liberali, dei repubblicani, dei monarchici e dei missini in direzione dei tre candidati Cappi Cassandro e Condorelli. Ma se queste erano le intenzioni, la realtà appariva ben diversa, e gli stessi socialdemocratici assicuravano a Malagugini che non avrebbero votato per il candidato monarchico.

Forte di questa affermazione, l'on. Malagugini s'incontrava poco dopo nel Palazzo di Montecitorio con gli esponenti del centro democratico: Bucciarelli Ducci per la D.C., Simonini e Matteotti per il P.S.D.I., Malagodi per il P.L.I., Macrelli per il P.R.I. L'inviato di Nenni poneva subito la questione in termini chiarissimi: osservava che senza l'apporto dei voti socialisti nessun candidato sarebbe stato eletto. Meglio quindi negoziare con Nenni sulla base dell'elezione del candidato comunista Crisafulli. In tal caso i parlamentari del P.S.I. avrebbero riversato i loro suffragi sul candidato d.c. Cappi e sul liberale Cassandro. Bucciarelli Ducci, forte del mandato ricevuto, negava le garanzie richieste e Malagugini si ritirava. Ormai non restava che affidarsi alle urne, e queste hanno dato il risultato che abbiamo detto prima.

Ai 426 voti ottenuti dal d.c. Cappi nella prima votazione, sono mancati i suffragi dei parlamentari missini; ai 398 voti del liberale Cassandro sono mancati i consensi del m.s.i. e molti voti del centro, d.c. compresa; ai 413 voti del monarchico Condorelli sono mancati i voti dei socialdemocratici, salvo forse qualche eccezione, di taluni d.c. e liberali e altri dei monarchici seguaci di Lauro.

Sull'esito di questa infruttuosa votazione, che i socialisti nenniani avevano definita «sperimentale», si sono impostati i successivi negoziati protrattisi fino a pochi minuti prima dell'inizio della seconda votazione della giornata: si sono avute affrettate riunioni di direttivi di gruppo, contatti di emissari dell'una e dell'altra parte, incontri di Segni con Fanfani, con Saragat, con Zoli e con altre personalità politiche. Nessun risultato concreto. I d.c. hanno nuovamente proposto agli alleati di ripetere il tentativo sui tre precedenti candidati, ma i socialdemocratici hanno ribadito la decisione di votare contro il candidato monarchico.

Saragat osservava che il concetto democristiano di manovrare sulle «mezze ali», e cioè giungendo fino al candidato socialista verso l'estrema sinistra e fino al candidato monarchico verso l'estrema destra, si era ormai dimostrato illusorio e fallimentare, in quanto il centro si sarebbe sempre trovato di fronte a patti d'unità d'azione: monarchico-missino e social-comunista. In queste condizioni i socialdemocratici, e non certo soli, avrebbero votato contro il monarchico Condorelli.

Sfiduciati, in pieno disaccordo, i deputati del centro e della destra hanno affrontato la seconda votazione, i cui risultati sono di per sè eloquenti: a Cappi sono andati ancora, seppure diminuiti, i voti del centro democratico; su Cassandro si sono riversati gli stessi voti, ma ancor più assottigliati da ostilità democristiane; a Crisafulli, come sempre, sono andati i compatti suffragi dell'estrema sinistra, mentre al monarchico Condorelli, abbandonato questa volta dal centro democratico (salvo una quarantina di voti della destra D. C.), sono affluiti i voti del P.N.M. e del M.S.I.

Su questi malinconici risultati si concludeva la giornata. Ma sorgeva anche una possibilità d'intesa. Ne era segno un più sereno dialogo tra uomini delle varie parti e anche tra i più qualificati esponenti dei partiti: si è visto nei corridoi il ministro Martino a colloquio con Nenni e con Togliatti. Nenni è per la persuasione, intende uscire con garbo ed abilità da uno stato di mortificazione nei riguardi di Togliatti. Perciò insiste per una via d'uscita che è quella da lui stesso del resto indicata ieri sera: suggerire un candidato che possa sostituire il comunista Crisafulli e che sia bene accetto dagli alleati comunisti, i quali vedrebbero così salvato il loro prestigio. Si fanno i nomi di De Nicola, Calamandrei, Molè. E' augurabile che la situazione possa sbloccarsi prima di venerdì mattina, quando i parlamentari saranno nuovamente chiamati alle urne. Molta importanza si attribuisce ad un colloquio che l'on. Togliatti avrà domani con il Presidente della Repubblica, il quale, come sappiamo, è estremamente desideroso di veder sorgere la Corte Costituzionale.

Delio Mariotti

Cinquantamila italiani emigrati in Argentina

Roma, 16 novembre.

Cinquantamila italiani sono partiti per l'Argentina in base al piano per la riunione delle famiglie, attuato dal Cime. Il cinquantamillesimo emigrante fa parte di un gruppo che si imbarcherà il 18 novembre a Napoli a bordo della motonave «Castelbianco», insieme con altri 424 emigranti per l'Argentina, il Brasile e l'Uruguay.

Dall'inizio dell'attività del Cime, nel febbraio 1952, a tutt'oggi circa 100.000 emigranti europei hanno beneficiato di questo piano: 50.000 sono partiti per l'Argentina, oltre 25.000 per il Brasile, 13.000 per il Venezuela, 2.800 per l'Australia ed il rimanente per l'Uruguay, il Cile, il Canada e gli Stati Uniti. La grande maggioranza degli emigranti proviene dall'Italia: dei 100.000 emigranti partiti circa 80.000 sono italiani.

Il prof. Giovanni Cassandro, del partito liberale (Telefoto)

Possibile un compromesso

L'appoggio delle destre non è sufficiente ad assicurare il successo dei candidati proposti dalla d. c. - Le trattative in corso con l'estrema sinistra

Roma, 16 novembre.

Le due «fumate nere» con cui si sono concluse le odierne votazioni per l'elezione dei giudici costituzionali avranno raffreddato l'ottimismo di quanti speravano che il peggio fosse stato superato ieri con l'elezione di Bracci ed Ambrosini. Esse sono state, però, tutt'altro che inutili ed hanno fatto compiere un ulteriore passo avanti verso il felice esito di tutta la vicenda.

La lezione che si può ricavare dai voti attribuiti ai vari candidati in lizza, dagli atteggiamenti assunti dai gruppi, dall'intensa attività di corridoio è una lezione estremamente chiara e fin troppo istruttiva. Si è constatato, in sostanza, che l'appoggio delle destre non è sufficiente ad assicurare il successo delle elezioni secondo l'ordine distributivo desiderato dalla maggioranza democristiana: molti monarchici e tutti i missini si rifiutano di favorire il candidato del «centro laico», così come i socialdemocratici, i repubblicani ed una considerevole aliquota di liberali e democristiani si rifiuta di favorire il candidato monarchico-missino. Quel che si acquista da una parte si perde dall'altra; l'accordo con la sinistra, di conseguenza, è essenziale se si vuole effettivamente istituire la Corte Costituzionale.

Gli osservatori più attenti e spregiudicati erano arrivati a tali conclusioni già da molto tempo e non vi avevano trovato, per la verità, motivo di particolare scandalo. La legge stabilisce un determinato numero di voti per l'elezione dei giudici costituzionali, che si ottiene soltanto sommando ai voti della maggioranza quelli dell'opposizione più numerosa: nessuno può farci nulla se di essa fanno parte i socialisti ed i comunisti. La serena considerazione di questi dati di fatto avrebbe potuto servire a spoliticizzare la vicenda riducendola ad una semplice questione di aritmetica elementare. Ma certe verità sono più semplici a dirsi che ad acquisirsi nei fatti. Diciamo pure che le votazioni di oggi sono servite a farne convinti anche i parlamentari, che sino a ieri sera vi guardavano con maggior riluttanza.

Era intenzione della Democrazia Cristiana, all'inizio della giornata, di considerare soddisfatte con l'elezione del candidato socialista le esigenze dell'opposizione di sinistra e di procedere, quindi, a soddisfare quelle dell'opposizione di destra riassunte nella candidatura del monarchico Condorelli. I voti delle destre avrebbero dovuto servire, nel contempo, a far eleggere anche gli altri due candidati del centro, Cappi e Cassandro.

I risultati della prima votazione hanno sancito l'impossibilità di mandare a buon fine tale piano. Non si può con ciò accusare lo schieramento di maggioranza di scarsa competenza. Nessun segretario di partito o capo gruppo parlamentare avrebbe potuto cimentarsi con maggior fortuna nell'impresa di tener uniti monarchici e socialdemocratici, liberali e missini, democristiani di destra, di centro e di sinistra in una votazione in cui l'assenza di una decina di parlamentari era sufficiente per rovesciare il risultato.

Va riconosciuto, invece, ai dirigenti democristiani il merito di non essersi irrigiditi sulla questione di prestigio e di avere prontamente aderito alla richiesta socialdemocratica di non insistere nel portare avanti il candidato dell'estrema destra. Nella seconda votazione, infatti, a Condorelli sono rimasti soltanto i voti della sua parte; democristiani e laici si sono limitati a scrivere sulle loro schede i nomi dei due candidati della maggioranza con un obiettivo chiaramente interlocutorio.

Non a caso i parlamentari si sono presi una giornata di tempo per meditare sulle prospettive aperte dalla nuova situazione. La ripresa delle trattative con la sinistra desta ancora molte perplessità. L'opposizione all'elezione di un candidato comunista è sempre vivissima fra i democristiani, molti si rifiutano di pagare questo prezzo per l'istituzione della Corte. Ma, come già si è detto ieri sera, essendosi compiuto il primo ed il secondo passo, sarà molto difficile arrestarsi per via. La responsabilità di far fallire l'impresa nel momento in cui sta per andare in porto non è di quelle che ci si può accollare a cuor leggero; tanto più che l'inclusione d'una rappresentanza comunista era già stata data per acquisita nelle votazioni degli anni scorsi.

La maggioranza ha dato indubbi segni di buona volontà con l'elezione del candidato socialista e con la rinuncia alla candidatura di destra; sta ora ai comunisti dimostrare uguale buona volontà. L'accordo si potrebbe raggiungere sul nome d'una personalità che, pur riscuotendo la fiducia dell'estrema sinistra, non sia iscritta al P.C.I.: autorevoli esponenti da una parte e dall'altra si stanno adoperando per condurlo a buon fine. Sarebbe errore imperdonabile se i comunisti si irrigidissero sul loro candidato ufficiale Crisafulli. Le responsabilità verrebbero rovesciate e si avrebbe la dimostrazione indiscutibile che proprio l'estrema sinistra si oppone alla realizzazione del supremo organo di controllo costituzionale.

Enzo Forcella

I negoziati chiusi a Ginevra senza accordo e senza rottura

Un generico comunicato finale afferma che i «quattro» hanno avuto «una larga e franca discussione» - Concilianti discorsi di commiato dei ministri - La conferenza è fallita sul problema dell'unità tedesca; sarà forse ripresa in primavera

(Dal nostro inviato speciale)
Ginevra, 16 novembre.

Dopo tre settimane di infruttuosi discorsi polemici, la conferenza dei quattro ministri degli Esteri si è chiusa alle 18,40 senza risultati pratici ma anche senza la temuta rottura, con un comunicato incolore che dice:

«In esecuzione delle direttive impartite dai quattro Capi di Governo dopo la loro riunione tenutasi a Ginevra in luglio, i ministri degli Esteri della Repubblica francese, del Regno Unito, dell'URSS e degli Stati Uniti d'America si sono riuniti a Ginevra dal 27 ottobre al 16 novembre. Essi hanno avuto una larga e franca discussione sui tre problemi, il cui esame era stato loro affidato nel quadro delle suddette direttive: sicurezza europea e Germania, disarmo, sviluppo dei contatti tra Oriente ed Occidente.

«I ministri degli Esteri hanno convenuto di rendere conto delle loro discussioni ai rispettivi Capi di Governo e di raccomandare che il corso ulteriore delle discussioni dei ministri degli Esteri venga regolato per le vie diplomatiche».

E' un comunicato interessante per quello che tace. Esso non fa accenno al mancato accordo, non contiene accuse di responsabilità, non rispecchia l'atmosfera tesa e nervosa degli ultimi giorni che hanno visto scambi di battute molto dure. «Se lo spirito di Ginevra fosse morto — ha detto il portavoce francese — le conseguenze di questo incontro sarebbero estremamente gravi. Invece i quattro Governi hanno riconosciuto la necessità di continuare le trattative. Io personalmente credo che ci sarà una nuova conferenza fra non molto tempo». Si tratterebbe, in ogni caso, di un incontro tra i ministri e non tra i capi dei governi, come risulta dal comunicato.

Anche un delegato americano ha parlato della possibilità di un nuovo incontro, «in primavera o più tardi», aggiungendo: «Sarebbe però inutile rivederci per dire le stesse cose. I russi si sono deliberatamente allontanati dallo spirito di Ginevra perchè si sono accorti che esso ha avuto pericolose conseguenze sulla loro opinione pubblica e su quella dei Paesi satelliti». A sua volta Macmillan ha detto a Molotov: «Se ci farete proposte per le elezioni in Germania, saremo felici di rivedervi fra due o tre mesi. Nel frattempo i nostri capi di governo potrebbero creare comitati di esperti per preparare una nuova conferenza. Se voi vi dichiarerete favorevoli all'unificazione tedesca, noi accetteremo facilmente il trattato sulla sicurezza europea».

Il bilancio della conferenza è negativo. Nessun accordo e nessun segno che l'accordo sia possibile nel futuro per l'unificazione tedesca. Accordi di massima sul patto per la sicurezza europea, che però gli occidentali firmerebbero soltanto contemporaneamente all'accordo per la riunificazione della Germania. Qualche notevole riavvicinamento sul disarmo, ma nessun compromesso. Disaccordo completo, salvo sui punti di minor importanza, sul miglioramento delle relazioni commerciali e culturali.

Gli alleati hanno inviato stasera un messaggio ai tedeschi, nel quale addossano ai russi la responsabilità del mancato accordo sulla riunificazione della Germania, e promettono che continueranno i loro sforzi per aiutare i tedeschi a ritrovare l'unità nazionale.

Oggi i ministri hanno tenuto due sedute. Quella antimeridiana, durata mezz'ora, è servita a respingere l'ultimo piano sovietico sulla sicurezza. Molotov ha commentato dicendo: «Voi non respingete le mie proposte per motivi sostanziali, ma perchè — e Pinay lo ha riconosciuto — non vi appaiono opportune in questo momento. Io non dimenticherò le ultime parole del ministro francese». Va interpretata la frase di Molotov come un indizio della volontà sovietica di riprendere le trattative?

Nel pomeriggio i ministri hanno pronunciato i discorsi finali, tutti di tono moderato. «Lo spirito di Ginevra significò in luglio un ritorno a relazioni umane — ha detto Macmillan — ma noi non siamo riusciti ora a fare i progressi che questo spirito poteva permettere, e forse abbiamo compiuto un passo indietro. Ci addolora che la delegazione sovietica non si preoccupi dell'abisso scavato e ci preoccupa che l'intransigenza russa non sia dovuta a motivi concreti, ma a principi ideologici».

Pinay ha detto che d'ora in poi i ministri dovranno cercare di creare un clima di comprensione, perchè «se la Germania resterà divisa, rinasceranno il nazionalismo e il militarismo tedeschi». Dulles ha aggiunto che il popolo americano vuole il miglioramento delle relazioni con l'Unione Sovietica ed ha dichiarato: «Io mi recherò ora dal presidente Eisenhower ed egli giudicherà i risultati della conferenza sulla base del suo grande amore per la pace».

Molotov, dopo avere ripetuto le sue vecchie tesi, ha detto che la conferenza è stata utile perchè «le posizioni si sono chiarite e sono ora meglio conosciuti gli ostacoli da superare». Poi, come presidente di turno, ha ringraziato i colleghi per lo spirito con cui hanno collaborato durante le sessanta ore trascorse nella «Sala del Consiglio» del Palazzo delle Nazioni ed ha espresso la speranza che le trattative vengano riprese.

La «Maison de la Presse» chiuderà domani i suoi battenti su una conferenza che è stata giudicata dai giornalisti poco proficua e diplomaticamente mal condotta. Ma il portavoce ufficiale francese, che ha pagato stasera le scommesse perdute (egli aveva condiviso l'ottimismo iniziale di Dulles), si è detto pronto a scommettere fin d'ora che entro l'estate 1956 si potrà arrivare all'accordo finora inutilmente ricercato.

Enrico Altavilla

Foster Dulles lascia il Palazzo delle Nazioni, a Ginevra, dopo l'ultima seduta della conferenza, seguito dal ministro degli Esteri britannico Macmillan e da Stassen (Telefoto)

Faure continua la battaglia per le elezioni in dicembre

Si ritornerà al sistema degli apparentamenti?

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 16 novembre.

«Il Governo ha certamente sottovalutato le difficoltà alle quali stava per esporsi quando, più di tre settimane fa, ha avuto l'idea di anticipare le elezioni», scriveva stasera *Le Monde*, che in questi ultimi tempi ha tenuto un atteggiamento tutt'altro che ostile verso Edgar Faure.

La questione elettorale ritorna infatti davanti all'Assemblea Nazionale, che avrebbe dovuto ricominciarne l'intero esame stasera alle 22, mentre invece le trattative di corridoio hanno fatto rinviare la discussione alle 10 di domani. E la seduta di domattina s'inizierà in un'atmosfera di aperto conflitto col Consiglio della Repubblica.

Durante il pomeriggio, la commissione del suffragio universale dell'Assemblea Nazionale aveva infatti respinto, con 24 voti contro 19, la proposta di convocare le elezioni col sistema del collegio uninominale, che il Consiglio della Repubblica aveva approvato ieri sera a grandissima maggioranza.

Si ha pertanto l'impressione di trovarsi in una situazione senza più vie d'uscita, ed è certo che avrebbe finito per scoraggiarsi chiunque non avesse la perseveranza e l'abilità di manovra di Edgar Faure. La sua posizione, esposta nel pomeriggio ad un Consiglio di Gabinetto, era molto elastica, tale da consentirgli piena libertà di movimento, a seconda che si fosse verificata una delle seguenti ipotesi:

1) se l'Assemblea Nazionale avesse votato il sistema del collegio uninominale senza ritardare la data delle elezioni, il Governo ne avrebbe appoggiato la decisione;

2) se invece l'Assemblea avesse respinto il collegio uninominale, il Governo avrebbe posto la questione di fiducia affinchè fosse mantenuta la data delle elezioni in dicembre. Si voterebbe allora col vecchio sistema maggioritario, compresi gli apparentamenti;

3) se l'Assemblea Nazionale avesse votato il collegio uninominale, ma senza l'anticipo delle elezioni, il governo gli si sarebbe opposto e avrebbe posto la questione di fiducia per far respingere la proposta.

Impostato il problema in questi termini, è facile capire che l'imparzialità del Governo era soltanto apparente. Le elezioni in dicembre sono infatti impossibili col collegio uninominale perchè, se gli elettori fossero chiamati alle urne il 18, i ballottaggi dovrebbero avvenire il giorno di Natale, ciò che nessuno ammette.

Appariva così evidente che, dopo tante contrastate vicende, il Governo tendeva a ritornare al vecchio sistema maggioritario degli apparentamenti, al quale sembrava che dovessero essere tutti contrari dopo che era stato ampiamente dimostrato quanto gravemente alteri l'espressione della volontà popolare.

Era perciò questa l'unica via aperta al presidente del Consiglio per riconquistare tanto i democristiani quanto le destre, che stavano per staccarsi dalla sua coalizione parlamentare. In più Edgar Faure sapeva di assicurarsi così ancora una volta i voti dei comunisti, i quali vedono negli apparentamenti la possibilità di gettare le basi d'un nuovo fronte popolare e di uscire dall'isolamento in cui erano stati tenuti finora.

e. v.

Il ministro Von Brentano in visita ufficiale a Vienna

Vienna, 16 novembre.

Accolto da una compagnia d'onore del nuovo esercito austriaco (per ora composto di allievi gendarmi) e dal suono dell'inno tedesco, e salutato all'aeroporto dal ministro degli Esteri Figl, è giunto oggi alle 15 in visita ufficiale il ministro degli Esteri della Germania Occidentale Von Brentano.

Von Brentano rimarrà nella capitale austriaca tre giorni. Ufficialmente egli ricambia la visita a Bonn, nel maggio '53, dell'allora ministro degli Esteri austriaco Gruber. Come oggi notano alcuni giornali viennesi, la visita del Ministro degli Esteri tedesco servirà a chiarire taluni punti ancora oscuri nei rapporti tra i due stati; particolarmente sarà trattato il problema delle ex proprietà tedesche.

CRONACA CITTADINA

Una grossa fabbrica di Barriera Milano distrutta dalla furia del fuoco

Il rogo di migliaia di tonnellate di gomma solleva sulla città un'enorme nube di fumo

Le fiamme scoppiate all'alba dilagano in due depositi - Accorrono 100 vigili con 10 autopompe: in aiuto la squadra di Venaria e gruppi di operai. L'opera di spegnimento ostacolata dalla scarsità d'acqua - Il comandante, due ufficiali e tre pompieri lievemente feriti - I danni superano i 100 milioni

Un incendio di proporzioni vastissime, certamente uno dei più spaventosi sviluppatosi nella nostra città nel dopoguerra, ha distrutto ieri mattina, tra le 5 e le 12, una fabbrica di gomma, la «Mirca-Iregom» di via Cervino 52 nella barriera di Milano. Dal gigantesco rogo di migliaia e migliaia di quintali di gomma si alzava una nerissima colonna di fumo che all'altezza di circa 100 metri, sospinta dal vento, si allargava in nuvola da nord verso sud, sulla città; bagliori rossastri accendevano il cielo ancor pallido nell'incerta luce del primo mattino; l'aria, per un vastissimo raggio, era impregnata dell'aspro, nauseabondo odore della gomma bruciata; tutt'intorno piovevano goccioline nere di gomma che, prima liquefatta e volatilizzata con il fumo, si ricondensava col freddo precipitando come pioggia.

Gli ultimi focolai

L'opera di spegnimento è stata imponente ed ha impegnato pressochè tutti i vigili del fuoco di Torino e il distaccamento di Venaria: dieci squadre con 80 uomini, cinque ufficiali, sette sottufficiali, dieci autopompe capaci di gettare sull'incendio cinquemila litri di acqua al minuto primo: una valanga. In tutte le ore in cui è continuata l'azione delle pompe. Nel pomeriggio, dopo che l'incendio poteva considerarsi domato, il servizio è stato ridotto a poco più della metà per continuare la opera di soffocamento dei focolai che è proseguita anche stanotte.

La fabbrica di gomma «Mirca-Iregom» è di una società i cui maggiori azionisti sono Giovanni Boldi abitante in corso Matteotti 39 e Battista Chiaberge abitante in via Palmieri 36. Occupava una cinquantina di operai nella lavorazione della gomma: ricostruzione di copertoni d'auto, costruzione di gomme per carri agricoli, costruzione di zerbini, di passatoie, di tappetini poggiapiedi per automobili. Svolgeva una mole di lavoro imponente e la sua attività non era limitata al mercato interno. Lo stabilimento occupa un'area di seimila metri quadrati dei quali metà fabbricati e metà adibiti a cortili.

L'incendio si è sviluppato nel cortile più vasto, quello intorno al quale si snodano il corpo principale dello stabilimento, i magazzini e le tettoie. E questo cortile, che ha due lati di 50 e di 60 metri, era gremito di cataste di gomme alte dagli otto ai dieci metri. Le fiamme hanno distrutto tutto questo materiale, costituito per lo più da copertoni di recupero, e quello contenuto in due magazzini, uno dei quali di 300 metri quadrati di superficie e l'altro di 210, costituito da para, tappeti, copertoni ricoperti, zerbini, ecc.

Sono stati risparmiati dall'incendio il lato della fabbrica nel quale ha sede il reparto «stampaggio» e in parte quello dove si trova l'abitazione del guardiano. Pure salvati sono stati gli stabili di altre ditte disposti intorno a quello della «Mirca» e ad esso collegati: la «Motori Nobili» di via Cervino, la «Tubi metallici» di via Gressoney, la «Fonderia Servais» pure di via Gressoney, la «Segheria Fiamat» di via Cervino e la «Braneri macchine edili» di via Valprato.

Le cause del disastro

Diverse possono essere le cause del disastro. Alcuni degli abitanti che risiedono in una casa posta nelle prossimità dello stabilimento e dalle cui finestre si può osservare quanto avviene nel cortile, affermano di avere notato, nel pomeriggio di ieri l'altro, un principio di incendio subito soffocato da alcuni operai. Se la cosa fosse vera (essa è smentita dalla direzione dell'azienda) sarebbe facile pensare ad un residuo dell'incendio rimasto per un certo tempo latente e poi sviluppatosi verso l'alba. Altra ipotesi può essere questa: che dell'olio minerale sia finito sulla polvere di gomma dando così luogo, per un particolare processo chimico, ad una composizione esplosiva.

Infine — e questa è l'ipotesi più probabile — l'incendio può essere stato causato dal surriscaldamento della polvere di gomma la quale, quando esce dalla macina, è caldissima e deve essere aperta perchè il contatto con l'aria la raffreddi.

Il custode, Guerrino Linguanotto di 40 anni, veneto, che vive nell'alloggio annesso alla fabbrica con la moglie e un bimbo, ha compiuto durante la notte le regolari ispezioni alle ventitrè, all'una e alle tre, senza riscontrare nulla di anormale. Alle cinque, invece, egli si è accorto che dal cumulo della polvere saliva del fumo. E' corso a munirsi della lancia idrante e ha proiettato il getto dell'acqua contro la gomma. Vano tentativo: dalla polvere, smossa dalla violenza dell'acqua, si è alzata improvvisa una fiammata: il fuoco, nato al centro del cumulo e alimentatosi in un braciere discreto e nascosto, era esploso e si dimostrava già incontenibile. Il Linguanotto chiamava la moglie la quale telefonava ai vigili del fuoco e ai proprietari della fabbrica. Dopo pochi minuti, quando giungeva sul posto il primo distaccamento dei vigili, l'incendio aveva già proporzioni vastissime essendosi esteso ai cumuli di gomma del cortile.

Da questo momento l'opera di spegnimento dell'immane incendio ha assunto un ritmo affannoso: dapprima la ricerca di una sorgente di acqua che fosse più adeguata alle grandi necessità del momento, poi la posa dei tubi su una distanza di alcune centinaia di metri per raggiungere l'acqua dei canali sotterranei; i tentativi di porre in salvo i materiali non ancora intaccati dalle fiamme ma minacciati da vicino. E intanto il rogo aumentava a dismisura, l'aria diventava infuocata e irrespirabile, la gomma pioveva in piccole gocce rovinando gli abiti, la colonna del fumo s'alzava alta nel cielo rendendosi visibile da ogni punto della città e poi si distendeva oscurando il sole.

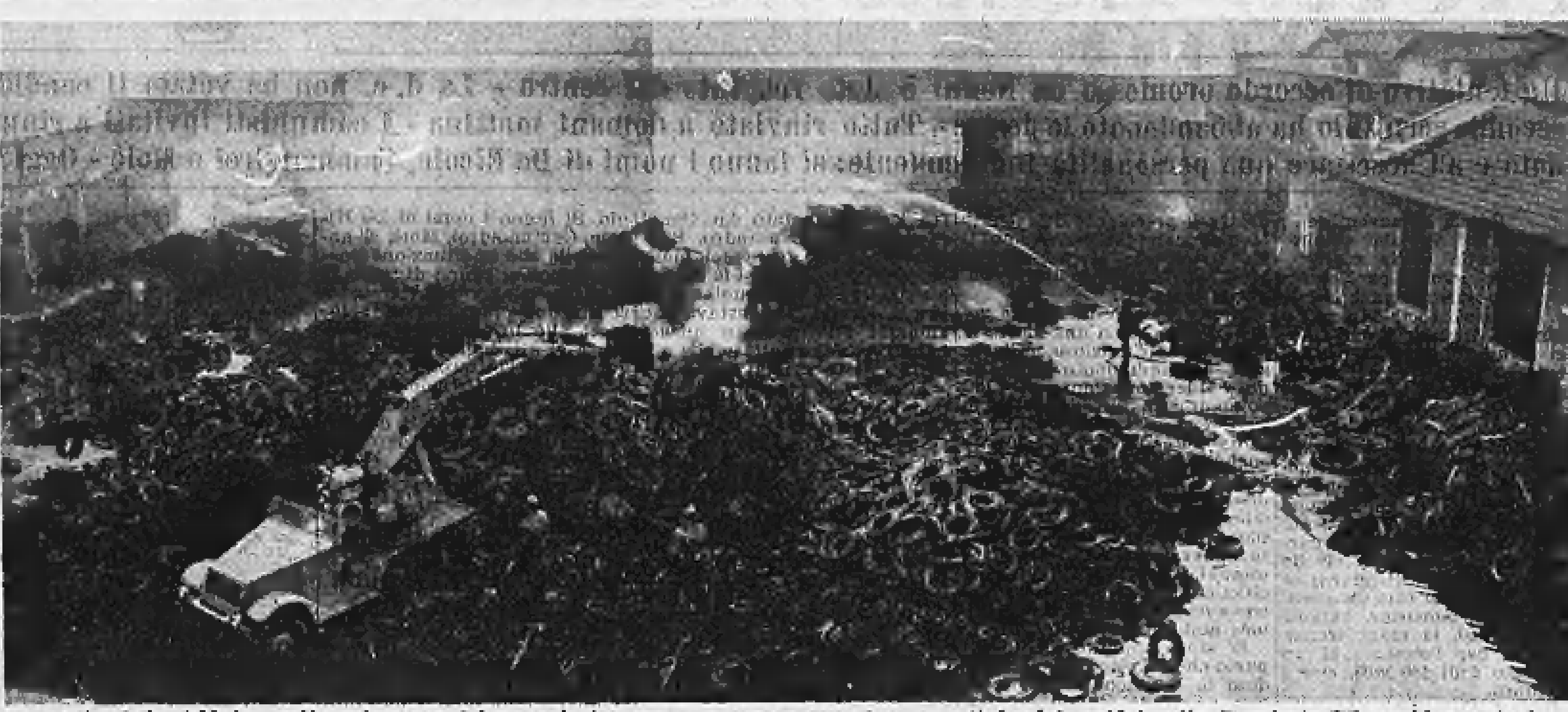
Alla prima squadra dei vigili ne venivano affiancate altre fino a portare a dieci le autopompe in azione. I pompieri mettevano in funzione ben 3.500 metri di tubi e una ventina di lance. Le operazioni venivano dirette personalmente dal comandante dei vigili ing. Previti il quale era coadiuvato dal vice-comandante ing. Sorrentino e da altri ufficiali.

La visibilissima colonna di fumo richiamava sul posto una gran folla trattenuta da cordoni di agenti di P. S., di carabinieri e di vigili urbani. Verso le otto incominciavano a giungere alla fabbrica gli operai che avrebbero dovuto iniziare il lavoro; essi si affiancavano ai vigili nell'opera di salvataggio di quanto poteva ancora essere sottratto alle fiamme. A quest'opera si dedicava con coraggioso slancio anche un sacerdote, don Armando Bricarolli.

Il comandante, il vice-comandante, un ufficiale e tre vigili rimanevano feriti, fortunatamente in lieve misura, nel corso dell'opera di spegnimento. L'ing. Previti, colpito a un piede da un trave caduto, riportava una contusione che gli impediva di rimettersi lo stivale e pertanto proseguiva il servizio alla testa dei suoi uomini in pantofole; l'ing. Sorrentino riportava una leggera ustione e il tenente Martino, cadendo da una scala, riportava una distorsione a una gamba. Infine rimanevano ustionati al viso i vigili Giulio Lanza e Giorgio Mariani, mentre il vigile Giovanni Benedetto riportava una contusione ad un ginocchio cadendo da un lucernario al piano sottostante. Tutti potranno riprendere servizio tra un paio di giorni.

Poco dopo le 7,30 è giunto sul posto dell'incendio anche il prefetto dott. Gargiulo accompagnato dal suo segretario e dal capo di Gabinetto. Successivamente sono arrivati il questore dott. Chiriaco, l'assessore alla polizia Chignoli, il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Buscaglino, il col. Lastretti comandante la Legione dei carabinieri e il col. Ciravegna del gruppo esterno.

La società proprietaria della fabbrica «Mirca-Iregom», che è assicurata, ha subito un danno che dai primi calcoli approssimativi si ritiene debba superare i cento milioni. Il lavoro nell'azienda potrà continuare per ora nel solo reparto «stampaggio».



Il cortile della fabbrica nelle prime ore del pomeriggio: con una grossa gru si cercano i focolai residui sotto le cataste dei vecchi copertoni

La colonna di fumo fotografata dal centro della città

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 9,7
MINIMA + 4

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temper. media + 7,5, umidità 68 %, pressione 740. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: annuvolamenti; nebbia al mattino. Temp. in diminuzione

Scrive di aver vinto il «13» di Patrizia

Il vincitore del Totocalcio dell'altra domenica, colui che si è guadagnato 33 milioni con la schedina segnata «Patrizia», è riuscito finora a restare nell'ombra. Per prudenza si tiene gelosamente nascosto il prezioso foglietto, non s'è fidato neanche di consegnarlo in tutta segretezza a un notaio o a una banca per poter incassare il denaro senza rivelare il suo nome. Tra le lettere che ci sono giunte in questi giorni e che indicano questa o quella persona come probabili vincitori, una ci è stata indirizzata da un lettore che afferma di essere lui il favorito della fortuna. La lettera è battuta a macchina e per firma reca una sigla: «X. Y.». In essa l'anonimo scrive:

«Poichè molti pacifici cittadini, rei soltanto di avere una moglie o una figlia a nome Patrizia, vengono di volta in volta segnalati dalla voce pubblica come probabili vincitori, sento il dovere di intervenire finalmente nella questione del «13» torinese di domenica scorsa, di circa 33 milioni di lire.

«Mi pregio comunicare che il vincitore sono io, e se interessa, ecco qualche notiziola accessoria. 1) Il nome *Patrizia* col quale ho firmato la schedina mi è venuto alla mente così per caso all'improvviso, e pertanto non si riferisce nè a mia moglie, nè a mia figlia, nè a mia madre, nè a mia nonna. E' un nome portafortuna, un nome che mi ricorda un gradito incontro; 2) Sono sposato, ho figlia, e sono torinese puro sangue; 3) Sono un impiegato dello Stato e questo po' po' di milioni mi è giunto assai gradito; 4) Nessuno della famiglia, neanche mia moglie, sa della vincita: la prudenza non è mai troppa, non tutti quelli avvoltoi che ronzano attorno».

Per timore della pubblicità il «signor X. Y.» aspetterà forse che si sia perso anche il ricordo della vincita di domenica 6 novembre per presentare la schedina all'incasso. Il regolamento del Totocalcio gli dà tempo 120 giorni.

Un improvviso rialzo dei prezzi

L'olio è aumentato di cento lire al chilo

I negozianti segnalano la difficoltà dei rifornimenti - La nuova produzione inferiore al previsto

In quindici giorni, dall'inizio di novembre ad oggi, l'olio d'oliva all'ingrosso è aumentato di oltre 100 lire al chilo. Industriali e commercianti del settore dichiarano esplicitamente «che è uno sbalzo insolito, quale non si ricorda da anni». Ammettono anche «che il fenomeno è ancora più curioso se si pensa che ogni anno, in questa stagione, l'olio diminuisce di prezzo in occasione del nuovo raccolto».

A spiegare l'improvviso rincaro di 100 e più lire al chilo non basterebbe dunque il fatto che la produzione quest'anno, specie nell'Italia meridionale, è stata seriamente danneggiata dalla «mosca olearia» per cui la resa è inferiore al previsto (un milione e mezzo di quintali contro un fabbisogno di 3 milioni e mezzo). Si osserva cioè che una eventuale scarsità di olio non dovrebbe manifestarsi ora mentre il raccolto delle olive è in corso, ma fra qualche mese. Invece accade che sui mercati di produzione le offerte sono pressochè nulle per cui le industrie ed i grossi commercianti trovano serie difficoltà all'approvvigionarsi.

Un indice di questo anormale stato di cose si riscontra non solo nell'aumento del prezzo ma anche nel fatto che le industrie da qualche giorno hanno praticamente sospeso la vendita ai negozi dettaglianti. Risulta che i maggiori rappresentanti della nostra città (analoga cosa sta succedendo negli altri centri urbani) per concedere anche piccole partite di merce, sono costretti a chiedere l'autorizzazione alle rispettive società. Devono cioè accertarsi di volta in volta se la sede centrale è disposta ad inviare il quantitativo richiesto.

L'Associazione commercianti ha già provveduto a segnalare gli inconvenienti di prezzo e di rifornimento alla propria Confederazione. Nei prossimi giorni è probabile che sull'argomento venga indetta una riunione di categoria. Gli aumenti all'ingrosso naturalmente si sono ripercossi al dettaglio: la qualità comune che il 1° novembre costava 650 lire al chilo è salita a 730-740.

Fra le misure che industriali e commercianti chiedono per un ritorno alla normalità è l'autorizzazione ad acquistare all'estero l'olio di oliva che oggi — per motivi in parte non chiari — è difficile trovare in Italia.

Il mercato dell'olio a Bari

Ci telefonano da Bari:

Da qualche giorno il nostro mercato oleario, affollato di operatori settentrionali, è in una fase di incertezza ed il prezzo dell'olio d'oliva subisce continui e notevoli rialzi, con vivissima apprensione dei consumatori. L'olio d'oliva della provincia di Bari — ritenuto il migliore d'Italia — che nella giornata di mercato nazionale del 3 novembre aveva già raggiunto un limite massimo di lire 60 mila il quintale, continuando la corsa al rialzo è giunto oggi al prezzo di 62 mila lire il quintale, nè la quotazione dei vari tipi accenna ad arrestarsi.

Le Puglie producono il 45 per cento dell'olio italiano e questo rialzo del prezzo influenza quindi tutta l'economia olivicola nazionale. Gli accentuati aumenti sono anche la conseguenza logica dell'esaurimento delle scorte dell'ammasso volontario dello scorso anno, a cui non sarà possibile supplire con la produzione di quest'anno, che viene valutata a meno di un terzo di quella dell'anno scorso.

Condannati in Corte d'Assise per l'assalto a Villa Paradiso

Si è concluso ieri sera alle 20, dopo circa 4 ore di riunione in camera di consiglio della Corte d'Assise (pres. Carron Ceva, giudice togato Anzaldi, P.M. Ribet, canc. Santostefano), il processo contro i giovani autori di una serie di furti e di rapine fra cui quella ai danni del conte Ramelli di Mello proprietario della villa «Paradiso» in collina. L'alibi presentato da uno degli imputati — l'ex-sagrestano Battista Bassano, il quale è stato trasportato in aula con una barella perchè ammalato — è crollato in udienza.

Udito il P.M. che ha chiesto pene varianti da un massimo di 14 anni e 8 mesi ad un minimo di 3 anni e mezzo di reclusione, ed i difensori avvocati Angeletti, Astore e Ferdinando Rango D'Aragona, la Corte ha pronunciato la seguente sentenza: 9 anni e 4 mesi di reclusione a Lorenzo Racca; 8 anni e mezzo a Domenico Longo (a cui sono stati inflitti anche 8 mesi di carcere militare per renitenza alla leva); 4 anni e mezzo a Battista Bassano; 3 anni e 7 mesi a Giuseppe Occelli.

15 giorni per smantellare i binari della Torino-Rivoli

I lavori per la rimozione dei binari della Torino-Rivoli avranno inizio lunedì prossimo, 21 novembre. Si tratta di 18.000 metri di binario, che, in soli quindici giorni — assicura il presidente del Consorzio avv. Bonaudo — saranno smantellati.

Il 12 dicembre saranno appaltati i lavori per l'allargamento di corso Francia da piazza Statuto ai confini del Comune: dureranno alcuni mesi e la spesa sostenuta dal Comune oscillerà tra gli 80 e i 90 milioni. Il raddoppio di corso Francia dai confini del territorio torinese fino a Rivoli sarà eseguito dall'ANAS con una spesa di 180 milioni circa.

All'Istituto di Filosofia di via Po 18, il prof. Guzzo inaugura oggi alle 18 un corso di pubbliche conferenze con una prolusione sul tema: «Come chiarire le nostre idee».

Pietoso dramma di un'insegnante delle elementari

Dopo l'ultimo saluto ai suoi alunni la maestra andò a casa e si uccise

Viveva sola, separata dal marito, il figlio militare lontano da Torino - Sconvolta dalla solitudine si è avvelenata col gas - Un altro sventurato si getta in Po ma viene salvato

Oggi i bambini della prima elementare della scuola «Beata Vergine di Campagna», di via Cardinal Massaia 113, aspetteranno invano la loro maestra. Ci sarà una supplente ed entrerà in classe anche la direttrice e la direttrice, con voce bassa soffocata dall'emozione, avvertirà i bambini che la loro maestra non verrà mai più.

La signora Maria Vignolo Richieri era amata dagli scolaretti come una mamma. Come una mamma, infatti, li trattava, con infinita pazienza e vigile tenerezza, li sapeva interessare, divertirli, svagarli e trovava la parola buona ed incoraggiante per ognuno di essi. Alla mattina arrivava a scuola con almeno mezz'ora d'anticipo, quasi ossessionata dal timore che qualcuno dei «suoi» bambini, giunto troppo presto, giocasse in mezzo alla strada e fosse esposto ai pericoli del traffico; raccoglieva i piccoli che già erano dinanzi alla porta e li conduceva in classe e qui in attesa dell'inizio della lezione raccontava una fiaba giocosa e spiegava loro gli eterni miracoli della natura, lo sbocciare dei fiori e il moto delle onde e il trasmigrare lento delle nuvole nel cielo. Quando la signora Maria Vignolo s'intratteneva con gli scolaretti s'animava tutta, parlava con calore sorrideva, pareva felice. Era il suono della campanella del «finis» che l'intristiva: dai bambini si congedava sempre a malincuore e ferma sul marciapiede li guardava allontanarsi, con i grembiulini neri e le cartelle, verso le loro case.

Anche la maestra tornava a casa. Ma ogni giorno era una mestizia sconsolata, una desolazione acuta e angosciosa il ritrovarsi nell'alloggio al secondo piano di via Assisi 13. Non che l'alloggio fosse brutto o disadorno; era deserto, le stanze erano oppresse dal silenzio. La signora, che aveva 53 anni, viveva sola: dal marito era separata, l'unico figlio di vent'anni era lontano da Torino, militare di leva. Il figlio le scriveva spesso lettere affettuose, ma questo non bastava; la signora era sola e portava nel cuore un affanno pesante che non le dava tregua, uno sconforto che diventava di giorno in giorno più intollerabile.

L'altro ieri era l'ultima ad uscire dalla scuola con la sua classe. Salutava ad uno ad uno tutti i bambini e ne carezzava due o tre sui capelli, dolcemente e dolorosamente. Alcuni l'accompagnavano sino all'angolo della strada ed essa li salutava ancora e diceva «Adesso andate dalla mamma». Un bimbo si ricordò poi che la maestra aveva gli occhi pieni di lacrime.

Ieri mattina la signora Vignolo non si presentava alle lezioni: fatto strano, poichè s'era sempre dimostrata di uno zelo e di una puntualità superiori ad ogni elogio. Una custode della scuola veniva inviata dalla direttrice in via Assisi 13. Dopo poco la custode ricompariva, pallida e tremante: «Ho suonato, nessuno risponde: e mi è sembrato di avvertire odore di gas!». Si telefonava immediatamente al Commissariato Madonna di Campagna: due agenti accorrevano sul posto e forzavano l'uscio. L'alloggio era saturo di esalazioni venefiche: i rubinetti del fornello a gas erano aperti, la signora Vignolo era coricata sul letto, in atteggiamento composto e sereno: era morta e pareva che dormisse. Sul comodino, in vista, una lettera con la semplice intestazione: «A mio figlio».

Oggi i bambini della prima elementare A non vedranno, come il solito, la loro maestra attenderli con un sorriso: ma vedranno forse vuota la cattedra, e i gessi colorati e il registro, un mazzo di fiori e non capiranno il perchè.

— Da tempo il vecchio Silvio Marchesini, abitante in strada del Meisino 16, era affetto da mania di persecuzione. Individuava nemici ovunque, aveva paura del buio, dei passi sulle scale, di una porta che sbatteva, di un mendicante che veniva bussare all'uscio. Invano i cinque figli tentavano di consolarlo, il Marchesini non accennava a migliorare, anzi le sue condizioni psichiche — pur non destando allarme — peggioravano sempre più.

Ieri mattina spariva da casa. I familiari lo cercavano in tutta la zona, ma senza risultato. Prima di mezzogiorno una figlia si presentava al commissariato di P. S. Borgo Po e sporgeva denuncia.

Nel pomeriggio, all'altezza di via Garelli, alcuni passanti scorgevano esterrefatti, nel Po, accanto alla riva destra, un uomo, il Marchesini, immerso nell'acqua sino al petto. L'uomo sembrava incerto se andare avanti o retrocedere. All'improvviso si girava verso la sponda e cominciava ad urlare: «Aiuto! Salvatemi! Non voglio morire!». Le grida venivano intese dal vigile urbano Mario Brusasco di 40 anni, della VII sezione. Il Brusasco, con rapidità, calava in acqua, raggiungeva il vecchio stralunato e balbettante, e afferratolo saldamente lo traeva a riva. «Ma perchè vi siete buttato in Po?», gli chiedeva il vigile. «Volevo morire», rispondeva il Marchesini. In tasca aveva una bottiglia di vermuth di cui rimanevano poche gocce.

L'autoambulanza dei vigili urbani trasferiva con sollecitudine il vecchio al San Giovanni e qui il dott. Brecca lo visitava e lo trovava affetto da pericoloso squilibrio mentale. Alle ore 20 si rendeva necessario il ricovero dell'infelice al manicomio di Collegno.

Ritirati i registri del Cassin e posti i sigilli al suo ufficio

E' cominciata la procedura fallimentare - Ieri nessun creditore si è presentato in Tribunale per far valere i propri diritti

In ottemperanza alla disposizione del Tribunale che, nella sentenza con cui dichiarava fallito il fug. Alessandro Cassin fissava il termine di 24 ore per la consegna dei documenti contabili, tutti i libri in cui è registrata l'attività dell'ex-agente di cambio sono stati trasmessi ieri mattina al curatore fallimentare prof. Piero Piccatti. I libri non sono molti; tuttavia per il loro esame occorrerà parecchio tempo e non è improbabile che saranno richieste delucidazioni al fallito tramite i suoi legali, avvocati Cesare Segre ed Eugenio Gierdano.

Da un primo sommario sguardo non si ha la sensazione di una contabilità tenuta in modo disordinato, anche se i riporti sul mastro dal brogliaccio sono piuttosto in arretrato. Naturalmente questi documenti hanno importanza fondamentale non soltanto per la ricostruzione del bilancio, ma anche per l'individuazione delle cause del dissesto e di eventuali responsabilità penali del fallito. Dell'indagine condotta e dei risultati conseguiti, il curatore stenderà una relazione su cui si fonderà non solo il Tribunale per la procedura fallimentare, ma anche il P. M. avv. [illegible] Gentili per la procedura penale. Alla Procura della Repubblica non sono pervenute altre denunce dopo quella presentata dalla marchesa che ha accusato il Cassin di essersi appropriato di suoi titoli azionari e nessun creditore si è ancora presentato alla Cancelleria fallimentare o al curatore per far valere i propri diritti.

Contemporaneamente alla consegna dei libri contabili sono stati posti i sigilli alla porta dell'ufficio dell'ex-cambista in via Don Minzoni. Prima cura del prof. Piccatti sarà ora quella di procedere all'inventario che, si ritiene, richiederà tre o quattro giorni. Poi il curatore inizierà l'esame della documentazione contabile; un primo resoconto non potrà essere presentato, si ritiene, che fra 10 - 15 giorni.

Ora sulla vicenda Cassin è sceso il velo del segreto istruttorio e ben difficilmente per qualche tempo trapeleranno altre notizie relative al dissesto oltre quelle pubblicate nei giorni scorsi.

Un cane non voleva lasciare il corpo del padrone morto

Piccola storia triste di un uomo e di una cagna. La cagna è una «pointer» di nome Leda. E l'uomo era il suo padrone: Edoardo Galuppo di 69 anni, domiciliato con la moglie in via Monferrato n. 21. Ogni pomeriggio il signor Galuppo usciva a passeggiare lungo il Po recando al guinzaglio Leda, una brava bestiola dall'occhio tenero e mite.

Ieri, quasi dinanzi al Dopolavoro Fiat, il Galuppo si abbatteva in volto e stramazzava al suolo, fulminato da paralisi. I passanti che accorrevano trovavano l'uomo bocconi, con le braccia aperte e Leda che guaiva disperatamente, lambendogli con la lingua una mano: si sollevava il caduto, lo si adagiava sul sedile di un'auto subito fermatasi; e anche Leda saliva sulla macchina e non lasciava un attimo il padrone, sempre lamentandosi in modo penoso. All'ospedale San Giovanni i medici davano il responso: morte per collasso cardiaco. Non era possibile allontanare Leda dal cadavere. Guaiti strazianti e se qualcuno s'avvicinava, ringhii feroci. Solo l'arrivo della moglie del Galuppo calmava la bestiola.

Un ciclo di lezioni per genitori ed insegnanti si terrà al centro studi montessoriani di piazza Bernini 12 sulla psicologia ed educazione del bambino. Alla prima conferenza, oggi alle 17, parla il prof. Borghi.

Mutilati civili. — E' stata costituita a Torino la Sezione torinese dell'Associazione nazionale che tutela gli interessi di coloro che abbiano sofferto menomazioni fisiche per malattie o cause accidentali. La sede è in via Pigafetta 17, con orario dalle 10 alle 12.

Le onoranze funebri al giornalista Pennino

Un lungo corteo ha seguito ieri i funerali di Vincenzo Guglielmo Pennino, che per 40 anni era stato giornalista alla «Gazzetta del Popolo», dove dal 1930 ricopriva la carica di redattore capo. Colleghi e amici, conoscenti e vecchi compagni di lavoro gli hanno reso un unanime tributo di affetto, stringendosi attorno alla vedova, signora Emma Trovati.

Il corteo si è mosso alle 14,30 dall'abitazione di via S. Giulia 65 e ha raggiunto la chiesa parrocchiale dove si sono svolte le esequie. Erano presenti i rappresentanti di tutti i giornali torinesi e numerose personalità cittadine. Il direttore della «Gazzetta del Popolo» dott. Francesco Malgeri, ha rievocato con commosse parole la figura e la vita dell'Estinto.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

Pennino Guglielmo, a. 64, giornalista, v. S. Giulia; Taverna Giuseppina m. Parri, a. 58, casal., v. Ormea 138; Fossi Ardiui Rosa m. Martinotti, a. 66, casal., corso Orbassano 2; Bonomi Luigi, a. 63, pens., v. Malone 11; Greiffemberg Giuseppe, a. 82, pens., c. Princ. Oddone 36; Gaschino Luigi, a. 63, operaio, v. Quittengo 37; Agragna Fabrizio, a. 43, possidente, v. Magenta 24; Berger Giuseppe, a. 85, pens., v. Mazzini 4; Gili Giuseppe, a. 78, pens., c. Palermo 110; Scalini Luigi, a. 28, operaio, v. Crescentino 35; Zaffiria Antonio, a. 76, pens., v. Issiglio 27; Valsecchi Marianna, a. 79, casal., c. Reg. Margherita 165; Gesta Maria ved. Occhietti, a. 78, casal., v. Barge 4; Cavaglià Matteo, a. 75, contr. edile, c. Mediterraneo 64; Avalle Maria ved. Cabiati, a. 74, casal., c. Matteotti 45; Robaffo Vincenzo, a. 71, pens., v. Cord. di Pamparato 23.

Deceduti in ospedale: Giusi Carlo, a. 66, operaio; Meneghini Eleonora, m. 1; D'Amato Giovanni, a. 55, pens.; Barreca Carmelo, a. 56, pasticcere; De Antoni Giovanni, a. 42, geometra; Gardino Oreste, a. 64, barbiere; Di Natale Giuseppe, a. 45, falegname; Verga Francesco, a. 85, scalpellino; Rinaldi Emidio, a. 44, manovale; Mantellino Mario, a. 30, impiegato; Re Francesco, a. 49, operaio; Coradossi Primo, a. 48, confettiere.

Morti 38 - Nati 24 - Matrimoni 20

Foscolo in Grecia

Una mattina, dalla nave che andava di isola in isola nel mar Jonio, vedemmo Itaca, Cefalonia, Zante. Da allora non ci parve più possibile dissociare il nome di Ugo Foscolo dalla terra dove nacque: tanto rispondevano alla sua poesia le «limpide nubi» che la sovrastavano, le «selve ampie d'ulivi», il «felice arancio», i «perpetui cedri» che l'adornavano. Fu per noi una scoperta; ma per il poeta, quella rispondenza fu lo stesso destino. La memoria, il sentimento del paese natio lo accompagnarono per tutta la vita, al pari del ricordo di sua madre, la bella e trepida Diamantina Spathis, che era greca, come greci erano i suoi compagni d'infanzia a Zacinto, leggera sull'acqua. Greca anche la lingua, subito appresa insieme con l'italiana; e greco soprattutto il desiderio della libertà, violentemente sentito in una nazione che subiva da lunghi secoli la servitù e l'ingiustizia. Proprio a Zante, Foscolo fu protagonista dell'episodio forse più incredibile della sua vita meravigliosamente assurda e travagliata: quando, a sette anni, messosi alla testa di un branco di ragazzi, corse all'assalto del ghetto, per farne uscire liberi gli ebrei. Venne arrestato; e la madre, perchè lo rilasciassero, dovette scrivere una supplica al Provveditore, nella quale fra l'altro diceva: «Se la giustizia esamina ben la cosa, trovarà pure ridicola la presunzione del putto, che disse: "voglio liberare li Hebrei che inumanamente avete chiusi; sono uomini liberi e devono esser liberi"». Tanti anni dopo Foscolo parlò della «divina concitazione del Genio», e certo non pensava di averne data lui stesso, in tenerissima età, una prova così lampante; o forse vi avrà pensato affermando, in una lettera al conte Giovio: «Il mio dovere e le mie passioni hanno combattuto gran tempo dentro di me; il mio dovere vince, perch'è diventato passione». A sette anni, già agiva in lui questo impulso, degno degli eroi cantati dai poeti che per primi conobbe.

In Foscolo erano greci anche il senso del dolore, dell'aspirazione umana alla gloria e dell'impenetrabile maestà celeste. Parlando della propria infanzia asseriva d'essere stato «infermo spesso per malinconia»; ma da adulto aveva scorto una possibilità di vincersi attraverso la lirica, perchè essa «canta con entusiasmo le lodi de' numi e degli eroi». La Grecia era sempre presente nella sua poesia, oltre che per gli struggenti richiami a Zacinto, anche per l'assunzione del mito ad elemento ispiratore immediato, come in una necessità dello spirito. In altri poeti l'Olimpo era un modello accademico, una formula che si prestava tutt'al più a un'arida esaltazione di eruditi; in lui era una patria ideale. Se anche fu avvinto dalle grazie leggere e sfumate della laguna, e dalle civili eleganze degli «aerei poggi» di Bellosguardo, l'orizzonte al quale sempre tornava con l'occhio della mente era quello jonico; e così parlava di Venezia o della Toscana con quegli accenti limpidi, patetici, lievemente eccitati e ardenti che aveva suggerito il paesaggio dell'infanzia, severo, nobile nella sua solitudine e nei suoi silenzi, dominato dalla pura serenità del cielo: dove erano passati, col loro passo che non lascia impronta, gli dei.

Scriveva in italiano, in un bellissimo italiano, ma lo stile rimaneva per inflessioni segrete legato a una Grecia non più arcaica e non ancora ellenistica (come invece accadeva ai suoi contemporanei); una Grecia che, ispirata da Omero, assumeva il tono alto come canone inviolabile, insieme col movimento drammatico e la perfezione dei volti, dei corpi, dei gesti che noi ammiriamo ancora nel Maestro di Olimpia. «La più bella dote dell'uomo — dirà Foscolo — consiste forse nel potere ideare una perfezione superiore a ogni idea ch'egli può acquistare dalla propria esperienza»: ed è concetto degno della filosofia greca eccelsa, al quale egli si atterrà in ogni sua opera letteraria, non soltanto nei *Sonetti*, nei *Sepolcri* e nelle *Grazie*, ma anche nel suo solo romanzo, l'*Ortis*: dove il suggerimento goethiano risulta occasionale nei confronti di quel sentimento inarrestabile del male alleatosi al destino per aggravare la condanna degli uomini, anche i più virtuosi e appassionati; ma che viene finalmente riscattato dall'arte. La prosa dell'*Ortis*, nella sua eloquenza costante, nella sua densità perfetta, lascia percepire insomma la forma «greca» di quel contenuto «greco».

Perchè Foscolo era eloquente. In un'Italia dove non si poteva elevare il tono senza cadere nell'enfasi o nel falso aulico, egli fu quasi il solo nel suo tempo a poter usare l'arte della persuasione e ad affrontare l'oratoria senza diventare insincero o artefatto. Nato nella terra dove la parola, per immemorabile retaggio, aveva valore per se stessa oltre che per le cose significate, egli sapeva trarre il migliore partito tanto dalle idee quanto dal modo di comunicarle; ed era così consapevole della propria poetica, da poter dire: «...il numero delle idee è determinato; la loro combinazione è infinita; e chi meglio combina, meglio scrive». La perennità dei sentimenti e dei concetti, scoperta in Eschilo e in Platone, lo aveva subito messo sulla strada maestra della grande poesia.

Con questa sua natura di italiano nato ed educato in Grecia, Foscolo ha fatto all'Italia un dono stupendo. L'Italia, in quei tempi, era schiava quasi quanto la Grecia, ma non altrettanto avvilita, anzi troppo ridente, o cinica, o sorda alle rade voci che invocavano la libertà, nonchè dimentica perfino delle proprie speranze: ben più inetta, dunque, dell'Italia di Machiavelli. In questa Italia, Foscolo portò la «serietà» della Grecia antica e l'acerba disperazione della Grecia moderna, portò l'anelito all'eroismo, l'ardore, lo sdegno, anche il desiderio rabbioso della ribellione (a Zante, ragazzo, ruppe la testa a due maestri...). Portò l'impronta di una bellezza che era tutto il contrario di quella trovata nell'ancora settecentesca Venezia (e che c'è di meno greco del Settecento?). Infine compì il miracolo di adattare i sentimenti più virili a una lingua che stava effeminandosi o neutralizzandosi, quando non cadeva nelle mani dei puristi e dei pedanti. Era «cultore di pochi libri», ma persuaso che un'opera di immaginazione non si mantiene in vita «se non in quanto trasmette alla posterità un bel capitale di lingua». E il capitale portato da Foscolo, più che di vocaboli nuovi, è di vocaboli «eterni», impiegati però come se fossero vergini, non mai intesi: per quell'assoluta naturalezza che assumevano nel verso e nella frase, per il coraggio col quale li adottava e purificava anche quando la tradizione li aveva del tutto logorati. Così, nessuna ombra di retorica si può trovare in espressioni come «furor di gloria», come «disperato amante», o «spirto guerrier», o «luce degli occhi miei», o «desio d'onore»: perchè gloria, onore, spirito, amore, erano le prime parole che gli avevano acceso la mente e infuocato il sangue, e gli rimanevano innocenti nell'animo come le parole che rivolge la madre a un figlio.

Da questi atteggiamenti è sorto un poeta che può essere pienamente capito soltanto in Grecia e in Italia. Nelle altre nazioni, anche in Francia, anche in Inghilterra (dove pochi sanno che Foscolo morì nei pressi di Londra), quasi nessuno lo legge. E' il più intraducibile di tutti, e anche il meno adattabile al gusto «moderno», che si contenta di versi concettosi e prosastici, pur che sottintendano «qualcosa di profondo»: come se questo soltanto fosse il compito della poesia. Perciò Foscolo rimane solitario, inaccessibile alle menti non congeniali. E siccome anche in Grecia non è molto noto, sempre per la difficoltà della lingua, egli è ancora oggi una nostra esclusiva ricchezza. Dobbiamo amarlo di più, per questo, dobbiamo difendere la sua memoria. A coloro che si soffermano, con una malignità da pettegoli della cultura, sulle vicende della sua vita avventurata, e gli rimproverano certe irrequietudini, certe incostanze, certi scatti della passione, vorremmo proporre un'altra immagine: di un poeta grande, che ha colto in un solo fiore due altissime civiltà, la greca e l'italiana, unendo i più umani fra tutti i miti a una malinconia e a una grazia senza pari. Ma per noi, anche al disopra di tale immagine, rimane quel mare che vedemmo al mattino, e rivedemmo nei tramonti viola, silenziosi, forieri della «fatal quiete»: quando vicini a Zante fummo tratti a mormorare: «Foscolo, Foscolo...», e non avremmo saputo meglio esprimere l'incanto dell'ora.

G. B. Angioletti

A 19 anni madre di 6 figli

La signora Dolores Ifong di Athens (Ohio), sposatasi quattordicenne, cinque anni fa, ha dato in questi giorni alla luce il sesto figlio, che qui si vede tra le sue braccia. Ella si trova all'ospedale della sua città; e nella gioia dell'evento, pensa tuttavia non senza lieta preoccupazione a questo ininterrotto incremento della sua famiglia (Tel.)

DIETRO LO SCHERMO

Il vero «nemico» della tv

Le solite lamentele e un termine di paragone - Come potrebbero essere molte trasmissioni - Festival americano a Napoli - Divi e pubblicità - Modigliani

Le lamentele per i programmi della nostra tv sembrano obbedire a stagioni e a parole d'ordine. Ogni tanto un'ondata si profila, si amplia, si gonfia, e poi si disperde, fino alla successiva. Ciò che accade in Italia accade anche altrove, se pure assai più di rado e con altri toni, anche perchè i motivi di lamentela sono minori o diversi. Hanno però tutti un minimo comun denominatore, di scontentezza, d'insofferenza; delle quali la causa principale, anche se ignorata, è sempre la stessa.

Questa causa consiste in un termine di paragone. Quando la tv apparve destò non poche apprensioni nei produttori cinematografici. Sono, alla loro maniera, degli industriali, e la «concorrenza», in qualsiasi forma, evidente o potenziale, li tiene sempre all'erta. E' però molto strano che siano stati gli uomini di cinema a impensierirsi della tv, e non quelli della tv a impensierirsi del cinema. Il confronto tra schermi piccoli e schermi grandi si sarebbe infatti imposto; sarebbe stato quasi impossibile che, alla lunga, si risolvesse senza vinti nè vincitori; e sarebbe stato almeno opportuno pensarci in tempo.

Da cinquant'anni il cinema ha sempre più abituato i suoi spettatori a un quadro scenico ricco, minuzioso, sapiente; e, anche quando è pacchiano, inesauribile di intenzioni e di mezzi. Il cinema ha poi rivelato decine e decine di eccellenti interpreti, serviti da una tecnica sempre più efficiente (certi piccoli prodigi di illuminazione dei volti, e certe captazioni foniche, graduate al sospiro). La complessità e la potenza dello spettacolo cinematografico, attuato con mesi e mesi di preparazione e di lavoro, ha segnato dei limiti perentori di confronto anche allo spettacolo teatrale. Nulla infatti di più penoso del teatro che voglia emulare il cinema; il vastissimo pubblico cinematografico si è presto abituato a visioni che cent'anni or sono sarebbero apparse incredibili; ormai, per affascinare lo spettatore, ci vuole moltissimo, per non deluderlo occorre parecchio; e questo parecchio sta diventando un minimo.

Possono i mezzi della tv resistere, alla lunga, a questo confronto? La risposta è ovvia. Passata la prima sorpresa, e pagate le rate dell'apparecchio, lo spettacolino della tv, che vorrebbe essere uno spettacolo, ed emulare a domicilio quello cinematografico, non può non apparire come un surrogato, e sovente maldestro e improvvisato. E' una lunga corsa «di fondo», tra un atleta e un ragazzo. Era però indispensabile, e anche soltanto opportuno, correre una corsa del genere? Se i mezzi tecnico-espressivi della tv sono quelli del cinema (immagine e suono), la tv dovrebbe saper essere una specie di cinema da camera. Semplicissimo di apparati scenici, e di montaggio, e di incastro; ma saporito, vivace, persino confidenziale. Invece quasi dovunque la tv, escluse le cronache, per lo più continua ad emulare cinema e teatro; e ha il fiato un po' grosso, non può non averlo. Anche da noi, venuti per ultimi, e quindi con l'enorme vantaggio delle esperienze altrui, si è seguita e si segue la solita strada. Era tanto difficile, invece della pigra domanda: che cosa fanno gli altri?, porsi fin da principio quella ben più autonoma: che cosa è la tv, e che cosa possiamo e dobbiamo fare noi? Si sarebbe seguito un cammino più difficile e impegnativo, ma redditizio.

* *

La città di Denver (Colorado) organizzerà a Napoli un «Festival cinematografico americano», nel quadro della Mostra d'Oltremare. — Polidor (Ferdinand Guillaume), il vecchio comico del nostro cinema muto, apparirà in *Per le vie della città*, di L. M. Giachino, con un gruppo di giovani attori. — Il primo film italiano apparso dopo la fine della guerra sugli schermi albanesi è stato, l'altra settimana, *Ladri di biciclette*, di De Sica, con un successo enorme: per più giorni l'afflusso del pubblico a una sala di Tirana è stato disciplinato dalla polizia. — Romolo Marcellini è alle prese con *I fidanzati della morte*, un cinemascope a colori dedicato ai campioni del motociclismo. — Robert Darène ha ultimato le riprese della coproduzione italo-francese *Fuga nel sole*, con Jean Marais, Kerima e Delia Scala. — E' sorta a Santiago la «Puma Films Cilena», per accordi produttivi fra il Cile e l'Italia. — Tratto dal libro di J. H. Giskes, che narra le vicende del servizio segreto inglese e di quello tedesco in Olanda durante la seconda guerra mondiale, *Londra chiama Polo Nord* ha iniziato le sue riprese per la regia di Duilio Coletti, cc. Dawn Addams, Folco Lulli, Albert Lieven e René Deltgen.

* *

La rivista Motion Picture Herald *appartiene alla cosiddetta stampa «tecnica», vale a dire professionale, di categoria; e ora entra a denunciare la corsa alla pubblicità dei nomi più noti del cinema americano. Come si sa, Hollywood sta finalmente vivendo un suo periodo di tranquillo raccoglimento, di calma operosa; gli stessi uffici-stampa usano ormai un linguaggio piuttosto pacato, concreto; e sembra quasi appartenere al passato la sopravvivenza, ancora virulenta, di certe smanie, che vorrebbero imporre, nei vari contratti, condizioni perentorie per quel che riguarda il «lancio» dei film, specialmente nei confronti della pubblicità murale, dei manifesti. Sono gli attori, i più tenaci. Pretenderebbero i loro nomi, e in proporzionati tanti centimetri d'altezza, prima del titolo del film; chi, in fatto di centimetri, li pretende eguali a quelli del titolo; si hanno veri e propri casi personali (James Mason vuole una propria fotografia dovunque ne appaia una di Lucille Ball); e Clark Gable s'inferocisce se il suo nome è un po' più piccolo del suo cognome. Un produttore indipendente ha risolto la questione lanciando un suo film,* Blackboard Jungle, *non facendo apparire i nomi degli interpreti; e si invocano misure che possano «ridimensionare» queste scorie di divismo a una realtà aggiornata, eliminando complicazioni non piccole anche con noleggiatori ed esercenti.*

* *

L'allodola, di Jean Anouilh, apparirà sullo schermo per la regia di John Huston, e avrà per protagonista Susanne Flon, con Boris Karloff. — Inaugurata a Pechino una «settimana» del cinema indiano. — Altro e terzo mutamento di titolo: non più *Il garofano rosso* ma *Eliana*, il film di Renoir con Ingrid Bergman, Jean Marais e Mel Ferrer; inizio delle riprese in questi giorni. — Max Ophüls dovrebbe iniziare in febbraio *Les Montparnos*, dal volume di M. G. Michel; il film rievocherà fra l'altro la figura di Modigliani, il celebre pittore livornese, e avrà fra gli interpreti Mel Ferrer, che sarà Modigliani, e Françoise Arnoul. — Durante un suo soggiorno a Hollywood il produttore giapponese Nasaichi Nagata si è fatto latore di una proposta dei suoi colleghi, i quali, con abilissimo candore, chiederebbero che i profitti delle Case americane «congelati» in Giappone siano mutuati all'industria cinematografica giapponese a un tasso assai equo, per esempio il tre per cento. Pare che la proposta abbia parecchie probabilità di essere accolta; nel qual caso costituirebbe un precedente molto «interessante» per altri mercati, a cominciare dal nostro. — Il 30 novembre si inizierà a Parigi la «Settimana» del cinema sovietico, i film saranno presentati contemporaneamente in tre sale: al *Normandie*, sui Campi Elisi, ovvero nel quartiere più elegante; al *Lux* in Rue de Rennes, il quartiere più intellettuale; e a *La rive gauche*, a Piazza della Bastiglia, uno dei quartieri più popolari.

* *

Ossequi. — *Durante le modeste celebrazioni parigine del sessantesimo anniversario della nascita del cinema, Marcel l'Herbier, nel suo discorso, ebbe a dichiarare: «Il cinema è la sola arte che discende in linea retta dalla presa della Bastiglia». Non pochi i commenti, non poco lo stupore; e l'animoso l'Herbier a spiegare: «Il cinema sarebbe dovuto nascere cent'anni prima. E' infatti un'arte d'interesse pubblico; poiché è l'arte dei ricchi e dei poveri, e anche dei poveri di spirito».*

m. g.

In una cerimonia a New York

Premiato il fondatore della «Città dei ragazzi»

New York, 16 novembre.

A mons. John Patrick Carroll-Abbing è stato attribuito il premio annuale per il 1955 della «American Public Relations Association» per l'attività umanitaria da lui svolta come fondatore e presidente della «Città dei ragazzi» in Italia. Il premio gli è stato consegnato dal Presidente della Amministrazione comunale di Manhattan, Hulan Jack.

Durante la cerimonia è stato letto un messaggio dell'ambasciatore in Italia, signora Luce, messaggio in cui si afferma, fra l'altro: «Quest'uomo ha salvato decine e decine di vite e ha dato rifugio, possibilità di vita a centinaia di migliaia di bambini. Raramente avviene di poter conferire con altrettanta gioia una meritata ricompensa come a quest'uomo di chiesa di origine irlandese, a questo servo di Dio che è diventato il grande benefattore di tanti giovani in Italia».

Sono stati inviati messaggi anche dal governatore Harriman, dal sindaco Wagner, da padre Wegner, direttore della «Casa dei Ragazzi» di padre Flanagan e da molte altre personalità.

SORPRENDENTI VOTAZIONI ALLA CAMERA

La piccola borghesia si trasforma e proletarizza

Fra un impiegato, un artigiano, un operaio non c'è più differenza sostanziale di tenore di vita; a guadagni praticamente eguali corrisponde un'eguaglianza di consumi, di gusti e di costumi - Ed eguali sono, con i bisogni e i timori, le aspirazioni politiche

(Dal nostro corrispondente)
Roma, novembre.

Il vice-presidente della Camera, on. Rapelli, a mezzanotte di ieri diceva in piazza Montecitorio: «Scommetto che nessuno di voi ha capito ancora quale è il segreto di questa elezione». Pioveva, tirava un vento gelido, il lavoro della giornata era stato faticoso, e l'on. Rapelli era costretto ad inseguire ad uno ad uno i deputati e i giornalisti che avrebbero voluto allontanarsi in fretta verso le case; «Vieni qua, te lo dico, basta che abbia un momento pazienza». La battuta che l'on. Rapelli voleva assolutamente collocare prima di andarsene a letto anche lui, era che il Parlamento per la scelta dei giudici costituzionali di sua spettanza aveva deciso di procedere secondo l'ordine alfabetico dei candidati: infatti il primo eletto era stato Ambrosini, ed il secondo Bracci: «Domani eleggeremo Cappi e così avremo almeno l'ABC della Corte Costituzionale».

Secondo l'ordine poi sarebbe toccata l'elezione a Cassandro e poi a Condorelli, come è indicato dall'alfabeto: invece il povero Crisafulli, ultimo nell'elenco dei candidati, era destinato a rimanere fuori: «I gruppi hanno fatto massa sulle prime lettere dell'abbecedario, e ai comunisti è toccato l'ultimo posto; avessero presentato uno chiamato Abamelek, sarebbero riusciti primi». Le facezie del vice-presidente erano accolte non molto bene per il freddo che faceva sulla piazza martedì notte; ma se pure nessuno si voleva impegnare ad accettarle, a farle proprie, ed anche solo a commentarle, c'era il sospetto che un certo senso esoterico avesse orientato l'assemblea congiunta dei deputati e dei senatori nella scelta dei primi giudici. Chi avesse rifiutato le quasi magiche ragioni dell'alfabeto sarebbe stato in imbarazzo a trovarne altre.

Schemi superati

Da un po' di tempo infatti nell'attività governativa e parlamentare non si vede più l'impronta della logica palese, bella chiara e immediata, retta da canoni precisi e irrefutabili motivi. Perchè la legge sui Tribunali è stata combattuta con asprezza e poi votata con aslante trasporto dai partiti di sinistra? Perchè il bilancio del Ministero dell'Interno, il bilancio politico numero uno di ogni governo borghese, è stato approvato con il consenso dell'opposizione proletaria? Perchè il Ministro dell'Industria, che in un Paese a regime capitalistico come è l'Italia è in qualche modo la vivente testimonianza dell'esistenza dei grandi interessi privati, ha avuto promesse di appoggi da parte dei rappresentanti parlamentari del nostro socialismo?

Sono domande imbarazzanti, alle quali non si può rispondere cercando argomenti solo sul piano ed entro il quadro degli schieramenti parlamentari, delle manovre di corridoio e delle generiche opportunità della tattica di partito: in questa cerchia, a porsi questi limiti, si riuscirebbe solamente ad arrivare alle conclusioni dell'onorevole Rapelli, che sono in fondo molto più scettiche che amene, ed anzi sono desolatamente, amaramente pessimistiche. Le spiegazioni, che ci sono, vanno cercate altrove. Stanno nella effettiva trasformazione che sta subendo la società italiana, per definire la quale i vecchi schemi conosciuti ed usati fino ad ora non son più sufficienti.

Si continua a pensare, perchè molti vorrebbero continuare ad illudersi, che il ceto medio sia l'alleato naturale delle forze di destra e il difensore predestinato degli interessi della destra: e non è più così. Ci si fa ancora delle masse contadine l'immagine preterita che sian chiamate ad essere la milizia invincibile della conservazione, pronte per essere adoperate a fronteggiare il proletariato urbano: ed anche questo non è più vero. Si ritiene che l'obbligo della Chiesa Cattolica, e per essa del partito che più direttamente si ispira al messaggio cristiano, sia in maniera esclusiva quello di tutelare il mantenimento dell'ordine esistente: e qui si pecca addirittura contro la teologia, la patristica e gli insegnamenti sociali dei Pontefici. E così avviene, quando si tirano i conti, che ci si meraviglia che i rappresentanti dell'elettorato cattolico, i rappresentanti di una parte della borghesia, i rappresentanti della maggioranza del ceto medio, facciano lega a Montecitorio ed a Palazzo Madama con i rappresentanti della sinistra isolando la destra.

Ma è questa, indubbiamente, la faccia della società italiana, composta da milioni di individui di interessi minuti, che stanno convincendosi di avere tra loro, pur con diverse filosofie, punti di intesa. Non siamo di fronte ad un'avanzata del marxismo, trasformazione della società nel senso comunistico; è il semplice portato del suffragio universale, è la legge del numero che fa valere i suoi diritti, è la piccola gente che si avanza sotto bandiere che non sono necessariamente le bandiere rosse della rivoluzione socialista, ma possono essere le bianche delle ACLI e della CISL. Addirittura, anzi, potrebbero essere le tricolori di un partito laico che fosse schiettamente democratico nella sua ispirazione, nei suoi programmi e nelle sue attuazioni.

Ammettiamo che sia un espediente demagogico usare termini come quelli di proletariato e lotta di classe, rinunciamo a valerci della parola lavoratori per indicare una sola classe della società, visto che in fondo lavoratori siamo tutti ad eccezione di una esigua minoranza di parassiti sempre più rari: non per questo potremo chiudere gli occhi davanti alla rivoluzione, che è in atto, nel nostro ceto medio. E' diventato il protagonista della storia, e già in America dispone della totalità del potere. E' un nuovo ceto che si compone in parti quasi uguali di quello che una volta si chiamava terzo Stato (o borghesia) e di quello che Pelizza da Volpedo ha raffigurato avanzante in un suo quadro: cioè del quarto Stato, impropriamente detto proletariato. I due si sono già incontrati e pareggiati sul terreno economico - si vanno fondendo sul terreno sociale; politicamente, hanno il destino del comando.

Punti di incontro

Fra un impiegato, un artigiano, un operaio, non c'è più differenza sostanziale di tenore di vita; a guadagni praticamente uguali corrisponde un'uguaglianza effettiva di consumi, di gusti e di costumi. Sono le stesse abitudini, le letture, gli svaghi; radio, cinematografo, partite di calcio e micromotori per tutti. Abbigliamento in serie, cibi e bevande sulla via della standardizzazione; modo di esprimersi in progressivo livellamento secondo il linguaggio dei rotocalchi, le radiotrasmissioni, i dialoghi dei film. I bisogni e i timori, e quindi le aspirazioni per soddisfare i primi e scongiurare gli altri, sono pur così uguali: aumento di paghe, rischio della disoccupazione, desiderio di una sistemazione stabile che garantisca altresì l'allevamento e l'educazione dei figli. Chi mai potrebbe più, al punto al quale siamo, dividere una massa così composta?

Se ricordiamo bene, l'ultimo tentativo che è stato fatto in questo senso, data dai primi anni di questo dopoguerra. Si gridò da molte parti all'allarme, per mettere in guardia contro il pericolo che la borghesia, specialmente la piccola, si proletarizzasse. Era un grido ispirato da buonissime intenzioni caritatevoli, ma veniva lanciato nel momento in cui milioni di piccoli borghesi rovinati dalla guerra e dall'inflazione avrebbero sinceramente desiderato di poter vivere nelle condizioni dei cosiddetti proletari, gli operai. Se questo avesse voluto dire proletarizzarsi, milioni di piccoli borghesi lo avrebbero considerato un autentico progresso. E un progresso difatti, a mano a mano, c'è stato nel lento miglioramento materiale delle condizioni degli impiegati; e nello stesso tempo si è dato il fenomeno di una netta elevazione del grado culturale degli operai, ai quali sono state dischiuse più larghe possibilità di formazione intellettuale: e il risultato oggettivo è la costituzione di una massa elettorale di nuovo tipo, che fin da ora è in grado di determinare la politica del Paese, superando e infrangendo quando occorra gli schemi formali dei partiti della vecchia tradizione.

Immagini e funzioni

Questi non corrispondono più alle immagini che ce ne eravamo fatte, e quindi non assolvono più alle funzioni specifiche che a ciascuno di essi saremmo indotti ad attribuire. Per buoni due terzi della sua composizione e della sua rappresentanza, la Democrazia Cristiana ha cessato di essere il partito della conservazione cattolica, intesa secondo le formule dei difensori dei «buoni principi» ottocenteschi. I socialdemocratici non si faranno dare lezioni di progressismo dalla D.C. e sono d'altra parte nella congenita impossibilità di far lega con la destra conservatrice; al momento buono sono destinati a trovarsi, a dispetto dell'avvenuta scissione e delle persistenti polemiche fra cugini rivali, sulle stesse posizioni di Nenni. E Nenni a propria volta subisce anch'egli l'attrazione della luna democristiana che grandeggia al centro, e si ha allora il fenomeno dell'acqua alta a Montecitorio, quando salendo la marea si confondono i voti della maggioranza con quelli dell'opposizione, sopra le basse dighe delle distinzioni fra i gruppi.

In casi come questi si ha la sensazione di aver perduto di vista il fondo; non si distingue più, cioè, dove il Governo tenga i piedi, che un tempo stavano all'asciutto sulla piattaforma di una maggioranza precostituita. Allora nascono le domande che abbiamo posto in principio, quei perchè cui nessuno saprebbe soddisfare in puri termini di dosaggio delle forze parlamentari. Si alzano grida di allarme, si manifestano i timori ed i rancori, e un uomo dallo spirito bizzarro quale è Rapelli si può lasciare andare al gusto del sarcasmo, fingendo di trovare una spiegazione esoterica ad uno stato di cose che è ben fondato — come egli sa benissimo — nella realtà italiana. Anche il sarcasmo, d'altra parte, serve di stimolo a guardare la nostra situazione senza i paraocchi dei preconcetti formali.

Vittorio Gorresio

LE MEMORIE DI HEINZ LINGE, EX-CAMERIERE DEL FUEHRER

Gli attentati alla vita di Hitler

Elsner che aveva fabbricato la bomba di Monaco, fu tenuto vivo dal Fuehrer perchè costruisse altri ordigni del genere - «Il suo cervello, disse Hitler, può essere sfruttato a vantaggio del Reich» - Un piano non condotto a termine: la dinamite in uno zaino - Il tavolo salvatore

Berlino, novembre.

Tra il 1935 e il 1945 furono compiuti quattro attentati alla vita di Hitler. Il primo attentato ebbe luogo durante il primo anno da me trascorso al servizio di Hitler. Un certo numero di persone sapevano che il Fuehrer doveva recarsi in automobile a Karinhall, una delle residenze di campagna di Goering, in prossimità di Berlino. Himmler, a bordo di una macchina identica a quella di Hitler precedeva quest'ultimo di poco. Dei colpi frantumarono il parabrezza della sua vettura. Il Fuehrer era sicuro che l'attentatore avesse mirato a uccidere lui, e non Himmler. Ed io credo che fosse nel vero.

Il secondo attentato si verificò l'8 novembre 1939 a Monaco nella Buergerbraukeller di quella città. Hitler aveva deciso di presenziare come sempre all'adunanza dei suoi vecchi compagni di partito, ma per non trattenersi troppo a lungo pronunziò il suo consueto discorso un'ora più presto del solito. Si mise poi subito in viaggio per Berlino, ma giunto a Norimberga, fu informato che poco dopo la sua partenza si era verificata nella Keller una tremenda esplosione. Venne in seguito la notizia che un uomo, un certo Elsner, era stato arrestato mentre tentava di attraversare la frontiera svizzera, ed era stato identificato per l'individuo che, travestito da meccanico, era stato notato dal personale della Keller nell'interno del palazzo, due o tre notti prima dell'8 novembre.

Elsner confessò di essere tornato parecchie notti di seguito nella Keller dirigendosi subito verso la stanza dove sapeva che Hitler avrebbe pronunziato il suo discorso. Egli aveva praticato un'apertura in un pilastro di legno presso il quale avrebbe dovuto sostare il Fuehrer, in modo tale che non apparisse nessun segno all'esterno. Nell'interno vi aveva collocato l'esplosivo collegato ad un congegno ad orologeria, che si era costruito da sè.

Quando Himmler gli fece questo racconto, Hitler esclamò: «Sciocchezze. Sono sicuro che è stato il Servizio Segreto inglese ad organizzare questo attentato. Dobbiamo mettere alla prova questo Elsner, per vedere se ha detto la verità. Dategli dei pezzi staccati, poi chiudetelo in una stanza e ditegli che io gli ordino di costruire un altro congegno ad orologeria, identico a quello di cui si è servito a Monaco. Se non ci riesce, che sia fucilato».

Rinchiuso in una cella e con pochi attrezzi a disposizione, l'attentatore riuscì a costruire un perfetto ordigno. Come la maggior parte del personale del Quartier Generale, anch'io pensavo che Elsner sarebbe stato fucilato egualmente. Invece Hitler sentenziò: «Il suo cervello può essere sfruttato a vantaggio del Reich. Provvedetelo del materiale occorrente e fategli costruire altri congegni del genere».

Così fu fatto, e verso la fine della guerra egli era ancora in prigione. Non so che cosa sia avvenuto di lui in seguito, nè so quale uso intendesse fare Hitler dei congegni esplosivi a orologeria, che Elsner fabbricava nella sua cella. Suppongo che volesse tenerli in riserva, nel caso che decidesse di sbarazzarsi dei suoi nemici.

Il terzo attentato alla vita del Fuehrer avrebbe dovuto aver luogo il 21 aprile 1944, compleanno di Hitler; nel corso di una rivista, Hitler era stato invitato ad esaminare da vicino un nuovo modello di zaino, che sarebbe stato pieno di dinamite. La riuscita dell'attentato sarebbe dipesa dal coraggio di una sola persona, che avrebbe dovuto sacrificare la sua vita per portare a termine l'assassinio del Fuehrer. Per tale incarico era stato scelto il colonnello Stief. Egli avrebbe dovuto accompagnare Hitler vicino allo zaino, illustrargliene le caratteristiche e farlo collocare in una posizione tale da essere investito in pieno dall'esplosione. Ma il coraggio del colonnello Stief venne meno. Lo zaino pieno di dinamite non fu presentato a Hitler, e la giornata trascorse senza incidenti.

Ed ora veniamo all'ultimo attentato alla vita del Fuehrer. Il 20 luglio Mussolini era atteso in visita a Rastenburg, il Quartier Generale del Fronte orientale, e si stavano facendo i preparativi per questa visita del duce. Si udì il rumore di un'esplosione, e pochi minuti dopo fui informato che il Fuehrer voleva vedermi. Mentre mi recavo nella stanza di Hitler, incontrai il maggiore Freyend che aveva la faccia insanguinata. «Il Fuehrer è vivo — egli mi disse. — E' nel Bunker».

Hitler era seduto su di una sedia, con la giacca e i pantaloni a brandelli, e i capelli bruciati. Il dott. Hasselbach, curvo su di lui, era intento a togliere le schegge di legno che gli si erano conficcate nelle gambe. Hitler mi fissò con uno sguardo penetrante per un minuto o due. Più tardi seppi che egli si domandava se anch'io ero contro di lui. Quando si fu convinto che non avevo avuto parte alcuna nel complotto, mi disse: «Hanno tentato di uccidermi, Linge. Anche in questo Bunker vi può essere dell'esplosivo. Occupatevi voi stesso di far esplorare attentamente tutti i pavimenti e le pareti».

Mi recai poi nella stanza delle conferenze dove era avvenuta l'esplosione; e mentre mi disponevo a uscirne, il sergente Adam mi informò che quella mattina aveva prestato servizio di centralinista nella stanza attigua a quella dove si trovava Hitler. All'una meno un quarto il colonnello Von Stauffenberg, uno degli ufficiali presenti alla riunione che si svolgeva nella sala delle conferenze, ne era uscito e si era diretto fuori del Quartier Generale.

«Pochi minuti dopo — proseguì il sergente Adam — dalla sala delle conferenze è uscito il generale Buhle, e mi ha chiesto se la persona con cui voleva parlare fosse al microfono. Gli ho risposto che non sapevo nulla ed egli allora si è irritato contro di me e mi ha detto che aveva incaricato il colonnello Von Stauffenberg di fargli una telefonata. L'ho informato che il colonnello non si era neppure avvicinato al centralino ed era uscito subito».

Seppi più tardi che Von Stauffenberg si era presentato al Quartier Generale, dichiarando che vi era stato inviato in rappresentanza del General Oberst Fromme di Berlino. Era stato ricevuto da Keitel e introdotto nella sala delle conferenze dove era il Fuehrer.

Quando Adam ebbe concluso il suo racconto, lo condussi da Hitler ed il sergente ripetè il racconto. Dopo averlo ascoltato attentamente, Hitler si rivolse al suo aiutante, colonnello Von Below, e gli chiese: «Chi ha mandato qui Von Stauffenberg?». Informato che era stato effettivamente il General Oberst Fromme ad inviarlo quale suo rappresentante, Hitler esclamò: «Adesso sono sicuro che è Von Stauffenberg il responsabile dell'attentato».

Questa opinione ebbe subito conferma. Durante i lavori di rimozione delle macerie, furono trovate un paio di pinze con una particolare impugnatura. Ci si ricordò allora che Von Stauffenberg, durante la guerra d'Africa, era rimasto mutilato delle mani e che le pinze erano state costruite apposta per lui. Egli aveva portato l'esplosivo nella stanza in una valigetta, che aveva appoggiato ad una delle gambe del tavolo presso cui Hitler avrebbe dovuto sedere. Il generale Korten, che si trovava in piedi accanto al Fuehrer ebbe entrambe le gambe troncate dall'esplosione e morì quasi subito. Il generale Schmundt perdette una gamba e un braccio, e morì dopo quattro giorni di ricovero in ospedale. Lo stenografo che sedeva proprio di fronte a Hitler, ebbe tutte e due le gambe amputate e morì poco dopo.

Descrivendo più tardi quanto era avvenuto, Hitler mi disse: «Io ero appoggiato al tavolo, che fortunatamente aveva un piano molto spesso. Avevo il braccio destro sul tavolo, perchè, nel momento dell'esplosione, stavo facendo dei segni sulla carta geografica che avevo davanti. Fui scaraventato in aria insieme al piano del tavolo. Mi trovai ferito alle gambe e ustionato in varie parti del corpo».

Heinz Linge

CRONACHE DELLO SPORT

In vista del doppio confronto con l'Ungheria

Gioco scialbo e una sola rete nella prova azzurra a Firenze

Forse qualche cambiamento nella squadra che scenderà in campo a Budapest - Il centravanti Virgili inserito nella nazionale A? - Prodezze di Boniperti - Caute dichiarazioni del dott. Pasquale

(Nostro servizio particolare)
Firenze, 16 novembre.

L'allenamento dei «moschettieri» e dei «cadetti» allo Stadio Comunale ha offerto così pochi spunti che il suo resoconto potrebbe limitarsi a poche righe, tanto per dovere di cronaca, senza alcuna illusione, senza alcun giudizio, senza, meno che meno, alcun accenno di pur blandissima polemica.

I trenta giocatori visti sul campo, infatti, hanno dato il più modesto spettacolo che ci si potesse attendere. Neppure il pubblico, che ha assistito ai cinquanta complessivi minuti di gioco in un silenzio più gelido della tramontana che non ha mai cessato di tirare, un pubblico fiorentino — si badi bene — difficile da far tacere, ha trovato che ci fosse qualche cosa da ridire.

In pratica è stato dello stesso parere il dottor Pasquale, presidente della commissione per le squadre nazionali, che alla fine della partita ha cercato con molto spirito, se non proprio di volger la cosa in scherzo, almeno di divagarsi e di divagare da troppo malinconiche riflessioni con qualche divertente storiella. Poi, quando è stato messo alle strette, e ha dovuto parlare di calcio, è stato di una simpatica sincerità:

«Che cosa volete che vi dica? Così è, ci sembri o non allegro. I giocatori convocati credo siano obiettivamente i migliori: di chi sia la colpa che i migliori sono così, non so. Della situazione, diciamo. Ma non facciamone un dramma. Ci penseremo, cercheremo qualche rimedio, posto che si possa trovarlo, poi... andremo a Budapest a giocare il meglio che ci sarà possibile. Ma anche in Ungheria, come contro il Brasile, l'Argentina, eccetera, la botte "azzurra" non potrà dare che il vino che ha. Speriamo che a cattivo allenamento, corrisponda davvero una discreta partita, come dice che sia tradizione».

Non c'è molto altro da aggiungere, se non in sede di strettissima cronaca, a quel che ha detto il dottor Pasquale e che, almeno, ha avuto il merito di sollevare dirigenti e rappresentanti della stampa da un senso di pesante imbarazzo, che era calato su tutto lo stadio e aveva coinvolto il pubblico e gli stessi giocatori. Andare a parlare con questi negli spogliatoi sarebbe stata una mezza crudeltà, perché, oltre tutto, non si poteva neanche contare sul piccolo piacere, sia pure un po' maligno, di sentir qualcuno accusare qualche altro. Non c'era nessuno da accusare. Salvo, forse, come ha rilevato lo stesso Pasquale, la situazione che è la risultante di troppe e vecchie circostanze per poter pretendere che qualcuno la guarisca con una convocazione o con la sostituzione di qualche convocato.

Semmai si debba proprio far qualche nome, facciamo quello di Boniperti, l'unico che anche oggi ha dimostrato di saper giocare e la cui classe ha galleggiato, purtroppo inutilmente, per tutti i cinquanta minuti di gioco sul gran grigiore degli altri.

Non è quindi, davvero il caso di esprimere giudizi individuali (sempre un po' assurdi, del resto, dopo un semplice allenamento di neppure un'ora fra giocatori conosciutissimi da anni). Resta solo da registrare l'interrogativo che certo tutti si sono posti, se sia opportuno inviare a Budapest una squadra mosaico come quella vista sul campo dello Stadio Comunale e se, invece, non convenga tornare sul proposito, per tentare di nuovo il varo di uno dei migliori e più omogenei «blocchi» del calcio attuale.

Ciò non vieta di sperare che l'entusiasmo, la vivacità e quel certo spiritaccio d'avventura che spesso ha salvato la «Nazionale» da guai troppo grossi possano riservarci qualche lieta sorpresa, tanto più che la Ungheria, pur restando quel colosso che sappiamo, ha accusato come è noto una sensibile debolezza nei reparti arretrati. E' per questo che stasera si è di nuovo sentito avanzare l'ipotesi dell'inclusione di Virgili nella squadra dei «moschettieri», per affiancarlo a Pivatelli, in modo da avere non più un solo «tiratore», ma due, benché nessuno dei due abbia dimostrato oggi di essere nella più brillante condizione.

Va da sé, però, che sono cadute oggi tutte le ipotesi sulla possibile adozione da parte della «Nazionale» di una qualsiasi tattica Frossi che, da quanto abbiamo visto sul campo, sembra sia stata definitivamente abbandonata. I «moschettieri», salvo ripensamenti, dovrebbero affrontare l'Ungheria, come già hanno affrontato l'Argentina e la Germania: mediani laterali fra i terzini, Vivolo e Menegotti arretratissimi, Boniperti e Pivatelli punte estreme dell'attacco.

Sarà inutile dire, dopo quanto abbiamo accennato in principio, che la cronaca della partita si riduce praticamente al goal di Boniperti. Il «capitano» della Nazionale al 29' del primo tempo ha avuto il pallone da Bearzot e l'ha passato a Pivatelli con tocco leggero ed elegante. Pivatelli ha passato a Menegotti, che, a sua volta, ha restituito il pallone a Boniperti, che ha lasciato partire un tiro molto violento. La palla, però, è rimbalzata sulle gambe di un terzino avversario ed è tornata sui piedi del juventino. Questi, allora, ha compiuto un breve velocissimo scatto sulla sinistra, ha aggirato uno o due avversari che gli si erano fatti incontro e ha tirato di nuovo: Buffon non ha potuto far nulla per impedire il goal.

n. g.

Primo tempo *(moschettieri): Ghezzi (Viola); Magnini, Cervato; Bearzot, Ferrario, Moltrasio; Boniperti, Montico, Pivatelli, Menegotti, Vivolo. — (Cadetti): Buffon; Farina, Pavinato; Chiappella, Bernasconi, Segato; Antoniotti, Bassetto, Virgili, Gratton, Novelli.*

Secondo tempo *(moschettieri): Viola; Comaschi, Cervato; Bearzot, Ferrario, Magli; Boniperti, Montico, Pivatelli, Menegotti, Vivolo. — (Cadetti): Persico; Farina, Pavinato; Giuliano, Bernasconi, Segato; Tortul, Bassetto, Virgili, Burini, Gratton.*

Reti: *Boniperti al 29' del primo tempo.*

Boniperti autore del goal azzurro, in azione a Firenze (Tel.)

Battuto il record mondiale di velocità sull'acqua

Il motonauta inglese Campbell sfiora i 350 chilometri all'ora

Come è riuscito l'emozionante tentativo di primato effettuato nel Nevada - Lo scafo, il Bluebird II, era andato a fondo un mese fa

(Nostro servizio particolare)
Las Vegas, 16 novembre.

Donald Campbell, figlio del celebre motonauta sir Malcolm Campbell, ha battuto oggi il primato mondiale di velocità sull'acqua a bordo del suo motoscafo *Bluebird II*, «Uccello Azzurro», azionato da un motore a reazione. Il felice tentativo è stato compiuto sulle acque del lago Mead nel Nevada (U.S.A.): il pilota nei due percorsi regolamentari ha raggiunto la velocità sbalorditiva di km. 347,940, battendo così ampiamente il record da lui stesso stabilito il 23 luglio nelle acque del lago Ullswater in Inghilterra con km. 325,600.

La vittoria del motonauta inglese acquista un particolare valore se si considerano tutte le gravi difficoltà che ha dovuto affrontare ma che ha saputo superare con ammirevole coraggio e tenacia. Da un mese Dun Campbell si trovava sulle rive del lago di Mead nel tentativo di trovare la giornata buona e le condizioni ideali per battere se stesso: il suo primato di km. 325,600 orari infatti appariva al momento inattaccabile in quanto rappresentava un enorme balzo in avanti rispetto a quello stabilito nel 1952 dall'americano Stanley Sayers con km. 287,20; ma egli voleva superare se stesso per raggiungere un limite di velocità che sembrava appena accessibile alle possibilità umane.

Non è che in questo periodo al valoroso motonauta siano mancate le disavventure. Recentemente il suo motoscafo a reazione durante una prova sulle acque del lago è affondato a poca distanza dalla riva; il caso disgraziato avrebbe fatto desistere dal tentativo qualunque altro, ma Campbell non si scoraggiò. Con somma pazienza egli si accinse al recupero della preziosa macchina, la fece ripescare, rimettere in ordine e con rinnovata passione tornò al suo lavoro di preparazione.

Donald Campbell ha mantenuto così fede alla dichiarazione che aveva fatto stamane a un giornalista: «Il "muro dell'acqua" si può battere: verrà il giorno, e presto, che non solo crollerà il vecchio record ma potremo raggiungere sull'acqua i 450 chilometri orari». A poche ore da queste parole l'audace asso della velocità ha battuto il precedente primato mondiale. Come il regolamento internazionale prevede, la velocità è stata ottenuta stabilendo la media del tempo impiegato a coprire, in «salita» e in «discesa», un ugual percorso di un chilometro, misurato ai due estremi dallo scatto delle cellule fotoelettriche.

Stamane le condizioni atmosferiche nella regione del lago Mead erano pessime, e si pensava che ancora una volta il tentativo di stabilire un nuovo primato dovesse essere abbandonato, come era successo già a diverse riprese. I giornalisti si preparavano a lasciare la sponda del lago, e i meccanici apparivano sul punto di far rientrare lo scafo del «Bluebird» in cantiere, quando le acque del lago si sono quasi all'improvviso calmate e il vento che ne increspava la superficie è cessato. Campbell ha fatto un segno, e tutti hanno capito: era deciso a tentare.

Nella prima delle due prove, Campbell ha raggiunto la sbalorditiva velocità di 365,356 chilometri, nella seconda (controvento, benché come si è detto il vento fosse leggerissimo al momento del tentativo) la velocità è scesa a circa 310 all'ora. La somma dei tempi dà appunto la media indicata. Sceso dallo scafo Campbell è apparso pallido, leggermente emozionato ma con gli occhi splendenti di gioia. «Ci sono riuscito — ha gridato e balbettato insieme. — Attendevo questo giorno e sono felice, per me e per tutti quelli che mi hanno creduto...».

Hall Wood

Società di calcio - radio - tv

Raggiunto un accordo per la trasmissione delle gare

Milano, 16 novembre.

(l. e.) Nel tardo pomeriggio gli esponenti delle maggiori società calcistiche e il rappresentante specializzato della radiotelevisione hanno discusso a lungo in un salone della Lega nazionale per trattare le nuove condizioni inerenti alle trasmissioni e alle cronache televisive dirette delle partite di campionato. Dopo tre ore di riunione le due parti in causa hanno raggiunto un accordo di massima sulle questioni fondamentali consentendo così la continuazione degli impegni contratti finora; tuttavia l'approvazione definitiva e la durata delle due concessioni, sia per la radiocronaca televisiva del sabato e sia per la trasmissione diretta della domenica del secondo tempo di una partita saranno oggetto di una nuova riunione che si terrà a Milano il 3 dicembre.

Le riserve della Juventus battono la Sampdoria: 2-1

Si è disputata ieri allo stadio comunale la partita di campionato riserve Juventus-Sampdoria; hanno vinto i bianconeri torinesi per 2 reti a 1. Le formazioni in campo erano le seguenti: Juventus: Vavassori; Corradi, Giuliano; Fraeschi, Aggradi, Emoli; Colella, Bartolini, Rossi, Vairo (Francescon), Barengo. Sampdoria: Rosin; Giavana, Colenghi; Vergazolo, Curti, Marrocchi; Meroi, Conti (Bolzoni), Uzzecchini, Cecato, Recagno. Ha arbitrato Guidi di Brescia.

Gli ospiti liguri sono andati in vantaggio all'11' del primo tempo con un bel goal di Uzzecchini, i bianconeri pareggiavano al 41' con il mediano Fraeschi. Nella ripresa (al 12') Francescon portava in vantaggio gli juventini, che resistevano sul finire al serrate dei sampdoriani.

Gli hockeisti del Fiat stasera contro Chateau d'Oex

Questa sera sulla pista del Valentino avrà luogo un incontro internazionale di disco sul ghiaccio tra i lanciatissimi hockeisti torinesi e la compagine elvetica dello Château d'Oex.

La squadra svizzera si presenta al confronto con il C.S. Fiat notevolmente rafforzata; nelle sue file vi sono infatti due canadesi (Schinder e Girard) ed altri elementi di primo piano come il difensore Morier e l'attaccante Pellegrinelli.

Le due squadre assumeranno in campo questi schieramenti: C.S. Fiat: (0) Bollani; (1) De Marchi; (2) Bragagnolo, (3) Quinz; (4) Frener, (12) Cicogna; (16) Bassoli; (9) Agazzi, (7) Schooly, (10) Fece; (5) De Zorzio, (6) Manzi, (15) Sartori.

Château d'Oex: Hilninger; Morier, Gardel; Frutiger; Bernasconi I, Rolland, Bernasconi L.; Marcel, Jordan, Pellegrinelli; Schneider, Schinder, Girard.

La gara avrà inizio alle ore 21,30.

Sul campo dell'Anderlecht netta sconfitta del Torino: 1-5

(Nostro servizio particolare)
Bruxelles, 16 novembre.

La squadra di calcio del Torino, rabberciata nei quadri, è stata battuta questa sera per 5 reti a 1 dalla squadra campione del Belgio, l'Anderlecht. Mancante di Antoniotti, Bearzot e Moltrasio, convocati per le rappresentative nazionali A e B, che si dovranno incontrare con l'Ungheria, e mancante pure di Grava, infortunato, e di Grosso, rimasto a casa, il Torino è sceso in campo largamente incompleto. La partita si è svolta sotto la luce dei riflettori, in notturna, allo stadio comunale di Anderlecht, di fronte ad un pubblico eccezionale di 30 mila spettatori.

Il Torino schiera Brancaleoni in sostituzione del terzino sinistro Grava, il novarese Faccia al posto di Bearzot e Rimbaldo al posto di Moltrasio, mentre Bacci indossa la maglia n. 7 di Antoniotti. Al fischio dell'arbitro, il belga signor Grandain, le squadre si spiegano all'attacco, ma appare subito evidente la superiorità dell'undici locale che, forte di tutti i suoi titolari, riesce a costruire azioni più consistenti, mandandone ad effetto qualcuna. I granata si accontentano di contenere le sfuriate avversarie, ricercando nello stesso tempo l'azione di contropiede. Il quintetto attaccante belga, ben registrato nelle due mezze ali Vanderbosch e Dewaele, preme insistente e la difesa del Torino deve salvarsi.

Al 20' la prima e unica rete del primo tempo. Ben lanciata dal mediano destro Lippens, l'estrema destra Jurion lascia partire un tiro raso terra di rara potenza che mette fuori causa il pur bravo Rigamonti. I primi quarantacinque minuti sono di netta marca locale, e si deve esclusivamente alla bravura del portiere granata se il punteggio si mantiene nei limiti modesti di una rete di scarto. Per la verità, il Torino tenta qualche azione a rete, ma il quintetto granata poggia di preferenza sull'ala destra Bacci, il quale si dimostra impreciso nel tiro finale. Allo scadere del tempo un tiro formidabile della mezz'ala sinistra belga si stampa sulla traversa della porta di Rigamonti.

Nella ripresa le squadre scendono in campo dopo avere effettuato alcuni cambiamenti nelle formazioni. Al posto di Bubtz entra Sentimenti III e Cuscela viene rimpiazzato da Peilis. In quella belga si nota l'assenza di Lippens, sostituito da Degepas. Al fischio dell'arbitro la squadra granata sembra avere ritrovato il gioco franco che la distingue e dopo una serie di azioni infruttuose Sentimenti riesce a trovare la via della porta e segna la rete del pareggio. Siamo al 12'. Non è però trascorso ancora un minuto che l'Anderlecht torna in vantaggio con un tiro di Vanderbosch deviato da un difensore granata. A questo punto la squadra locale riprende in mano le redini dell'incontro e mette in mostra una serie di attacchi trattenuti a stento.

I belgi, però, devono attendere fino al 28' prima di violare nuovamente la rete di Rigamonti. L'interno sinistro Dewaele su passaggio del centravanti Mermans segna la terza rete per la sua squadra. Il Torino sembra rinfrancarsi e il suo gioco diventa più autoritario, ma ormai la partita è in mano dei locali, i quali al 42' e al 44' segnano ancora con Dewaele e con Mermans.

j. a.

Successo di Franco Festucci sul «ring» di Barcellona

Barcellona, 17 novembre.

L'italiano Franco Festucci ha battuto per fuori combattimento alla quarta ripresa il campione spagnolo dei pesi medi, Vittoriano Olivares. L'incontro sulla distanza di 10 riprese, si è svolto ieri sera al Prince Hall

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Lux: NESSUNO RESTA SOLO, di S. Kramer. — Bravo chi sapesse contare i film che sono già stati fatti sulla vita dei medici. L'odierno («Not as a stranger»), in cui esordisce il noto produttore Stanley Kramer, è da mettere nel numero dei buoni per destrezza psicologica, sapienza di sceneggiatura e capacità nel neo-regista di assimilare e fondere in un decoroso artigianato le movenze e gli stili dei migliori direttori che hanno lavorato all'insegna del Kramer. La vicenda, tratta da un romanzo di Morton Thompson tradotto anche in italiano, è quella della vita di Luca Marsh, studente di medicina e poi chirurgo in un ospedale di provincia. Il concetto rigoroso che egli ha della professione, l'intolleranza per l'errore e lo sdegno per la venalità di certi luminari, fanno di lui un solitario, un uomo più stimato che benvoluto. Soltanto la giovane moglie, una infermiera che egli ha sposato anche per uscir di miseria e poter continuare gli studi, gli è vicina, sorretta da un caldo amore di donna. Assunta la condotta di una cittadina, il rigido medico deve venire a patti con la vita: sarà una giovane e attraente vedovella a distrarlo sino al peccato e alla trascuranza dei doveri familiari. Ma un altro e più grave errore piegherà il suo orgoglio. Costretto ad operare il suo primario egli se lo vedrà morire sotto i ferri, rapito da qualcosa d'invincibile alla scienza. Per la prima volta Luca non potrà più fare da sé e sentirà il bisogno di un affetto consolatore. Ecco la provvidenza della moglie: il dottore bussa a una porta e trova subito una fida spalla. Continuerà ad essere un illustre chirurgo ma con in più nel cuore quella carità che fa il grande medico.

Perfettamente registrata in tutta la lunga stesura del film, l'interpretazione di Robert Mitchum, qui in nutrita e ragguardevole compagnia: Olivia De Haviland, la tenera moglie, e Gloria Grahame, la tentatrice in gramaglie; un ottimo Frank Sinatra, Broderick Crawford e Charles Bickford fra i molti uomini in bianco che vediamo più volte operare a tutto bisturi.

Al Doria: NON SIAMO ANGELI, di M. Curtiz. — «Non siamo angeli» («We 're no angels») discende pari pari dalla fortunata commedia di Albert Husson, rappresentata anche in Italia, ed è un giocondo lavoretto che non ha per altro trovato nel Curtiz, specialmente versato in film di avventure e di guerra, il regista più consentaneo; sì che riesce alquanto dilollo e sciropposo. Si tratta di tre forzati, allegri compagnoni, che evasi dal penitenziario di Caienna, s'introducono in un negozio con la intenzione di far man bassa e, col ricavato, lasciare l'isola; senonché la famiglia dei bottegai è tanto candida e per benino, che i tre diavolacci ci rimangono invischiati a spiegarvi inaspettatamente la vocazione dei benefattori. La liberano infatti, grazie a un serpentello velenoso che fa loro da arma segreta, di due odiosi parenti, ravviano gli affari che correvano magri e trovano persino un fidanzato alla signorinetta. Dal beneficare ritraggono poi l'ultimo, immancabile effetto, che è quello di sentirsi migliori e, rinunciando alla fuga, di rientrare ordinatamente in muda.

Il diletto del film procede per intero dalla concertata interpretazione, con movenze ora di farsa, ora di balletto, dell'ottimo trio formato da Humphrey Bogart, Peter Ustinov (il Nerone di «Quo vadis») e Aldo Ray, che coloriscono sino allo spasso i personaggi degli evasi. Gustosi anche i caratteristi Leo G. Carroll e Basil Rathbone con cui s'accompagnano la dolcemente tramontante Joan Bennett e l'acerba Gloria Talbot. Superfluo e rilasciato il colore.

l. p.

AL CARIGNANO. — Stasera alle 21 precise prima rappresentazione dell'opera «Fra Diavolo» di Auber, diretta e concertata dal maestro Arturo Basile. Interpreti principali: Agostino Lazzari, Ezio Achilli, Giuse Gerbino, Ondina Otta, Valiano Natali.

AMICI DELLA MUSICA. — Questa sera, ore 21,15, al Teatro Alfieri, concerto beethoveniano dell'insigne pianista Wilhelm Backhaus. Il programma: la Sonata in do minore op. 10, n. 1; le 33 variazioni su un valzer di Diabelli che il concertista eseguisce per la prima volta a Torino; la Sonata in fa diesis maggiore op. 78 e la Sonata quasi una fantasia op. 27, n. 2 (Chiaro di luna). La vendita dei posti presso le biglietterie teatrali e la sera del concerto all'Alfieri.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53,123

Alfieri: ore 21 Concerto Backhaus. Domani ore 21,15 «Giove in doppio petto». Nuova edizione 1956.
Carignano: Stagione Lirica Regio: ore 21 precise 1ª rappresentazione di «Fra Diavolo» di D.F.E. Auber. Dirett. Mº Basile. Ondina Otta, Agostino Lazzari.
Piccolo Teatro (via Rossini 8): Comp. Stabile (Abbonamenti turno B) ore 21,15 «Non si può pensare a tutto» di De Musset e «Gli innamorati» di C. Goldoni. Ultime repliche.
Metropolitana: 15,30: Marionette Gianduja «Cappuccetto rosso».

Galleria Fogliato (via Mazzini 9): Mostra del pittore A. Rolla.
Galleria Martina (S. Federico 41): Mostra postuma di C. Casanova.
Galleria Mastarone: Stampatori 4. Mostra pittore Angelo Ruga.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-522): 17-19; 21-1 Compl. Mº Di Nunzio, F. Di Rienzo, M. Valentini
Apollo Danze: 21 Orch. Travaglio.
Augustea (v. C. Battisti 3): ore 21 Happy Boys, c. G. Sandra, Mosso.
Bruno (Valentino): ore 21 danze.
Castellino: 17-21 Orch. Rosaciot.
Club Magenta n. 11: danze ore 21.
De Benedetti: lez. ballo private collettive, Carignano 4, t. 51-429.
Eden Danze: 21 Orch. Lebardi.
Gandia Danze: 16,30-21 Mº Leone.
Gay, Pomba 7: danze ore 17 e 21.
Hollywood: 21 Turi, c. Costello.
La Rolanda: ore 21 Orch. Orsatti.
La Serenella: cav. 200, dame 150 cons. compr. Ferrarese-Mariorana.
Lutrario: ore 21 Francini-E. Lotti.
Parigi Danze: Spinardi-Sillano.
Smeraldo: 17-21 Balocco-Lanfranco
Trocadero: 17 e 21 Danil's Boys.

Tavernetta (v. Amendola 10, tel. 47-533): Allegriti attrazioni 22-4.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15, 21. **Tennis Coperto Torino** Esp.: 9-18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Anonima delitti» Broderick Crawford, R. Conte, M. Maxwell. Vietato minori 16 anni.
Astor: «08/15» Wilfried Seyferth, Harry Hardt, Hans C. Blech.
Corso: «Il padrone sono me» con A. Pagnani, P. Stoppa, M. Bru.
Doria: «Non siamo angeli» VistaVision techn., Humphrey Bogart.
Lux: «Nessuno resta solo» Olivia De Haviland, Robert Mitchum, F. Sinatra, G. Grahame, B. Crawford.
Maffei: «Gigi» Daniele Delorme, Frank Villard e Gaby Morlay.
Metro-Cristallo: Spencer Tracy, Robert Ryan, A. Francis «Giorno maledetto» CineScope, spett. 14,40, 16,30, 18,30, 20,15, 22. Matt. 10,30.
Reposi: «La casa di bambù» CinemaScope col., Robert Ryan, Stack.
Vittoria: «Alamo» a colori, Sterling Hayden, Ernest Borgnine.

Ariston: «Vera Cruz» G. Cooper, Lancaster, Scope tech, Ult. giorni.
Augustus: «La bella mugnaia» CineSc. col. V. De Sica, Sophia Loren, Mastroianni, Prezzi normali.
Nazionale: «La donna più bella del mondo». Eastmancolor, Gina Lollobrigida e Vittorio Gassman.
Torino: «La valle dell'Eden» tech. CinemaScope, James Dean. Ap. 10.

Alexandra: Regina delle piramidi, CineScope col., Hawkins, Collins.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «Avventur. di Burma» SuperScope tech., Stanwyck.
Capitol: «Regina delle piramidi» CineSc. col., J. Hawkins, Collins.
Faro: «Regina delle piramidi» CineScope col., J. Hawkins, Collins.
Gianduja: «Sindacato di Chicago» con Dennis O'Keefe e Abbe Lane.
Hollywood: «Furia indiana» tech. CineScope, V. Mature, Susan Ball.
Ideal: «Danzerò con te» e Gran Var. Quartetto Radar: 16,15-21,15.
Massimo: «Eroe a metà» con Red Skelton e Jean Hagen.
Principe: «Sindacato di Chicago» con Dennis O'Keefe e Abbe Lane.
Statuto: «Eroe a metà» con Red Skelton e Jean Hagen.

Adriano (Sacchi 65): «Gangster in agguato» F. Sinatra, S. Hayden.
Alcione: «Mio corpo ti appartiene» M. Brando. Riv. Marotta 16,15-21,15
Alpi: «Lacrime di sposa» Achille Togliani, L. Banti, J. De Palma.
La Perla: «Ponti di Toko-ri» VistaVision techn, W. Holden, Kelly.
Regina: «Papà Gambalunga» tech. CineScope F. Astaire, Caron. A. 10

Asti: «Jet il pilota» Spencer Tracy, Van Johnson, I. Dunne. Ap. 10.
Cor: «Uno strano detective».
Milano: «Voce della calunnia» e «N.N. vigilata speciale». Ap. 10.
Olimpia: Pionieri California, col.
Po: Gianni Pinotto tra educande.
P. Nuova: «Malaga». Ap. ore 10.
Romano: «Padrona delle ferriere». Riv. Gennaro-Masini 16,15 e 21,15.
S. Felice: «Fronte del porto» con Marlon Brando.

Caboto, da Verrazzano 68: «Jolanda figlia corsaro nero» Lawrence.
Esperia: «7 spose per 7 fratelli» col. CineSc., Howard Keel, Powell
Giardino: Suo onore grid. vendetta
Italiano: «L'americano» technic., Glenn Ford, C. Romero, A. Lane.
Mirafiori: «Italia K 2» a colori.
Vinzaglio: «Principe studente» in techn. CineSc., Purdom, A. Blyth.

Araldo: Da quando te ne andasti.
Eliseo: «Ponti di Toko-ri» techn. VistaVision, W. Holden, G. Kelly.
Fréjus: «4 cavalieri dell'Oklahoma» techn., Dan Duriea, G. Storm.
Nuovo: «Violenza sul lago» Crisa.
S. Paolo: «Pianura rossa» techn. con Gregory Peck.

Belgio: «I valorosi» CineScope.
Corallo: «Amanti Monsieur Ripois» Gérard Philipe, Valerie Hobson.
Eridano: «Grande speranza» col.
La Salle: «Nemico pubblico n. 1».
Oropa: Tra 3 amori, col. Garson.
Radium: «L'oro di Napoli» V. De Sica, S. Mangano, Sophia Loren.
Rossini, c. Reg. Margherita 70, tel. 271-375: «Passo Fort Osage» tech.
V. Veneto: Avventure di Casanova.

Astra: «Totò all'inferno».
Bernini: Prigioniero harem, col.
Cibrario: «Avventuriero della Luisiana» Tyrone Power, technicolor.
Eliso (Aeronautica): «L'isola del piacere» technicolor. Ap. ore 10.
Excelsior: «Ponti di Toko-ri» VistaVision tech., W. Holden, Kelly.
Nazareno: «I miei 6 forzati».
Star: «Calice d'argento» technic. CineSc. Virginia Mayo, J. Palance

Adua: «Amor non ho però però».
Aurora: Francis contro la camorra.
Barca: Arte d'arrangiarsi. Sordi.
Brescia: «Rosemarie» Cinescope.
Eri-Dan: «Teodora» technicolor.
Falchera: Prigioniero città deserta.
Fortino: «Destini donne» Vallone.
Monviso: «Pista degli elefanti».
Nord: «Anatomia delitto» Hayden.
Palermo: «Proiettile in canna».
R. Parco: «Rapina secolo» Curtis.
Sociale: Donna del fiume, S. Loren.

Baretti: «Divisione Folgore».
Cabiria: «Circo delle meraviglie» technicolor Cinemascope.
Colosseo: «Ponti di Toko-ri» tech. Vistavisione, W. Holden, G. Kelly.
Italia: «Magnifico avventuriero».
Lingotto: «Maschera e il cuore». technic. Joan Crawford, Wilding.
Moderno: Mare crudele, Hawkins.
Nizza: «Mani insanguinate».
Piemonte: «La donna del fiume». colori Sophia Loren, R. Battaglia.
S. Carlo: «Carovana verso il sud» cinescope technic. Tyrone Power.
Spezia: Ti ho visto uccidere. A. 15.

Alba: «Robinson Crosuè». tech.
Apollo: «Uomo senza paura». tm. Kirk Douglas, Jeanne Craig.
Diana: 3 ragazze Broadway, tech. Dora Mamma non m'abbandonare
Edera: «Stampolo 33» col. Fiore.
Lucento: Sui marciapiedi, Andrews
Lutrario: «Carovana verso il sud» tech. Cinesc. T. Power, Hayward.
Roma: «La sultana Safiye».
Splendor: «Belle della notte» col. G. Philipe, G. Lollobrigida.

Riduzioni E.N.A.L.: Adriano, Torino, Hollywood, Manzoni, Milano, Piccolo Teatro.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 11: La Radio per le Scuole - 11,30: Musica operistica - 12,10: Orchestra Savina - 13,15: Orchestra napoletana - 14,15: Novità di teatro - 16,45: Complesso caratteristico Esperia - 17: Umberto Chiocchio e la sua orchestra - 17,30: Vita musicale in America - 18,15: Canta Sergio Centi - 18,30: Questo nostro tempo - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,30: Punta di zaffiro - 19,45: L'avvocato di tutti - 20: Orchestra Brigada. Una canzone di successo - 21: Il convegno dei cinque - 21,45: Orchestra della canzone - 22,15: Antichi caffè italiani «Caffè di Bologna» - 22,45. Concerto del pianista Solomon - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,10: Buongiorno, Signor X - 9,30: Virgilio Piubeni e la sua orchestra - 10-11: Appuntamento alle dieci - 13: Meridiana - 13,30: Da Napoli a New York - 14: I classici della musica leggera - 14,30: Schermi e ribalte - 15: Arcobaleno di orchestre - 16: Teatro del pomeriggio - 17,30: Il club dei solisti - 18: Per i ragazzi - 19: Concerto in miniatura - 19,15: Franck Petty e il suo trio - 19,30: Gimelli e la sua orchestra - 20,30: Musica in famiglia - 21: Spettacolo della sera: Biancaneve e i sette Nani - 21,45: I concerti del Secondo Programma, direttore F. Scaglia - 22,45: Piccolo club con Lucia Mannucci - 23: Giornale di cinquant'anni fa.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Storia della letteratura francese - 19,30: Ideali educativi nell'Italia del secolo XIX - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera: F. J. Haydn - L. van Beethoven - 21: Il giornale del terzo - 21,20: Il bel Boulevard - 22,55: Musicisti francesi contemporanei: Yves Nat - Marcel Mihalovici.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Passeggiate europee - 20,30: Telegiornale - 20,45: Una risposta per voi - 21: Ti conosco mascherina - 22: Nuovi film italiani - 22,15: Le conquiste dell'uomo - 22,45: Replica telegiornale.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni settentrionali il cielo si manterrà in prevalenza sereno; soltanto sulle Alpi la nuvolosità andrà gradualmente aumentando e si potranno avere nevicate al di sopra dei mille metri. Sulle regioni centrali e sulla Sardegna nuvolosità scarsa, che sugli Appennini potrà essere più intensa ed accompagnata da piogge residue. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia cielo molto nuvoloso con precipitazioni, nevose al di sopra dei 1500 metri

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—5,6	12,2	Perugia	4,6	6,2
Trento	1,8	9,8	Pescara	8,4	11,4
Trieste	5,9	9	L'Aquila	4,4	7,3
Venezia	4	11,5	Roma	8,5	11,1
Milano	4,4	10,6	Bari	11	16,2
Torino	4	9,7	Napoli	9	12,4
Genova	7,7	11	Potenza	5,2	6
Bologna	1,8	10	Reggio C.	9,2	19,5
Firenze	7,2	10,2	Messina	12,4	19,6
Pisa	7,1	10,8	Palermo	12,4	18,7
Ancona	9	10,3	Catania	5,9	21,9

FALLIMENTI — TORINO: Venesia Teresio, già esercente laboratorio nichelatura e cromatura, via Scarlatti 7: sent. 16 novembre; giud. dott. Caccia; curat. Frascotto rag. Alberto; verifica 4 gennaio p.v. — Società di fatto tra Spina Gian Carlo e Aude Gianetti Pietro, titolari ditta DIESSE, corso Marsiglia 5; sent. 16 novembre; giud. dott. Baietto; curatore Favole rag. Giovanni; verifica 4 gennaio p.v. — Soc. resp. lim. F.I.C. (forniture industriali e commerciali), via Giacomo Medici 40, in persona amministratore unico dr. Vittorio Chiappa; sentenza 16 novembre; giud. dott. Caccia; curat. Dezani dott. Luigi; verif. 22 dicembre. — Negrini Francesco Lucia, legatoria, via San Domenico 2; sent. 16 novembre; giud. dott. Romagnoli; curatore Troisi rag. Mario; verifica 20 dicembre.

SANREMO: De Bobbio Antonio e Capponi Franca, coniugi, gerenza negozio drogheria e commestibili; sent. 14 novembre; curatore rag. Augusto Alberti; verifica 4 gennaio 1956; giud. dr. Contrino.

CUNEO: Ambrogio Bartolomeo, estrazione sabbia e ghiaia; sentenza 12 novembre; curat. dott. Alessandro Biua; verif. 13 dicembre; giud. dr. Marcarino. — Mondino Carlo, mobili, Boves; sentenza 9 novembre; curat. dr. Antonio Sartoris (procedimento sommario alla Pretura di Cuneo).

Problemi universitari

Necessità di un corpo di assistenti adeguato al numero crescente degli studenti - Oggi hanno retribuzioni che partono da 5 mila lire al mese e raggiungono un massimo di 70 mila dopo molti anni di carriera - Il "numerus clausus,, anche nei nostri Atenei?

Fra i problemi dell'Università italiana che Luigi Caiani ha discussi e approfonditi in una raccolta di saggi pubblicata sotto questo titolo nelle Edizioni di Comunità, tiene il primo posto quello degli assistenti. E s'intende perché.

Oggi l'insegnamento universitario sta subendo in tutti i Paesi una profonda trasformazione strutturale e funzionale, per cui esso va sempre più perdendo il suo antico carattere accademico e la sua efficacia appare sempre più legata alla presenza, accanto ai professori di cattedra, di un corpo di assistenti, incaricati (oltre che di coadiuvare i professori nell'insegnamento e nella ricerca, nelle esercitazioni e negli esami) di aiutare e di guidare nel loro lavoro gli studenti; e di concorrere così a realizzare quella collaborazione e quel dialogo tra maestri e scolari che costituiscono la prima condizione d'un insegnamento attivo e concreto. Utilissimi in tutte le Facoltà, essi adempiono una funzione di speciale importanza, e di grande impegno, nella Facoltà di Medicina e in quelle scientifiche: dove il progresso della ricerca si fonda sul cosiddetto lavoro di *équipe*, per cui intorno a un direttore operano vari collaboratori, ciascuno con mansioni specifiche. D'altro canto, è tra gli assistenti che si reclutano in crescente misura, specie in queste ultime Facoltà, i futuri professori universitari: sicché il problema dell'assistentato coincide, in larga parte, con quello, più generale, della formazione dei quadri dell'insegnamento superiore e del lavoro scientifico.

Ora, nelle nostre Università, gli assistenti sono tuttora in numero insufficiente: uno ogni settanta studenti, mentre ne occorrerebbero per lo meno in ragione di uno ogni venti o trenta studenti, a seconda delle diverse discipline e delle diverse Facoltà. E non possiedono ancora una posizione giuridica ed economica adeguata all'importanza delle loro funzioni e tale da attirare alla carriera universitaria — lunga, difficile e costosa — i giovani meglio dotati. Basti pensare che le loro retribuzioni vanno da un minimo di cinque o diecimila lire al mese (e, nei casi più fortunati, di venticinquemila) a un massimo, raggiungibile solo dopo molti anni e il conseguimento della libera docenza, di settantamila; e che la legge non riconosce loro la qualifica d'insegnanti e non garantisce alla maggior parte di essi la stabilità dell'ufficio.

Ma la situazione degli assistenti è solo un aspetto dell'«anacronistica struttura» e del «difettoso funzionamento» delle nostre Università: prive di adeguati mezzi didattici e tecnici (basti pensare che — come rilevava nella sua recente relazione sul bilancio della P. I. l'on. Vischia — «per biblioteche, istituti universitari e sovvenzioni agli alti studi e alla ricerca lo Stato destina in totale solo il tre per cento del bilancio della pubblica istruzione e lo 0,3 per cento della spesa pubblica») e tuttora dominate da una tradizione accademica (avente la sua tipica espressione nelle lezioni-conferenza) che rappresenta un indubbio ostacolo alla realizzazione delle condizioni necessarie a quei più attivi rapporti di collaborazione fra professori e studenti e a quei nuovi sistemi collegiali di lavoro e di ricerca che vanno sempre più imponendosi negl'istituti superiori degli altri paesi.

Fra tali condizioni il Caiani pone un «ridimensionamento» delle nostre Università che valga a ristabilirvi quell'equilibrio fra il numero degli studenti ed il personale e i mezzi di cui esse dispongono (e possono disporre), che è stato sconvolto dal sovraffollamento studentesco verificatosi nell'ultimo quindicennio: con gravi conseguenze non solo di carattere didattico e culturale (si pensi che gl'istituti e le cliniche delle nostre Facoltà mediche hanno attrezzature capaci di permettere un insegnamento efficace solo a un quinto degl'iscritti), ma anche di carattere sociale (pletora di laureati, disoccupazione intellettuale, ecc.). E, poiché non è certo possibile quintuplicare il numero dei professori e sestuplicare quello degli assistenti né sperabile che i mezzi didattici vengano aumentati nella misura indispensabile (ed esiste, d'altro lato, uno squilibrio tra il numero dei laureati e le obiettive necessità del paese), il Caiani ritiene che, per risolvere il problema, non resti in definitiva altra via che quella d'introdurre anche nelle nostre Università il sistema del «numerus clausus».

A questa conclusione egli perviene attraverso una serrata disamina delle ragioni pro e contro tale misura (che su queste colonne sono state sostenute, con particolare autorità, rispettivamente dal prof. Dogliotti e dal prof. De Castro), in cui non ci sembra però che siano state prese in adeguata considerazione le possibilità d'un rinvigorimento qualitativo degli studi universitari che li liberi dal peso morto degl'inetti alla caccia d'un diploma: né la difficoltà di risolvere il problema senza modificare quelle condizioni economiche e sociali (e quel complesso di abitudini e di credenze) che stanno, in parte, alla sua origine.

Comunque, egli riconosce l'impossibilità di ricorrere a simile misura finché il nostro sistema scolastico sia organizzato com'è attualmente. E la necessità d'inquadrarla organicamente, come punto d'arrivo, in una più ampia riforma dell'istruzione secondaria che valga a sviluppare le scuole professionali e tecniche rispetto a quelle umanistiche; e che sia accompagnata da una nuova disciplina dei diplomi di laurea che metta finalmente rimedio all'attuale assurda richiesta d'un titolo accademico per ogni tipo di ufficio o d'impiego.

Paolo Serini

Conclusa a Savona l'avventura della giovane di Asti

La sposa fuggita si costituisce dicendo d'aver ucciso un uomo

L'avrebbe gettato in un burrone, ma il cadavere non si trova - Il racconto sembra non veritiero



Maria Pia Gosetti di Asti

Savona, 16 novembre.

La giovane sposa fuggita da Asti nel luglio scorso si è presentata in questura chiedendo d'essere arrestata perché aveva «ucciso un uomo». Maria Pia Gosetti era ben diversa da quella che appariva fino a quattro mesi fa: sfiorita, quasi invecchiata nonostante i suoi ventun anno, pallida, i capelli in disordine, vestita molto dimessamente. In questo periodo la donna ha percorso tutta l'Italia, senza mezzi, cercando invano un'occupazione. Ieri è finita nella camera di sicurezza della nostra questura, autoaccusandosi di un delitto.

«Signor commissario — ha detto la giovane donna nascondendosi il viso tra le mani — ho ucciso un uomo sul confine italo-francese, mentre stavamo per espatriare. Ho litigato con lui e l'ho gettato in un burrone. Sono sicura che è morto. Sono un'assassina, devo espiare», Maria Pia Gosetti, tra i singhiozzi, ha cercato di indicare la località dove sarebbe avvenuto il tragico alterco tra lei e l'uomo, di cui non si sa il nome. Il suo racconto però è incerto e indeciso, non privo di contraddizioni, e le autorità di polizia non sanno se credere alle sue parole. Le ricerche finora eseguite dai carabinieri e dalle guardie di Finanza di Ventimiglia, non hanno permesso di ritrovare il preteso cadavere.

Maria Pia Gosetti stasera è stata trasferita nelle carceri in attesa che vengano controllate tutte le sue dichiarazioni. Sembra infatti che la giovane si sia accusata anche di altri reati, meno gravi. Tuttavia fino ad oggi una sola imputazione pesa sul suo capo: violazione degli obblighi di assistenza familiare con abbandono del tetto coniugale. Il relativo processo è già stato fissato: dovrebbe svolgersi il 10 dicembre prossimo davanti al pretore di Asti e non è escluso che la giovane donna compaia in giudizio ancora in stato d'arresto.

Il marito della ventunenne Gosetti — Sergio Negro, di 26 anni, fotografo, abitante ad Asti in via San Quirico 3 — ha saputo dai giornali della sera che la donna si trovava a Savona in carcere. «Mi dispiace per lei. Non credo però che abbia ucciso. E' sempre stata un po' esaltata, e la vita di questi quattro mesi può averla portata ad una specie di delirio».

Maria Pia Gosetti abbandonò la sua casa il 26 luglio scorso portando con sè il figlioletto Mauro di quattro anni. Riapparve furtivamente la notte sul 22 agosto con un'auto pubblica di Alessandria, che si fermò un attimo davanti alla casa dei genitori della donna ad Asti. Maria Pia Gosetti scese, suonò il campanello, abbandonò il bimbo mezzo addormentato davanti all'uscio e si diede alla fuga, tornando ad Alessandria, dove non saldò il conto del taxi nè quello dell'albergo. Poi scomparve in modo definitivo. Al marito giunsero sue notizie nel mese scorso e in modo strano: l'Amministrazione delle ferrovie gli intimava di pagare 40 mila lire quale prezzo e penalità del viaggio Milano-Palermo compiuto poco prima dalla moglie.

Diplomatico denunciato per oltraggio ad un vigile

Genova, 16 novembre.

Il dott. Alvaro Beltrami di 43 anni da Roma, primo segretario dell'Ambasciata italiana al Messico, passando in automobile per Recco, in Riviera, veniva multato dal vigile urbano Vittorio Casanova. Fra il diplomatico ed il vigile nasceva una vivace discussione durante la quale il dott. Beltrami spazientito, insultava la guardia. Il diplomatico è stato denunciato all'autorità giudiziaria a piede libero.

Nessun incidente nella giornata di festa nazionale

Ben Yussef dopo due anni d'esilio accolto trionfalmente in Marocco

Dodici caccia francesi hanno scortato il quadrimotore del Sultano - Una folla immensa lo ha salutato con urla d'entusiasmo e pianti - Trentamila uomini in armi assicuravano l'ordine lungo il tragitto del corteo



Il sultano Ben Yussef al suo arrivo a Rabat ricevuto dal nuovo Residente generale francese Dubois (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)
Rabat, 16 novembre.

Mohamed Ben Yussef, sultano del Marocco, è rientrato oggi nella sua patria dopo due anni di esilio. E' stato un ritorno trionfale. Un abisso divide lo stato d'animo col quale è stato accolto oggi dai marocchini, da quello che caratterizzò la sua partenza per l'esilio il 20 agosto 1953. Ben Yussef, in questi 27 mesi, ha vinto la sua partita.

Quel giorno andarono a prelevarlo dalla reggia i francesi con un minaccioso e mortificante corteo di carri armati: il palazzo sultaniale fu circondato da bocche da fuoco, un gruppo di funzionari della Residenza francese andarono a dire a Ben Yussef che era ora di fare le valige, e lo scortarono, con veloce corteo, all'aeroporto. Gli facevano colpa di essere, in buona o in mala fede, il vessillifero e il simbolo del nazionalismo oltranzista marocchino e di alimentare, con questa sua solidarietà verso gli estremisti, il terrorismo.

Ancora sei settimane fa alla Residenza generale si giurava che Ben Yussef mai sarebbe tornato sul trono. Stamane il Residente generale André Dubois era anch'egli all'aeroporto di Salè per rendere atto di omaggio al sovrano reduce.

Salè è una piccola rada, un tempo famoso covo di pirati. Dista da Rabat, la capitale del Marocco, dodici chilometri. C'era un cospicuo sbarramento di truppe francesi in città e nell'aeroporto, appoggiate da formazioni marocchine e da cavalieri berberi, con la bianca tunica ed i vecchi fucili. Sul campo erano stati autorizzati ad entrare soltanto circa quattrocento dignitari marocchini, i funzionari della Residenza francese e, per l'insistenza dei cerimonieri di Corte, alcuni gruppi di vergini biancovestite, con in braccio mazzi di fiori da offrire al sultano.

Pochi minuti prima di mezzogiorno si sono profilati nel cielo, terso e arroventato da un sole avvampante, due quadrimotori e una formazione di dodici caccia francesi in funzione di scorta d'onore. Venivano da Parigi, dove Ben Yussef aveva fatto tappa nei giorni scorsi dopo il suo richiamo dall'esilio di Madagascar. Il sultano viaggiava sul primo dei due quadrimotori, insieme al suo figlio primogenito; sull'altro quadrimotore avevano preso posto le sue due mogli ufficiali, le venti concubine e il personale di servizio.

Dall'aeroporto e dall'enorme folla che premeva attorno, si sono levate grida di entusiasmo, ed è stato un grande agitarsi di bandiere marocchine e di ritratti del sultano. Un grande ritratto di Ben Yussef campeggiava anche nell'aeroporto circondato da una scritta che diceva: «Allah ti dia il dono che ti renda soddisfatto». E' un versetto del Corano. Appena messo piede a terra, Ben Yussef ha ricevuto il saluto dei notabili indigeni e dei funzionari francesi; poi ha preso dalle mani di un gruppo di dignitari la tradizionale offerta di latte e datteri, segno di benvenuto e di calda ospitalità.

I marocchini che si assiepavano nella sala d'aspetto e fuori del campo hanno cominciato a tempestare, molti sono riusciti a superare lo sbarramento ed a gettarsi ai piedi del sultano, per baciargli la mano o la tunica, fra pianti di gioia e grida di «Allah ti protegga!».

Poi, il corteo di macchine verso Rabat: dodici chilometri di strada, presidiata da trentamila uomini, con misure di sicurezza senza precedenti: si temevano torbidi, mentre a tutta stasera, nonostante i festeggiamenti che si segnalano in moltissime località marocchine, non si ha notizia di alcun disordine. Il Sultano è salito su una lunga automobile scoperta; indossava una lunga tunica azzurra, sotto la quale portava un abito di taglio occidentale ravvivato da una cravatta rossa. Aveva la solita espressione impenetrabile.

C'è voluta quasi un'ora per coprire la dozzina di chilometri da Salè a Rabat. Il passaggio del corteo ha sollevato lungo tutto il tragitto imponenti ondate di entusiasmo, cui si univano i reparti armati indigeni. Fra questi spiccavano a distanza di pochi metri l'uno dall'altro i cavalieri marocchini con ricche bardature e massicci fucili di vecchia fabbricazione. Una confusione di grida, di voci, di divise, anche dentro Rabat, dove il Sultano ha trovato la stessa atmosfera entusiastica, ma anche un più rigoroso spiegamento di truppa, con appoggio di carri armati e di autoblindo (che per fortuna non hanno dovuto essere impiegati).

Una folla immensa, di molte decine di migliaia di persone, faceva ressa sul vasto prato che fronteggia la reggia; il sovrano è salito su una tribuna e con voce calma e quasi distaccata ha rivolto brevi parole ai presenti.

«Caro popolo — ha detto — ti ringrazio di essere rimasto fedele a me. Anch'io, però, sono rimasto fedele a voi, e non ho fatto in sostanza che il mio dovere. Ora sono qui, davanti a voi, come mi avete sempre conosciuto, cioè al servizio della nostra cara patria. Sia lode ad Allah che, nella sua misericordia, ha posto termine alle nostre tribolazioni».

Stasera l'entusiasmo continua a manifestarsi in tutto il paese con grandi festeggiamenti, non turbati da episodi di violenza. Ma la tensione è sempre molto alta, ed è opinione generale che per Ben Yussef si profili una serie di difficoltà. Il Marocco è tormentato; i nazionalisti, che tanto hanno fatto per richiamarlo in patria, sono sull'orlo di una pericolosa secessione: alcuni dirigenti vogliono che si metta termine al terrorismo ed altri reclamano invece che la lotta continui ad oltranza per il totale distacco del Marocco dalla Francia. Riuscirà Ben Yussef con i moderati?

a. p.

Un emigrante spara otto colpi contro il direttore di un'agenzia

La vittima raggiunta da 4 pallottole è in gravi condizioni - Il feritore disarmato dalla polizia

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 16 novembre.

Stamane verso le 11,30 numerosi colpi d'arma da fuoco venivano sparati nell'agenzia di viaggi aerei e marittimi «Giuseppe Costa» da Domenico De Nigris, di 43 anni, da Vitulano (Benevento), contro il direttore di quella filiale, il dott. Francesco Strata, di 55 anni, da Genova.

Alcuni agenti della Celere in servizio nella piazza entravano di corsa nei locali e trovavano sulla porta il De Nigris che, lottando con un brigadiere di P. S., Giulio Riccardi, accorso per primo, impugnava la pistola ancora fumante. Con il loro aiuto il sottufficiale riusciva a disarmare e ad ammanettare il De Nigris, che, su una *jeep*, veniva subito trasportato in questura.

Con un'autolettiga il dott. Strata veniva accompagnato all'ospedale dei Pellegrini. I medici gli riscontravano quattro ferite di cui due al torace, una terza al polso sinistro fratturato da una pallottola e una quarta alla coscia destra. Poiché, come è stato poi accertato, il De Nigris ha esploso otto colpi, si deve solo ad un caso, cioè alla sua eccitazione, se una metà dei proiettili non è andata a segno.

Le indagini hanno accertato il movente della tragedia. Il De Nigris emigrò un anno fa in Brasile. In quell'occasione affidò all'agenzia Costa di Genova il trasporto del suo bagaglio, ma per difficoltà sollevate dalla dogana di Rio de Janeiro, che contestava l'irregolare confezione dei colli, il bagaglio del De Nigris fu bloccato e gli venne imposta una multa di 3 mila cruzeiros, circa 30 mila lire italiane. Poichè il De Nigris si rifiutò di pagare la somma, l'ufficio doganale non gli consegnò il bagaglio.

Privato degli abiti, degli indumenti e di un motoscooter, il De Nigris iniziò un lungo carteggio con le autorità brasiliane e l'agenzia cui egli aveva affidato il trasporto. Trascorse così un anno. Intanto, scoraggiato per le difficoltà incontrate, il De Nigris chiese e ottenne il rimpatrio a spese del nostro Consolato. Ritornato a Vitulano, egli si recò varie volte a Napoli sollecitando il direttore della filiale napoletana dell'agenzia, perchè si decidesse a definirgli la pratica, facendogli versare l'indennizzo per il bagaglio da ritenersi perduto, secondo le norme internazionali, per il mancato ritiro entro il tempo prescritto.

Questa mattina ancora una volta era nata una discussione fra il De Nigris e il dott. Strata, e poichè ad un certo punto l'emigrante adoperava espressioni violente, il direttore lo aveva invitato a lasciare l'ufficio. Di qui la tragedia. Il De Nigris estrasse la rivoltella e sparò all'impazzata. Le condizioni del dott. Strata stasera sono migliorate.

c. g.

Dispose per il funerale poi tentò di suicidarsi

Milano, 16 novembre.

Il commerciante Vittorio Cattaneo di 59 anni, che ieri aveva tentato di togliersi la vita ingerendo una forte dose di barbiturici, si trova sempre all'ospedale maggiore in condizioni gravissime.

Per questo l'autorità non ha ancora potuto interrogarlo e quindi completare l'inchiesta che il magistrato ha ordinato in base al contenuto di una lettera che il suicida aveva appunto indirizzato alla polizia per spiegare le ragioni che lo avevano spinto alla disperata decisione.

Viva sorpresa ha destato lo scrupolo del Cattaneo che nella lettera diretta alla Questura aveva incluso anche il denaro che sarebbe occorso per i suoi funerali e per saldare il conto dell'albergo dove era stato rinvenuto in fin di vita e dove si era recato dopo aver abbandonato da due giorni la propria abitazione di via Scamante 12.

Il contabile che sottrasse 16 milioni

Continuava a rubare sperando di potersi rifare col Totocalcio

L'hanno scoperto quando è cambiata la gestione dell'azienda gas



Giovanni Chiarle

(Nostro servizio particolare)
Alba, 16 novembre.

Con una denuncia per peculato continuato e falsità materiale aggravata e continuata, si è iniziata stamane la fase giudiziaria della vicenda che ha per protagonista Giovanni Chiarle, di 43 anni, abitante in corso Coppino 3, economo-contabile dell'azienda comunale del Gas di Alba. L'ordine di cattura emanato dalla Procura della Repubblica lo ha raggiunto nella caserma dei carabinieri dove egli era trattenuto fin da ieri sera. Ora è in carcere.

L'ammanco, che ammonta a oltre 16 milioni, è stato scoperto nel corso d'una verifica dei registri contabili disposta dal Sindaco in vista del prossimo passaggio di gestione dell'azienda comunale a un'impresa privata. Riscontrando le registrazioni, il rag. Achille Dardo, capo dell'ufficio di ragioneria del Comune, al quale era affidata la verifica, rilevò la settimana scorsa che l'importo delle fatture di carbone risultava inferiore alle corrispondenti registrazioni contabili. Ieri mattina, al termine dell'operazione di controllo l'ammanco superava i sedici milioni. Ne chiese conto al Chiarle. Scoppiando in pianto, questi rispose: «Li ho presi io».

Intanto la notizia dello scandalo era giunta fino ai carabinieri. Il maresciallo Pitti, trattandosi di reati d'azione pubblica, ritenne opportuno intervenire immediatamente, e ieri sera, poco prima di mezzanotte, fece condurre il Chiarle in caserma invitandolo a tenersi a disposizione dell'autorità giudiziaria. Stamane è intervenuta a sua volta la Procura della Repubblica: e accertata, da un primo esame, la consistenza dei reati di peculato e di falsità materiale, è stato spiccato contro il Chiarle l'ordine di cattura. Intanto la giunta, nuovamente convocata a mezzogiorno, ha deliberato di presentare regolare denuncia, il che è stato fatto.

Il Chiarle guadagnava circa ottantamila lire mensili, più due doppi stipendi, e godeva inoltre dell'uso gratuito del gas. Da 22 anni era dipendente dell'azienda. Si era sposato nel '43, e dalla moglie Iride Abrard aveva avuto due bambini, Giuseppe di 9 anni e Roberto di 5. Sei anni fa il primo, giocando con una coetanea, riportò una ferita all'occhio sinistro che ebbe per conseguenza la perdita della vista. Giovanni Chiarle imputa alle lunghe e costose cure affrontate per il figlio una delle ragioni che lo indussero a sottrarre il denaro dell'azienda. Per sua stessa ammissione, però, le irregolarità ebbero inizio nel 1943.

Egli entrò presto in un gioco di operazioni illecite e di speranze di rifarsi, da cui rimase irreparabilmente travolto. Il tono di vita che conduceva era appena superiore a quello consentito dallo stipendio. Non suscitavano sospetti i piccoli lussi che egli si consentiva, sapendosi che il padre è un noto mediatore di case e terreni di Barbaresco, dove possiede una cascina. I segni più appariscenti della sua illecita agiatezza erano l'uso d'una vecchia automobile e la villeggiatura al mare e in montagna offerta alla famiglia. C'è chi afferma che parte del denaro sottratto lo abbia investito in gioielli, parte in una casa intestata alla suocera.

Secondo altri, in questi ultimi tempi il Chiarle, fidando nella fortuna, compilava ogni settimana numerosissime schedine del totocalcio, per un importo di 10-12 mila lire. E' stata quest'irragionevole speranza di rifarsi a ingoiare forse la maggior parte del denaro sottratto.

g. f.

Netto successo della CISL alla Sezione Fiat di Cameri

Novara, 16 novembre.

Le elezioni per la scelta della commissione interna alla Sezione Fiat Officina di Cameri hanno fatto segnare una grossa vittoria per la CISL. Per i liberi sindacati hanno infatti votato 364 operai (151 lo scorso anno); per la FIOM 80 operai (278 lo scorso anno). Ad una lista indipendente sono andati 54 voti; tale lista si presentava per la prima volta.

La distribuzione dei seggi è, per gli operai: alla CISL 4 (2 lo scorso anno), alla FIOM 1 (4 lo scorso anno) e agli indipendenti 1. Tra gli impiegati 69 su 74 hanno dato il loro voto alla CISL che ha conquistato un seggio. Cinque sono state le schede bianche.



Anche il marito cadde nell'inganno

Si finse madre e adottò una neonata

La denuncia allo Stato Civile - Un medico dopo un mese scoprì la verità - Seminfermità mentale?

(Dal nostro inviato speciale)
Asti, 16 novembre.

Giovedì 24 corr., il Tribunale di Asti deciderà sul guazzabuglio in cui andò a cacciarsi lo scorso anno la signora Maria Giuliano in Fornasero, per il suo cuore portato intensamente all'amore materno e per un'alta dose di ingenuità.

I fatti furono già narrati a suo tempo nei particolari minuti, riepiloghiamoli per l'essenziale. Maria Giuliano si sposa un po' tardi. Diciamo, dopo la trentina. Suo marito è nelle Ferrovie dello Stato a Torino ma possiede beni rustici insieme con una piccola industria nei pressi di Asti, e gli sposi fisseranno lì la loro residenza. Può darsi, è verosimile, che qualcuno tra i parenti e i vicini di paese, abbia borbottato sull'età della donna come non idonea a produrre figli. Per lo meno non molti. Infine non bisogna esagerare. I 40 anni sono ancora lontani, ma ciò dispiaceva molto alla signora Maria che s'era sposata proprio per avere bambini e ne desiderava il massimo. Eccone uno, una bambina. Disgraziatamente, morirà prestissimo. Allora, i brontolii ricominciano e, quel che è peggio, si solidificano in una spina nera nel cervello della donna. Anche lei comincia a pensare che non avrà figli.

Per fortuna, si accusano sintomi di una seconda maternità e così spiccati da chiedere ricovero alla Maternità di Asti. Nulla, invece. Solo apparenza, prodotta da un disturbo intestinale.

La donna è disperata. Lei vuol essere madre. Non ci sarebbe un bambino da adottare? No; *adottare* è impossibile, perchè nè lei nè suo marito hanno raggiunto i 50 anni, limite minimo d'età per poter procedere a un'adozione. Però ella ne può prendere uno in *affidamento*, che sarebbe una specie di adozione di fatto. Basta fare la relativa domanda, firmata da lei e dal marito. Maria firma subito per sè e, «sicura che ciò non avesse nessuna importanza», firma anche per il marito, senza però cercare d'imitarne la calligrafia. Infine nelle case bene ordinate, chi comanda è sempre la donna e lui si risparmierà una fatica. Firmato le carte, pagato quel che c'è da pagare, le consegnano la piccola — piccola ma nata da qualche tempo — Virginia Paranginni, figlia di sola madre e lei è contentissima. Felice. Così felice che quella spina nera si liquefa e, nel cervello rimasto libero, si colloca la certezza che Virginia sia effettivamente sua figlia. Come tale, infatti, ella la presenta al marito. Anche lui è felice. E poichè la felicità è ricca di magia, egli scopre nella neonata qualche tratto del proprio viso, indubbiamente lo stesso colore dei suoi occhi.

In seguito, la signora Maria va al municipio di Asti a denunciare in proprio la nascita della piccola che diventa Rosanna Fornasero. L'impiegato la conosce, sa che il marito lavora alle Ferrovie e le dice: «Aspetti, signora, che le do anche i documenti per gli assegni familiari e per l'assistenza medica». Tre atti di nascita in duplice copia.

Non è facile che la burocrazia sia così zelante ma la cattiva stella ha voluto che una rarità toccasse proprio alla signora Maria. La quale, scorrendo poi i documenti, si accorge che mentre lei, per suo marito, ha fatto nascere Rosanna il 27 ottobre, i certificati scrivono 20 ottobre. Senza pensarci su, sentendosi sicura anche questa volta, che «ciò non avesse nessuna importanza», ella corregge il 20 in 27, servendosi della penna dove invece aveva scritto la macchina.

Tutto sembra andar per il meglio, quando Rosanna si ammala. Viene un ottimo pediatra, il dr. Currado, che ammira la piccola creatura. — Bella! Bella! Quanti mesi ha?

— Uno! — risponde il padre, serissimo.

Il dottore ride. — Ma no, impossibile! In meno di quattro mesi la natura non arriva a tanto —. Patatrac, il castello crolla, la donna confessa l'inganno gentile, il marito stesso si fa premura di denunciare tutto alle autorità.

Adesso Maria Giuliano in Fornasero, da tre mesi in libertà provvisoria, deve rispondere di «supposizione di stato», (invenzione di nascita), tentativo di truffa (la riscossione di assegni familiari, però mai avvenuta) e falsi in atti pubblici.

I difensori, avv. Bosi di Asti e avv. Saffirio di Casale, puntando sulla seminfermità di mente di questa mamma tenace, sperano nel minimo di 10 mesi e 20 giorni, passibili quindi della condizionale. I due sposi, riconciliati, sperano, a burrasca giudiziaria passata, di giungere ad un «affidamento» in regola di Virginia-Rosanna.

a. a.

A un processo per uxoricidio
Interrotta una deposizione per una crisi dell'imputato

Palermo, 16 novembre.

Sono sfilati oggi altri testimoni al processo contro il commerciante in agrumi Nunzio Scianne, imputato di aver ucciso a colpi di coltello la moglie Rosa Castronovo. Com'è noto, ieri uno dei tre figli dell'imputato ha accusato spietatamente il padre.

Oggi ha deposto in apertura di udienza la teste Anna Greco, contro la quale è pendente un procedimento per falsa testimonianza per aver dichiarato subito dopo il delitto di aver visto lo Scianne colpire la moglie e di aver udito le grida di soccorso di quest'ultima. Tali dichiarazioni venivano in seguito ritrattate dalla teste.

Dopo alcune contestazioni mossele dal presidente e dall'accusa la teste viene interrotta nella sua deposizione perchè l'imputato è stato colto da una violenta crisi nervosa ed un pianto convulso ha cominciato a scuoterlo. E' necessario allontanarlo dall'aula, dove rientra più calmo dopo alcuni minuti. La breve parentesi serve alla Greco per riordinare un po' le idee. Infatti quando viene ripreso l'interrogatorio ammette di aver sentito la sera del delitto la moglie dello Scianne invocare soccorso, ma non si riesce a cavarle altre dichiarazioni e viene licenziata.

Nuove norme per gli esami d'abilitazione all'insegnamento

Roma, 16 novembre.

La Commissione per l'Istruzione del Senato ha approvato oggi in sede deliberante il disegno di legge recante nuove norme sull'esame di abilitazione professionale per l'esercizio dell'insegnamento medio. Il provvedimento mira a separare gli esami di abilitazione dagli esami di concorso e stabilisce che solo gli abilitati possono accedere al concorso stesso.

Gli esami di abilitazione avranno luogo in sedi regionali ogni anno. Inoltre potranno essere tenuti dei concorsi di abilitazione aventi carattere eccezionale per coloro che hanno svolto attività di incaricato per almeno un quinquennio. In proposito, però, la Commissione, allo scopo anche di non rinviare la legge alla Camera, ha approvato un ordine del giorno del senatore Lamberti (d. c.) nel quale si invita il Governo a far sì che detti esami non abbiano carattere puramente formale, ma un carattere selettivo, e ad emanare delle ordinanze per il conferimento degli incarichi e delle supplenze, senza tener conto, ai fini del punteggio, dei cinque anni di servizio in base ai quali era stata concessa l'abilitazione didattica.

Un nobile Borghese sposa una ballerina londinese

La fidanzata, bellissima, è figlia di un decoratore - I due giovani sono a Taormina

Roma, 16 novembre.

Si annuncia un nuovo fidanzamento tra un giovane dell'aristocrazia romana e una attrice di varietà. Francesco Borghese, di 28 anni, studente di architettura, figlio dell'ex-governatore di Roma, Gian Giacomo Borghese e della principessa Sofia di Trabia, ha intenzione di sposare la giovane ballerina inglese Lynn Russel.

I due si conobbero un anno fa in occasione di una *tournée* dell'attrice in Italia e Francesco Borghese volle seguire la ragazza a Londra, allorchè essa vi ritornò. Ma, in seguito, emigrato per ragioni di studio in Venezuela, il giovane patrizio non rimese neppure in corrispondenza con la signorina.

La notizia del fidanzamento è di fonte inglese, ma se ne ha conferma da Taormina, dove i due fidanzati hanno preso alloggio in due diversi alberghi. Un'agenzia di Londra ha comunicato che le nozze sono fissate per il prossimo gennaio. Lynn Russel, al secolo Ella Fubge, di 21 anno, è figlia di un artigiano di Chelsea. Si sa che ella fu prescelta fra cinquecento ragazze per far parte di una grande compagnia di riviste inglese.

Sempre secondo notizie inglesi, Francesco Borghese si sarebbe recato in Inghilterra l'estate scorsa per presentarsi al padre della fanciulla, un modesto pittore decoratore, e chiedergli la mano di Ella.

Il principe Francesco Borghese avrebbe però stasera, nonostante la compagnia della signorina Russel, smentito ad un intervistatore il suo desiderio di convolare a nozze.

Ha inventato per paura l'aggressione dei banditi

Mondovì, 16 novembre.

I carabinieri di Mondovì hanno concluso oggi pomeriggio le indagini relative all'aggressione che, secondo quanto raccontato dal diciassettenne Pasquale Ratto, di Antonio, sarebbe avvenuta la notte scorsa sulla provinciale Mondovì-S. Giovanni in località Sampò.

Mentre si recava al lavoro il Ratto sarebbe stato aggredito da tre uomini mascherati ed armati i quali, dopo avergli gettato una luce in faccia lo lasciavano andare commentando: «Non è lui che aspettiamo». Le indagini dei carabinieri hanno accertato che il giovane incontrò soltanto un paio di viandanti curiosi che lo illuminarono con una lampadina tascabile. Il buio, una buona dose di paura e la sbrigliata fantasia gli hanno fatto però prendere lucciole per lanterne spingendolo a raccontare la storia dei banditi.

Inizia il terzo sciopero dei medici nell'Astigiano

Asti, 16 novembre.

In vista del terzo sciopero dei medici di Asti e provincia, che inizierà domani a mezzanotte e durerà fino a sabato alla stessa ora, la giunta d'intesa sindacale medica ha preso contatto con i rappresentanti la giunta d'intesa medica di Alessandria.

I medici della vicina provincia hanno espresso la loro solidarietà ai colleghi astigiani e si sono impegnati ad entrare in agitazione qualora entro la prossima settimana i medici di Asti non ottengano l'accordo con la mutua coltivatori diretti.

L'ostacolo più difficile che i medici di Asti incontrano nei loro rapporti con la mutua è costituito dalla libera scelta del medico da parte dell'assistito: la mutua contadini esige infatti che i mutuati si servano dei medici convenzionati.

Uccide la moglie a rivoltellate poi si sopprime sparandosi

La donna, che stava per diventare madre per la seconda volta, cade senza un grido sotto gli occhi di una sorellina - La tragedia è maturata in un ambiente di miseria

(Nostro servizio particolare)
Vittorio Veneto, 16 novembre.

Un uomo ha ucciso stamane, alle ore 8, la propria moglie con tre colpi di rivoltella alla testa e subito dopo si è ammazzato sparandosi alla tempia. L'assassino e suicida si chiamava Pietro Verderese fu Paolo, di 28 anni, la vittima Maria Dalla Fior di Francesco, di 27 anni. Il fatto è avvenuto in un alloggetto di via Piai di Serravalle 13.

La tragedia era nell'aria da tempo. Col Verderese, autista disoccupato per sei mesi all'anno, e con sua moglie, madre di un bimbo di 3 anni e mezzo, vivevano i suoceri Francesco e Luciana Dalla Fior, i quali avevano a loro volta una figlia di 10 anni, Graziella. Le liti in famiglia erano frequenti. La suocera si lagnava spesso con la figlia che il Verderese non portasse a casa soldi a sufficienza e che la famiglia dovesse tirare avanti con la piccola pensione del vecchio Dalla Fior.

Stamane madre e figlia discutevano in cucina del magro bilancio familiare, quando il Verderese scese dal letto e chiese alla moglie di prepargli il latte. Le due donne stavano parlando appunto dei debitucci da saldare, del latte che proprio stamane avrebbero dovuto pagare al fornitore, e la suocera commentò: «Dovresti anche tu fare qualcosa, così non possiamo tirare avanti».

L'ira del giovane scoppiò improvvisa; egli si avvicinò alla suocera senza dire una parola e la colpì con un pugno in pieno viso, così duramente che la donna cadde priva di sensi. Poi il Verderese estrasse la rivoltella e sparò a bruciapelo tre colpi alla testa della moglie. La giovane stramazzò senza un grido. Alla scena era presente la piccola Graziella, che scappò via ai primi spari e corse a chiamare il padre. Udì sulle scale un quarto colpo: il Verderese si era fulminato con una rivoltellata alla tempia.

L'assassino e suicida, che attualmente lavorava presso una cartoleria come autista, ma non dava alcun aiuto in casa per cui le due famiglie dovevano tirare avanti con una piccola pensione del vecchio Dalla Fior, aveva conosciuto circa quattro anni fa la donna che doveva poi diventare sua moglie mentre, col grado di sergente, era in servizio al battaglione «Folgore» allora di stanza a Vittorio Veneto. Tra i due si era intrecciata una relazione dalla quale era nato Gabriele. Soltanto un anno fa però il Verderese aveva regolarizzato la posizione sposando la donna.

Dopo le nozze i due erano andati ad abitare a Monza dove il Verderese aveva trovato un posto. Non era stata però una unione felice perchè subito il Verderese aveva cominciato a maltrattare la moglie, tanto ch'era stato denunciato ai carabinieri e sarebbe dovuto comparire fra poco davanti al giudice di Monza per rispondere di lesioni guaribili in oltre dieci giorni. Spesso l'uomo aveva minacciato la moglie: «Una volta o l'altra ti ammazzo. Non faccio più questa vita».

Ritornato a Vittorio Veneto, aveva preso a odiare anche la suocera sfogando poi spesso sulla moglie la sua ira con calci e pugni.

In questo ambiente è maturata la tragedia. La giovane Maria Dalla Fior fra pochi mesi avrebbe dovuto diventar mamma per la seconda volta.

l. i.

Terrore in una cascina per l'incubo di una sposa

Novara, 16 novembre.

I brutti sogni di una giovane sposa hanno provocato stanotte un allarme generale alla cascina Abbondanza di Pernate Ieri sera la signora Antonietta Piccoli di 28 anni, madre di tre bambini, era andata a letto assai presto, forse prima delle 19. Il marito, Arturo Piccoli, si era recato in paese per passare qualche ora con gli amici all'osteria. Verso le ore 20, il vento apriva una finestra che, sbattendo, svegliava di soprassalto la giovane contadina. La donna, impaurita perchè le era sembrato che un uomo mascherato si fosse profilato nel vano della finestra, con quanto fiato aveva in gola si metteva a gridare quindi, balzata dal letto e scesa in cortile, dava l'allarme.

Accorrevano i vicini e, armato di fucile, anche il proprietario della cascina, Giuseppe Garavaglia, il quale, sparati due colpi in aria e raccolti attorno a sè i più animosi, intraprendeva una battuta attorno al cascinale. Intanto aveva fatto ritorno il marito della Piccoli e della presenza dei rapinatori erano stati avvertiti anche i carabinieri di Novara. Il comando compagnia provvedeva ad inviare sul posto due automezzi e forze rilevanti

Non c'è voluto molto ai carabinieri per capire che la contadina era stata vittima d'una allucinazione.

Ribalta in bicicletta urtando una borsa con mezzo milione

Casale, 16 novembre.

Il signor Giancarlo Monicelli, residente a Fossano in Viale Alpi 20, per un attimo di smemoratezza ha corso il rischio di perdere mezzo milione.

Viaggiatore di una ditta torinese di torrefazione, in giro di affari ieri nel Casalese, sostò a Castagnone per visitare un cliente. Quando volle ripartire trovò lo sportello della sua vettura molto duro da aprire, perciò depose una borsa di cuoio con denaro e documenti per terra onde compiere lo sforzo con entrambe le mani.

Quando la portiera si spalancò egli salì in macchina senza raccattare la borsa, e partì sveltamente perchè stava annottando. Si accorse della fatale distrazione quando già stava per raggiungere Torino. Il viaggio a ritroso per il ritrovamento dell'oggetto smarrito risultò infruttuoso. Il mezzo milioncino però era in mani sicure: quelle di un operaio ventenne, Walter Venesio, che nel rincasare dal lavoro fece un mezzo ruzzolone andando con la ruota anteriore della bicicletta ad urtare la voluminosa borsa smarrita dal viaggiatore fossanese.

Il giovane, ritornato stamane a Casale, prima di andare allo stabilimento dove lavora, è passato dal comando stazione carabinieri a consegnare la borsa e il denaro.

Il viaggiatore Monicelli è rientrato questa sera in possesso di tutto e ha rilasciato ai carabinieri una dichiarazione impegnativa a corrispondere all'operaio il compenso che per legge gli spetta.

Un vecchio geometra straziato nell'ingranaggio di una macchina

Il lembo del soprabito s'impiglia in un albero di trasmissione Un braccio strancato - Muore durante il trasporto all'ospedale

Vercelli, 16 novembre.

Stamani a Desana il geometra Andrea Brusa di 77 anni, industriale in macchine agricole, era stato invitato dall'agricoltore Paolo Andreone della cascina Guarnalengo a controllare un impianto di essiccatore. Espertissimo in materia, il professionista si era recato sul posto e, accompagnato dall'Andreone, aveva proceduto alla verifica.

Scendendo le scale dell'essiccatore, mentre dava gli ultimi consigli, il geom. Brusa s'arrestava un attimo per osservare un movimento di trasmissione; la sosta doveva purtroppo essergli fatale. Infatti l'albero di trasmissione gli afferrava un lembo del soprabito e gli strappava netto il braccio sinistro.

Immediatamente il motore veniva fermato e l'Andreone, con alcuni operai, portava i primi soccorsi al Brusa le cui condizioni apparivano subito gravissime: con una macchina veniva trasportato all'ospedale di Vercelli dove purtroppo giungeva cadavere.

Il geom. Brusa era costruttore di macchine agricole, noto professionista, insegnante alle Belle Arti di Vercelli, scrittore e storiografo. Aveva pure ricoperto varie cariche pubbliche.

Ritrovato dopo cinque giorni lo scolaro scappato da casa

Susa, 16 novembre.

Lo scolaro Michele Leschiera, di San Giuliano di Susa, che sabato scorso era scappato da casa per un brutto voto preso a scuola, è stato rintracciato stamane dal padre presso una famiglia di contadini che abitano poco lontano.

Il giovinetto si era fatto ospitare senza dire chi era e donde veniva e raccontando una storia pietosa. Nella zona non era conosciuto ed ha così potuto rimanere nascosto a poca distanza dalla sua casa, mentre il padre compiva le ricerche coi carabinieri in tutta la Valle di Susa.

I guai del «mago» Gattone

In relazione all'articolo apparso sul giornale del 9 corr. circa le disavventure coniugali del «mago» Gattone il di lui legale ci prega di pubblicare che egli abbandonò la casa coniugale unicamente per sottrarsi alle violenze del figlio; e che le condizioni della separazione coniugale furono stabilite consensualmente, e infine che egli vendette la sua unica attività immobiliare in Felizzano per sopperire alle necessità di vita.

CRONACHE FINANZIARIE

LE QUOTAZIONI A TORINO

	15	16
Rendita 1902	59 50	59 50
Rendita 3 1/2	60 70	60 —
» l. c.	60 80	60 10
Redimibile 3 1/2	79 80	79 50
» l. c.	79 90	79 [illegible]
Rendita 5%	92 85	93 75
» l. c.	92 93	93 8.
Redimibile 5%	94 05	94 05
» l. c.	94 15	94 15
Ricostruz. 3 1/2	73 40	72 50
» l. c.	73 50	72 60
Ricostruz. 5%	90 90	90 [illegible]
» l. c.	91 —	90 90
[illegible] 5%	95 20	95 20
[illegible] 1959	96 70	96 90
» 1960	96 40	96 90
» 1961	96 05	96 05
» 1962	96 80	96 125
» 1963	96 —	96 80
[illegible] 5% 1964	96 90	96 —
Trieste 5%	96 80	[illegible]
[illegible] 4 1/2	84 50	85 —
[illegible] 5 1/2%	90 [illegible]	90 50
» 5%	96 70	97 50
» [illegible] 4 1/2	97 70	97 70
» [illegible] 5%	97 90	98 —
» [illegible] 4 1/2	296 —	298 —
» Mecc. 5 1/2	96 50	96 60
» Elettr. 6%	114 —	116 —
» Sider. 5%	87 475	87 75
[illegible] 5%	89 —	89 —
» 5% [illegible]	88 50	88 30
[illegible] 5%	91 —	91 —
» 6%	94 —	94 —
» 3 1/2	84 —	84 —
[illegible] 5%	92 —	92 —
[illegible] 3%	99 —	99 —
» Cr. Imd.	94 90	94 90
[illegible] 6%	94 35	94 50
» [illegible] 5 1/2	94 80	94 80
» [illegible] 4%	94 50	94 75
» [illegible] 5 1/2	90 50	90 75
[illegible] 5%	92 70	92 70
[illegible] 6%	90 40	90 30
[illegible] 6%	100 50	100 30
[illegible] 1%	103 30	103 30
» [illegible]	104 20	103 40
[illegible] 7%	103 —	103 —
» [illegible]	101 65	101 65
[illegible] 7%	103 75	103 75

	15	16
[illegible] 7%	104 75	104 75
[illegible] 7%	102 40	102 40
[illegible] 7%	102 50	102 50
[illegible] 6%	91 50	91 50
[illegible] 7%	105 —	105 —
[illegible] 6%	98 —	98 —
[illegible] 6%	92 25	92 25
[illegible] 6%	100 50	99 85
[illegible] 6%	100 50	100 50
[illegible] 6%	98 —	98 —
[illegible] 6%	99 —	99 —
[illegible] 7%	100 —	100 —
[illegible] 6%	97 60	97 60
SIP 6%	99 50	99 20
[illegible] 6%	93 75	93 75
[illegible] 6%	97 50	98 50
FINANZIARI-ASSICUR.		
Assic. Generali	20000	20850
[illegible]	15325	15300
Ferr. Mediterr.	6550	6650
Ferr. Meridionali	1745	1765
[illegible]	2690	2707
[illegible]	690	710
[illegible]	1355	1357
[illegible]	1130	1130
TRASPORTI		
[illegible]	173	173 50
[illegible]	61 75	61 75
[illegible]	15500	[illegible]
ELETTRICI-ELETTROT.		
SIP	1508	1515
[illegible]	364	369
[illegible]	985	974
[illegible]	3230	3230
[illegible]	815	817
[illegible]	2810	2875
[illegible]	2030	2320
[illegible]	550	563
[illegible]	987	980
[illegible]	3170	3170
[illegible]	1500	1515
[illegible]	1328	1340
METALMECCANICI		
Fiat	1046	1052
[illegible]	23	23 50
[illegible]	[illegible]	1480
Ilva	597	606

	15	16
[illegible]	1100	1100
[illegible]	825	825
[illegible]	1015	1015
[illegible]	690	690
TESSILI		
[illegible]	1745	1808
Châtillon	2415	2415
[illegible]	10100	10100
[illegible]	250	250
[illegible]	190	190
CHIMICI		
[illegible]	1510	1550
[illegible]	2600	2600
Schiapparelli	1630	1630
ANIC	2850	2890
Montecatini	1690	1700
[illegible]	327	332
[illegible]	1985	2000
[illegible]	445 50	442
Mira Lanza	7220	7220
MINERARI		
[illegible]	2580	2620
[illegible]	3170	3240
[illegible]	20500	20500
[illegible]	8500	8650
IMMOBILIARI		
[illegible]	1410	1410
[illegible]	9775	9775
[illegible]	4400	4450
[illegible]	7200	7165
[illegible]	780	788
ALIMENTARI		
[illegible] Zuccheri	1900	1900
[illegible]	89	90
[illegible]	2400	2415
[illegible]	31	33
DIVERSI		
[illegible]	449	458
Cemento [illegible]	5450	5350
Cementi [illegible]	13750	13800
[illegible]	37500	37400
[illegible]	646	646
Pirelli	2225	2250
[illegible]	5680	5725

Il vivace recupero del dopoborsa di ieri è stato ripreso e sviluppato attivamente nel corso della riunione odierna. Sin dall'apertura una cospicua leva di compere ha interessato le Montecatini e la Fiat, mentre il gruppo Finsider è stato sollecitato da un intervento di denaro ad una tendenza decisamente migliore. Esaurita l'apertura su un regime di affari relativamente ampi e su una elastica tenuta di corsi attorno ai massimi iniziali, la quota ha conservato un assetto di buona stabilità attraverso le usuali oscillazioni di metà seduta ed in finale col riaffermare la prevalenza delle compere, rivolte principalmente alle Montecatini che hanno superato con discreta facilità riprese di contrasto. Chiusure assistite da diffuse compere, in generale sulla vantaggio delle quotazioni di ieri. Nei titoli di Stato i Consolidati sono apparsi ben tenuti, mentre i Buoni del Tesoro hanno conseguito diffusi vantaggi. Dopoborsa animato da ulteriori compere insistenti sulle Montecatini e sulle Fiat. Diritti Finmeccanica 1125; diritti Finsider 60.

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,82; Canada 624,50; Svizzera libero 144,60; Svizzera accordo 143,63; sterlina 1758,125; franco fr. 179,18; franco belga 12,50; fiorino 165,45; marco germanico 149,68; corona danese 90,94; corona norvegese 87,65; corona svedese 121,28.

Prezzi informativi della valuta rilevati fuori Borsa: sterlina oro 6100-6200; marengo 4850-4950; sterlina carta 1650-1670; dollaro carta 632-634; franco sv. 147,75-148,75; franco fr. 161-165; oro fino 718-728; argento 90,60-91.

MILANO. — Sebbene sia ancora presto per affermare che il fondo del disagio è stato toccato, tuttavia la riunione ha dimostrato che il mercato possiede ancora doti non comuni di elasticità che, messe a profitto convenientemente, potrebbero risollevare la quota, messa a dura prova dagli eventi del mese passato. La naturale reazione all'eccessivo pessimismo dei giorni scorsi era uno dei motivi determinanti della ripresa. In secondo piano, si profilava l'eventualità che il recupero dei prezzi fosse inteso a far ritirare i premi che vengono a scadenza domani. Anche in questo secondo caso, non è senza significato che la manovra sia riuscita facilmente, in luogo di abortire, come l'intonazione delle due sedute precedenti avrebbe potuto lasciar pensare. Sia come si vuole, i prezzi dei principali titoli, come Fiat, largamente scambiata, Catini, Edison, Viscosa e Bastogi miglioravano gradualmente dall'inizio della seduta sino alla chiusura, che si effettuava intorno ai massimi della giornata. Nuovi progressi venivano compiuti nel primo pomeriggio. In seguito, le preoccupazioni di indole politica inducevano a maggior ponderazione. Diritti: [illegible]; Finsider 56,50. Titoli trattati n. 1.919.615 di cui Fiat 422.800; Catini 207.000; Nebiolo 220.000; Terni 149.000; Edison 147.000; Finsider 97.000; Rinascente 85.000; Liquigas 56.000; Viscosa 53.700; Ilva 51.300; Immobiliare Roma 17.000; Sip 18.500; Anic 16.200; Pirelli 15.000; Italgas 13.750.

Quotazioni: Cim 7065; La Centrale 10.295; Sviluppo 1630; Ras 7200; Nord Milano 4725; Olcese 1115; De Angeli 2020; Linificio 485; Unione Manifatture 40.500; Lanerossi 7645; Dalmine 1611; Siele 7900; Edison 2929; Romana Elettrica 3015; Tel A 2728; Sit 1178; Distillerie 6710; Boniforte Ferraresi 1600; Italcementi 14.350; Pirelli e C. 3100.

GENOVA. — Acies 4500; O.E.G. 2955; Ciell 3425; Eridania 23.850; Industria Zuccheri 20.350; Italiano 9900; Esercizio 11.400; Industria Agricola 16.700; De Ferrari 1457; Siculay 2000; Mira Lanza 6900.

PARIGI. — Continua la calma sul mercato, ma l'orientamento appare sempre soddisfacente, con alcuni lievissimi rialzi sui principali titoli francesi ed esteri. Calma anche sul mercato dell'oro.

LONDRA. — Il nuovo periodo amministrativo si è iniziato con aumenti di tutti i settori dei titoli di Stato. Nel campo industriale, invece, permane l'incertezza e il volume degli affari è piccolo.

NEW YORK. — La Borsa valori di New York ha chiuso oggi ampiamente irregolare con scarti entro 3 dollari per azione. Sono state scambiate complessivamente 2.460.000 azioni.

Sui mercati cereali di Chicago, il grano ha chiuso in perdita a 204,125 cents per bushel.

I cotoni futuri hanno chiuso con perdite da 20 a 125 cents per balla: dicembre, 32,93; marzo, 33,15; maggio, 32,63; disponibile, 33.

TRIBUNALE CIVILE e PENALE di TORINO

Il Cancelliere avverte che il giorno 13-12-1955 alle ore 10, nella sala delle udienze della II Sezione Civile del Tribunale (Presidente dr. Antonelli), saranno venduti all'asta i seguenti stabili: 1) prato di are 22,30 sito in Poirino; 2) casa di vani 29 in Poirino regione Barrera 10; 3) opificio Molino di vani 10 con macchinario in strada provinciale Poirino Villanova 10; 4) fabbricato ad uso industriale, stalla e tettoia alle dipendenze del molino, regione Barrera 10, piani 2, vani 10. Prezzo base L. 19.500.000; deposito per partecipare all'incanto L. 4.875.000 in vaglia cambiario della Banca d'Italia intestato al Cancelliere capo Tribunale di Torino. Istanza in bollo da L. 300: aumento minimo delle singole offerte L. 200.000. Deposito del prezzo entro 30 giorni dall'aggio di cauzione. Per maggiori chiarimenti rivolgersi alla Cancelleria del Tribunale.

Torino, 29 ottobre 1955.

Il Cancelliere di Sezione
dr. G. GUERRA

ULTIME NOTIZIE

Le reazioni americane alla conferenza di Ginevra

Dulles rientra oggi in volo per un rapporto ad Eisenhower

Il Presidente è deluso per il fallimento delle trattative, ma vuol mantenere un «ponte» con i sovietici - I giudizi degli ambienti diplomatici

(Dal nostro corrispondente) Washington, 16 novembre.

Il comunicato finale della Conferenza di Ginevra è giudicato in questi ambienti giornalistici e politici come uno dei più freddi e secchi documenti del genere apparsi in analoghe circostanze. Un'alta personalità governativa, che non ha voluto che si facesse il suo nome, ha detto ad un giornalista che il fallimento della Conferenza di Ginevra ha riportato in vita la guerra fredda.

Non sembra però che tale giudizio sia qui condiviso da molti: il fallimento della conferenza di Ginevra era ormai da giorni dato per scontato ed ha fatto quindi scarsa impressione, mentre l'ultima frase del comunicato, per arido che sia, relativa all'esame dei risultati della conferenza ed alle discussioni da tenersi nel futuro attraverso i normali canali diplomatici, appare caratterizzare l'epoca che sta per aprirsi in modo diverso, da quella che si è chiusa prima della Ginevra di luglio.

Se le frasi del comunicato hanno un valore effettivo e se le intenzioni dei ministri saranno mantenute, dovrebbero verificarsi, nell'immediato futuro, fitti scambi di vedute fra i Governi attraverso i loro ambasciatori, almeno per mantenere vivo questo sistema di approcci e di conversazioni, che è [illegible] tra i due blocchi e che tutto fa pensare destinato a continuare.

Chi, forse, sarà particolarmente deluso per il modo con cui si è chiusa la conferenza, è, a giudizio di alcuni funzionari della Casa Bianca, il presidente Eisenhower, che ancora prima di ammalarsi aveva mantenute vive molte speranze che lo spirito di Ginevra si sarebbe trasformato in qualche accordo concreto e benefico per la sistemazione dei problemi europei.

Dulles, che arriverà domani sera a Washington, non uscirà nemmeno dall'aeroporto della capitale; immediatamente si trasferirà dal grande quadrimotore presidenziale ad un piccolo aeroplano, che lo condurrà immediatamente a Gettysburg. Colà egli passerà la serata e la mattina seguente in conversazioni con Eisenhower per metterlo al corrente delle trattative ginevrine e preparare con lui il rapporto, che Dulles leggerà venerdì sera alla radio.

Il Presidente potrebbe ancora una volta in questa occasione dare, alle dichiarazioni del suo ministro degli Esteri, un tono moderato e pieno di aperture per il futuro, nonché forse qualche accenno tale da permettere ai russi, se lo desidereranno, di rispondere in tono analogo e così salvare il possibile del moribondo spirito di Ginevra.

Oggi l'Ambasciatore d'Israele si è recato al Dipartimento di Stato dal sottosegretario Hoover, per presentargli ed illustrargli le necessità militari del suo Paese e per chiedere che il Governo americano autorizzi la vendita di armi. Secondo un comunicato ufficiale diramato dopo la visita dell'Ambasciatore, il Governo americano esaminerà la richiesta di Israele «con attenzione», ma con prudenza. E la cautela è necessaria, in quanto l'Ambasciatore egiziano ha subito fatto sapere che il Cairo, se Israele riceverà armi dall'America, comprerà altre armi dalla Cecoslovacchia.

g. t.

Bulganin e Kruscev partiti da Mosca per visitare l'India

Mosca, 16 novembre.

Il Ministero degli Esteri russo ha annunciato nel pomeriggio che il Primo ministro Bulganin ed il segretario del partito comunista Nikita Kruscev partiranno in volo diretti per l'India poco dopo mezzanotte, ed ha confermato che, durante la loro visita di quattro o cinque settimane in Asia, i due capi sovietici si recheranno anche in Birmania e nell'Afganistan.

Alle 0,30 il quadrimotore di Bulganin e Kruscev, accompagnati da una grossa delegazione, sono partiti per la prima tappa del volo, in un aeroporto non precisato dell'Asia centrale russa.

Elisabetta II riceve il vice-presidente jugoslavo

Londra, 16 novembre.

La regina Elisabetta oggi ha ricevuto a Buckingham Palace il vice-presidente della repubblica jugoslava Kardelj, che si trova qui in visita ufficiale da qualche giorno, accompagnato dal sottosegretario agli Esteri jugoslavo Prica. Poche ore prima Kardelj era stato ospite a una colazione offerta dal *Premier* britannico Anthony Eden.

La visita dell'uomo politico jugoslavo in Gran Bretagna, che fa da equilibrio all'incontro fra il segretario di Stato americano Dulles e il presidente Tito, era stata organizzata da qualche mese.

Quando l'incontro fu deciso, il tema principale avrebbe dovuto essere l'apertura dei mercati orientali, l'influenza della Russia nel Medio Oriente e i rapporti militari e politici della Jugoslavia con l'Occidente. Sebbene i temi non siano mutati, certo l'andamento della conferenza di Ginevra ha profondamente mutato lo spirito di quest'incontro anglo-jugoslavo. Gran Bretagna e Jugoslavia condividono soprattutto la preoccupazione per l'azione sovietica nel mondo arabo. Nella situazione internazionale che sembra ora delinearsi, la Jugoslavia — in equilibrio fra il mondo occidentale e quello orientale — potrebbe tornare a giocare quella parte di potenza di terza forza che ha avuto, durante l'ultimo periodo di tensione internazionale, come suo massimo esponente l'India di Nehru.

La decisione del Comitato interministeriale

I lavori della Ceva-Savona nella primavera del 1956

Imminente il «via» alle autostrade del primo gruppo: la Milano-Bari, la Genova-Venezia e il raddoppio della Napoli-Pompei e della Padova-Mestre

Roma, 16 novembre.

Il Comitato dei Ministri per l'attuazione del «piano delle autostrade» ha tenuto stasera in una sala di Montecitorio una lunga riunione. I tre componenti del Comitato, e cioè i ministri Romita, Gava e Angelini hanno preso, a quanto risulta, in particolare esame i nuovi dati per l'autostrada Ceva-Savona che la delegazione dei rappresentanti delle provincie interessate avevano recato al Presidente Segni.

Anche oggi, prima della riunione del Comitato, una commissione di parlamentari piemontesi composta dagli on.li Rapelli, Carmagnola, Perrier, Villabruna, Chiaramello, Secreto, Bonfantini, Coggiola, Ronza, Guglielminetti e Negarville s'è intrattenuta col ministro dei Lavori Pubblici Romita, al quale ha chiesto ragguagli. I parlamentari hanno esposto al Ministro le ragioni per le quali è indispensabile che tale autostrada sia compresa nel primo turno di costruzioni. Il Ministro ne ha preso atto e poco dopo, nella riunione con Gava e Angelini, si è reso anche interprete di questa istanza.

La discussione, come si è detto, si è prolungata per oltre un'ora. Il risultato è stato che l'autostrada Ceva-Savona sarà realizzata subito dopo che si saranno effettuate le concessioni per le autostrade a carattere nazionale. Si è, cioè, prescelta la via che si era delineata già nell'incontro del Viminale tra Segni e Romita da una parte e la numerosa delegazione delle provincie di Torino, Cuneo e Savona. La Ceva-Savona, anche con questa soluzione, potrà essere iniziata tra qualche mese: forse nella primavera del 1956.

Al termine della riunione del Comitato dei Ministri è stato diffuso il seguente comunicato stilato di comune accordo dai tre ministri:

«Il Comitato, richiamandosi al decreto in data 15 ottobre 1955, con il quale è stato stabilito l'ordine di priorità per la costruzione delle autostrade, ha confermato che è già assicurata la realizzazione del primo gruppo di autostrade, aventi carattere nazionale, di cui al richiamato decreto, con la prossima definizione delle necessarie condizioni di concessione o di conduzione diretta. Il Comitato inoltre ha confermato che si procederà in brevissimo termine, nei limiti degli stanziamenti previsti dalla legge, alla graduale realizzazione del secondo gruppo di autostrade conforme all'ordine prestabilito».

Da questo comunicato emerge che il decreto del 15 ottobre resta immutato. Le autostrade che saranno comprese nel primo gruppo da realizzare sono quelle di carattere nazionale, vale a dire la Milano-Firenze-Napoli-Bari e la Genova-Venezia, nonché il raddoppio della Napoli-Pompei e della Padova-Mestre. Tuttavia, e lo conferma la dichiarazione che il Ministro dei Lavori Pubblici ci ha rilasciato, la Ceva-Savona farà seguito alle concessioni delle indicate arterie. «Delle autostrade a carattere locale, la prima che verrà impostata — ha detto l'on. Romita — sarà la Ceva-Savona. E posso aggiungere che sarà impostata subito dopo che saranno stabilite le concessioni per le autostrade di carattere nazionale. Presumo che ciò possa avvenire nel giro di cinque o sei mesi al massimo».

In fiamme nell'Atlantico una grossa nave italiana

New York, 16 novembre.

Una nave italiana, la *Dea Mazzella*, iscritta al Compartimento marittimo di Napoli e di proprietà dell'armatore Pasquale Mazzella, si è incendiata al largo dell'isola di Terranova, in un punto dell'Atlantico del Nord a circa 1200 miglia da New York; il piroscafo era partito ieri dal porto canadese di Sydney (Nuova Scozia) con un carico di 10.500 tonnellate di carbone.

Il piroscafo italiano ha 38 uomini d'equipaggio e moderni impianti antincendi. La radiotrasmittente della *Dea Mazzella* ha comunicato che le fiamme erano divampate negli scomparti I e II della nave e che, con una lotta disperata, il fuoco è stato presto domato in uno dei due scomparti.

Una ragazza italiana povera

Sarà operata al cervello dal famoso prof. Olivecrona

Stoccolma, 16 novembre.

La diciassettenne italiana Alessandra Fornasiero, accompagnata dalla madre, è giunta stamane a Stoccolma per essere operata dal prof. Olivecrona, il celebre specialista svedese in malattie del cervello: la giovane soffre di epilessia traumatica.

Alessandra Fornasiero è figlia di un povero calzolaio di Gradisca d'Isonzo; ha potuto recarsi a Stoccolma grazie anche ad una sottoscrizione organizzata dalla Radio Italiana; l'inferma da dieci anni è costretta al letto.

Eden e il vice presidente jugoslavo

Sulla soglia della sua residenza, al n. 10 di Downing Street, il premier Eden saluta il vicepresidente del Consiglio jugoslavo, Kardelj, congedandolo dopo il colloquio (Telefoto)

I sindacati argentini insistono nello sciopero contro il governo

Il porto di Buenos Aires totalmente paralizzato, il traffico ferroviario bloccato in molte province - Cinque feriti nella capitale in una catena di incidenti

(Nostro servizio particolare) Buenos Aires, 16 novembre.

La prova di forza fra il governo del generale Pedro Aramburu e la Confederazione generale del lavoro (CGT) è tuttora in corso. Il governo nato dalla lotta contro il peronismo, e il sindacato che al peronismo ancora si richiama, si fronteggiano con una tenacia e con un impegno che fanno temere minacciosi sviluppi. Tanto più che stasera si sono avuti a Buenos Aires i primi sanguinosi incidenti.

Lo sciopero generale proclamato dalla «CGT» è tuttora in pieno svolgimento. Non sono valse a niente le minacce governative di colpire duramente non soltanto coloro che fanno opera di incitamento allo sciopero, ma anche coloro che vi aderiscono. Lo sciopero, anzi si allarga. Oggi hanno cominciato ad incrociare le braccia anche i ferrovieri; nella zona di Belgrano, tutto il traffico è cessato, tutti i treni sono rimasti fermi.

Sono exigiata, è vero, i lavoratori che a questa prova di forza sindacale non hanno aderito; ma il numero di coloro che hanno incrociato le braccia è infinitamente superiore. Il governo dirama comunicati per dimostrare che lo sciopero non è riuscito, ma ammette d'altra parte che il disagio in cui lo sciopero ha messo il Paese, è notevole. Gli arresti si moltiplicano. Nella sola regione di Buenos Aires sono stati arrestati fra ieri ed oggi più di 180 sindacalisti per «incitamento allo sciopero».

Informazioni attinte da fonti attendibilissime danno queste cifre per quel che riguarda la regione di Buenos Aires: astensione del cento per cento nelle industrie per la lavorazione della carne, nelle vetrerie e nei saponifici; del 95 per cento nelle industrie della gomma, del 90 per cento nelle raffinerie; percentuali poco minori nelle industrie tessili e nelle acciaierie. In provincia la situazione non è meno grave: per esempio, a La Plata si registra l'80 per cento di astensioni dal lavoro nei frigoriferi, il 65 nelle industrie metallurgiche, il 40 nelle raffinerie; a Tucuman, il 90 per cento nelle cartiere, il 100 nelle fabbriche di birra, l'80 per cento nei trasporti.

Queste dei trasporti è l'incubo più grave per il governo, soprattutto perché scioperi di ferrovieri cominciano ad essere segnalati anche da regioni, dove finora le astensioni dal lavoro fra gli statali erano considerate pressoché impossibili, e cioè dalle province di Mendoza, di La Pampa, di Cyuzo, di Misione e varie altre.

Stasera, poi, vengono registrati i primi incidenti veramente gravi. Qualche conflitto è scoppiato qua e là in provincia, ma la situazione è più seria nella capitale, dove almeno cinque persone sono rimaste ferite in scontri fra reparti di truppa e scioperanti.

a. p.

Scomparsi a Chicago altri quattro ragazzi

Chicago, 16 novembre.

A un mese esatto di distanza dall'orrenda uccisione di tre ragazzi nella zona periferica di Chicago (delitto finora senza tracce per la polizia) altri quattro giovinetti sono scomparsi dalle loro famiglie nel quartiere di Stickney. Numerosi agenti perlustrano l'intera area della metropoli; si teme che i quattro adolescenti, tutti quindicenni, abbiano incontrato la stessa orrenda sorte dei fratelli John ed Anton Schuessler e di Robert Peterson, assassinati il giorno 16 del mese scorso; i cadaveri furono trovati due giorni dopo, denudati, legati e imbavagliati in un bosco a nord-ovest della città.

Il quartiere di Stickney, da cui sono scomparsi i quattro amici, e quello in cui abitavano i tre fanciulli uccisi il mese scorso, sono entrambi vicini al confine occidentale di Chicago.

La nuova «linea francese» nella moda per gli uomini

Parigi, 16 novembre.

(I. m.) Una statistica recente indicava che l'uomo francese spende per vestirsi assai più della donna: 27 mila franchi all'anno in media, contro 20.000. E ciò non stupisce se ci si riferisce all'altra statistica relativa alla quantità di abiti consumati dall'uomo francese nell'anno: 1.650.000 soprabiti, 10 milioni di calzoni, 7 milioni di completi, senza contare i 15 milioni di abiti da lavoro. Eppure, se l'eleganza delle francesi, specie le parigine, viene [illegible] generalmente senza discussione, viceversa il francese di sesso maschile è piuttosto malvestito. Perciò la federazione dei sarti su misura ha deciso di affrontare audacemente il problema per tentare di dare al parigino una eleganza analoga, e possibilmente superiore, a quella del londinese e dell'italiano (che, del resto, alcuni sarti parigini contestano).

Uno di loro ha detto: «L'uomo moderno deve essere elegante e trovarsi comodo nei suoi abiti. Ora i sarti di oltre Manica gli fanno il busto troppo stretto, gli italiani lo trasformano in pulcinella. Noi, francesi, rispetteremo l'architettura naturale del corpo. Le spalle saranno meno atletiche, pur conservando una certa ampiezza, la giacca sarà più corta, ma il rovescio riprenderà la lunghezza classica, con due soli bottoni.

«I calzoni saranno più stretti non soltanto in basso, che avrà soltanto 22 centimetri, ma su tutta la lunghezza. I magri saranno ingrossati, i grassi snelliti, i piccoli allungati. Le pieghe permetteranno una leggera incurvatura nel davanti della giacca, la quale deve aderire meglio ai fianchi. Anche gli uomini grassi potranno seguire la moda senza difficoltà».

La guerra è stata dunque dichiarata dai sarti parigini ai concorrenti britannici e italiani, con la creazione di una linea definita qui «Descartes». La nuova professione di «indossatore» permetterà pure posizioni di primo piano ai giovani ben proporzionati. Il più noto di essi, Robert Clausse, ha abbandonato la professione di cantante, che esercitava al Teatro dell'Opera, per questa nuova che è più redditizia. Il confronto fra le varie mode si svolgerà tuttavia al congresso dell'eleganza maschile, che avrà luogo a Zurigo l'anno prossimo.

L'on. Meda riferisce a Segni sui "dispersi" nell'U.R.S.S.

La missione in Germania ha interpellato i quattromila ex-prigionieri rimpatriati dalla Russia - Appurata la sorte di parecchi italiani

Roma, 16 novembre.

L'on. Meda, delegato del governo italiano all'O.N.U. per i prigionieri di guerra e che ha diretto la Commissione speciale che ha condotto le indagini tra i prigionieri di guerra tedeschi rimpatriati dall'U.R.S.S., è giunto a Roma per riferire al governo sui risultati della missione. L'on. Meda è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio on. Segni e, a Palazzo Chigi, in assenza del ministro Martino, dal Sottosegretario Folchi.

Sulla relazione Meda non si hanno naturalmente indiscrezioni. Tuttavia l'on. Meda ha rilasciato una dichiarazione su taluni aspetti del lavoro svolto dalla Commissione da lui guidata. «La missione — ha detto Meda — ha assolto parzialmente il suo compito. Quasi tutti i 4000 tedeschi rimpatriati dall'U.R.S.S. sono stati, in modo diretto o indiretto, interpellati sulla possibilità attuale di [illegible] di dispersi italiani nell'U.R.S.S.».

L'on. Meda ha ricordato che i prigionieri tedeschi che, in base all'accordo stipulato da Adenauer a Mosca, dovevano rientrare in Patria erano complessivamente 10.500. Invece ne sono rientrati meno della metà con sei convogli. «In queste condizioni — ha aggiunto l'on. Meda — non essendo possibile interrogare altri prigionieri, la missione che lo guidava è rientrata in Patria, pronta naturalmente a ripartire quando il flusso del rientro dei prigionieri germanici riprenderà.

«Di questi ex-prigionieri, la più gran parte proverrà dai campi della Siberia estrema e, pertanto, gli interrogatori della missione rivestiranno interesse particolare. In ogni caso gli elementi raccolti hanno consentito di appurare la sorte di non pochi dei nostri dispersi nell'U.R.S.S., che ammontano, come si sa, a molte migliaia».

ULTIME DI CRONACA

Bacia il bimbo addormentato poi si getta dal terzo piano

Dramma di una sposa di 21 anni - Forse si salverà

Una giovane donna di 21 anni si è gettata stanotte dal ballatoio del terzo piano, nel cortile della sua casa di via San Domenico 11; soccorsa e trasportata all'ospedale Maria Adelaide, i medici l'hanno ricoverata in osservazione, ma non disperano di salvarla. La donna, Gianna D'Auria, è nata a Montecorvino in provincia di Salerno; da tempo abita nella nostra città insieme con il marito e il figlio Stefano di tre anni. Era angustiata da preoccupazioni familiari e andava ripetendo alle amiche, con particolare insistenza in questi ultimi giorni, che la sorte le era stata sempre avversa.

Ieri sera il marito era uscito di casa; la donna, messo a dormire il bambino, s'era seduta al tavolo di cucina e aveva scritto una lettera in cui spiegava di aver deciso di togliersi la vita. «Non ho forza per resistere — diceva — il destino crudele si accanisce contro di me». Dopo aver baciato il suo piccolo Stefano, sfiorandogli la fronte per non destarlo, la donna usciva sul ballatoio e si lasciava cadere nel cortile.

Era da poco tempo suonata l'una. Un inquilino che stava rientrando, scorgeva la giovane, che stesa a terra gemeva debolmente. Dato l'allarme, accorreva un'ambulanza della Croce Verde. Mentre la D'Auria veniva adagiata sulla barella, giungeva il marito che, atterrito e sconvolto, l'accompagnava all'ospedale. Dopo i primi soccorsi, i medici sottoponevano la donna a un'accurata visita: pare che non abbia riportato, nonostante il [illegible] salto dall'altezza di circa 12 metri, alcuna lesione grave; oltre a uno stato di «choc», presenta soltanto una [illegible] contusione al capo con una ferita che ha lacerato il sopracciglio destro, e contusioni varie al torace. La D'Auria è tuttavia ricoverata in osservazione.

L'improvvisa morte di padre Alberto Pagani

E' deceduto ieri improvvisamente Padre Alberto Pagani, francescano, professore di Sacra Scrittura nel seminario francescano del Convento di S. Antonio, già insegnante di religione al liceo d'Azeglio dal 1929 al '52.

Era nato a S. Giorgio Lomellina il 1° luglio 1896. Entrato nell'ordine dei Frati Minori appena quindicenne, fu consacrato sacerdote a Roma nel 1920 e destinato all'insegnamento teologico.

L'integrazione dei salari

Probabile una proroga per i cotonieri sospesi

Roma, 16 novembre.

Il 27 prossimo cesseranno di avere vigore per i dipendenti sospesi dalle aziende cotoniere i benefici speciali (integrazione salariale da 0 a 40 ore) previsti dal D. L. 27 maggio 1955, n. 430, approvato dal Consiglio dei Ministri su proposta dell'on. Vigorelli e successivamente trasformato in legge dal Parlamento che vi apportò alcune modifiche. In considerazione delle particolari difficoltà in cui verrebbero a trovarsi i lavoratori delle aziende cotoniere per l'interruzione dei benefici straordinari, il Governo si propone di chiedere alle Camere la proroga di altri sei mesi della legge.

L'onere a tutt'oggi sostenuto dalla Cassa d'integrazione per la corresponsione della citata indennità si aggira sui 3 miliardi di lire. La proroga semestrale comporterebbe una spesa complessiva di 6 miliardi. A quanto è dato sapere, tale importo non sarebbe considerato tale da creare difficoltà finanziarie alla gestione della Cassa e non si dovrebbe escludere la possibilità di una estensione delle provvidenze ora accordate agli operai cotonieri anche ai lavoratori addetti alla industria canapiera. Tale provvedimento sarebbe suggerito dal fatto che il settore della canapa risente praticamente di una crisi analoga a quella che travaglia il settore cotoniero.

Alta onorificenza austriaca consegnata al prof. Valletta

Vienna, 16 novembre.

(p. b.) - Stamani il ministro del Commercio austriaco, dott. Illig, ha consegnato al prof. Vittorio Valletta — in nome del presidente Koerner — le insegne della Gran Croce d'oro d'onore al merito della Repubblica, che è una delle più alte distinzioni che Vienna possa concedere a cittadini stranieri. Il ministro, nel consegnare la onorificenza al prof. Valletta, ha sottolineato i meriti del decorato, «uno dei più importanti dirigenti dell'industria europea», ed ha illustrato il suo contributo personale alla realizzazione di imprese interessanti l'economia dei due Paesi ed al progresso della cooperazione economica europea.

Vittorio Valletta ha ringraziato per l'ambita distinzione, che egli vuol considerare non un atto di omaggio verso la sua persona, ma come un riconoscimento rivolto all'industria italiana ed a tutti i connazionali desiderosi di collaborare con il popolo austriaco.

Successivamente il prof. Valletta, accompagnato dal nostro ambasciatore Corrias, dal nuovo presidente della Camera di Commercio italiana di Vienna Pietro Bonelli, dai vicepresidenti dell'ente e da altre personalità, è stato ricevuto dal presidente della Repubblica gen. Koerner, che ha rivolto all'ospite cordiali parole, mettendo in rilievo l'importanza dei servizi resi all'economia austriaca, ed a quella europea, dall'attività della Fiat.

A mezzogiorno il prof. Valletta, salutato all'aeroporto di Schwechart dal nostro ambasciatore e da altre personalità austriache e italiane, è ripartito per l'Italia su un apparecchio civile italiano.

E' sbarcato a Genova il Primate d'Argentina

Genova, 16 novembre.

(m.) Il cardinale Luis Copello, primate di Argentina è arrivato alle ore 15,30 con la motonave *Giulio Cesare*. Ad attendere l'illustre presule erano anche due cugini residenti a Lavagna.

«Desidero — ha dichiarato in perfetto italiano — che le mie prime parole siano un saluto alla Liguria laboriosa e religiosa; ma voglio che esse esprimano anche un mio profondo desiderio: che vengano cioè giorni ed anni di pace per l'Argentina».

Il cardinale Luis Copello ha escluso di essere latore di una specie di «libro bianco» sui fatti argentini ed ha precisato che il viaggio a Roma rientra nella consuetudine, trattandosi di una semplice visita ad limina.

Un'abbondante nevicata sui monti del Sestriere

Sestriere, 16 novembre.

Un'altra abbondante nevicata si è avuta ieri al Sestriere. Di conseguenza la località alpina ha assunto, con notevole anticipo sul normale «calendario meteorologico», il suo suggestivo aspetto invernale. La neve, che è perfettamente sciabile, raggiunge sulle pendici del Sises l'altezza di 70 centimetri.

Domenica già entreranno in funzione le funivie del Sises e delle Alpette oltre a tre «ski-lift». Sono pure in attività quattro alberghi con relativi ristoranti.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

La morte ha posto fine alle penose sofferenze, strappando immaturamente all'affetto ed alle cure della moglie, il

Rag. Alberto Meoli
Vice Direttore
Banca Commerciale Italiana

Con la vedova affranta dal dolore lo piangono: i fratelli Claudio, Camillo, Raffaele, Olga, Mario, Ugo, Ada e rispettive famiglie, la suocera, i cognati, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi giovedì alle ore 16 da corso Ferrucci 104. La presente serve di partecipazione personale e ringraziamento anticipato.

Direzione, Funzionari e Personale tutto della Banca Commerciale Italiana — Sede di Torino — prendono viva parte al grave lutto che ha colpito la famiglia del suo vice-direttore Rag. ALBERTO MEOLI. In modo particolare si associano affettuosamente: Moresini, Biasei, Cafiero, Giampiccoli, Molaio, Negri, Basso, Beggio, Bottari, Caruso, Gabetti, Gaglietta, Ghidini, Mezzi, Pavan, Pellegrini, Ricio, Vanzetti, Vonna, Alasse, Asso, Beruti, Carlini, Chiarle, Chiesa, Ciarele, Cilterio, Codevilla, Colombo, Cottino, Franco-Loiri, Galli, Gianotti, Giraudo, Griffa, Meniel, Muffa, Pagani, Pellegrinetti, Pescarolo, Prandi, Ramella, Restagno, Saccone, Terzavasio, Valla, Chilesi, Bernl Costa, Marinaldi, Riccadonna, Bosco, Tappero, Boggio-Viola, Borello, Brero, Comin, Faggioni, Largaiolli, Lupo, Ravotti, Durando, Maglio, Pasini, Nestaing.

Stamattina, all'età di 71 anno, ha terminato la sua intensa giornata terrena, confortato dai carismi della nostra Santa Religione

Lorenzo Podussia

Lo piangono la moglie Margherita Manassero, il figlio Luigi con la moglie Lisetta Massa-Bolandino e i piccoli Renzo e Maria, la figlia Maria Teresa, le sorelle Rosina e Adele, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo alle ore 15,30 di oggi 17 corrente.

Pinerolo, 16 novembre 1955.

La famiglia Massa-Bolandino profondamente addolorata ne prende viva parte.

Laura e Giuseppe Temporini partecipano al dolore degli amici Gigi, Lisetta e famiglia.

Le famiglie Menaitieri prendono viva parte al dolore degli amici carissimi signori Podussia.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Ignazio Lang
di anni 66

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Rosa Lerda, il figlio dottor Edgardo e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi giovedì 17 corr. alle ore 15,30 partendo dall'abitazione dell'estinto in Nole Canavese. Si dispensa dalle visite. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Beero partecipa con profondo dolore la immatura perdita dell'amico carissimo.

Martedì sera improvvisamente decedeva

Lina Ajassa

Ne danno il triste annuncio la sorella Nuccia col marito ing. Luigi Davoli e figli, Romana col marito dott. Eros Menna e il piccolo Ettore, dott. Roberto. I funerali avranno luogo alle ore 14,30 di oggi dall'abitazione in via Bava 1bis. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Nel doloroso annuncio si associano le cugine Rosa e Rita Macoco.

Ieri improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Ugo Senna
Industriale

Ne danno il triste annuncio: la moglie Inez Versetti, familiari e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Alessandria venerdì 18 corr. alle ore 9, partendo da via D'Angennes, 7; indi la salma proseguirà per Villa del Foro dove sarà tumulata nella cappella di famiglia. Funzionerà apposito servizio di pullman con partenza dalla chiesa parrocchiale del Cristo.

Alessandria, 17 novembre 1955.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Emanuele Cortese (Lelo)
di anni 60 - Commerciante

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Graziella Poirino, le sorelle Emma e Rina con le rispettive famiglie, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 17 c. m. alle ore 14 partendo dall'abitazione via Baretti 29. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Romanello
Funzionario A.T.M.

Ne danno il doloroso annuncio i fratelli Pierino ed Alberto colle rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali hanno luogo oggi 17 corr. alle ore 14,30 partendo da via Romana 6. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancato

Teottimo Carlo Rivalla

Ne danno il triste annuncio la moglie Maria Calvo e parenti tutti. I funerali oggi giovedì alle ore 10 da via Pietro Micca 15. Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte al mesto accompagnamento e un particolare ringraziamento al dott. cav. Francesco De Secondi per le amorevoli cure prestate.

Munito dei Conforti religiosi è mancato ai suoi cari il

BARONE

Giovanni d'Amato di Amantea
Invalido di Guerra

Obbedendo alla sua volontà, costernati, ne danno l'annuncio, ad esequie avvenute, la moglie, i figli ed i parenti tutti. La famiglia non prende il lutto.

Torino, corso Francia 29.

Fatale disgrazia sul lavoro, rapiva all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Felice Benetto

Lo piangono inconsolabili la desolata moglie Paola Vincenti, i figli, la mamma, i fratelli, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno ai funerali che avranno luogo oggi giovedì alle ore 14,30 da via Stradella 180.

Un improvviso invito di Sorella Morte ha tolto all'affetto dei suoi confratelli e dei numerosissimi suoi discepoli il rev.do Padre

Alberto Pagani, O.F.M.
Professore di Sacra Scrittura ed ex-insegnante di Religione al Liceo Massimo D'Azeglio

Ne danno costernati la dolorosa notizia i suoi Confratelli del Convento di S. Antonio ed i Religiosi tutti della Provincia Francescana Piemontese, grati a quanti vorranno suffragare l'anima del caro ed indimenticabile Estinto. I funerali avranno luogo venerdì 18 c. m. alle ore 10,30, partendo dal Convento di S. Antonio. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Prendono viva parte al dolore della Famiglia Francescana e dei parenti tutti, il prof. Giuseppe Matli e consorte; le famiglie: dott. Edoardo e dott. Carlo Chevalliord, Einaudi, Casasso, Binaldi, Gandino, Guido, Vallà, suor Pierina Falco e le Figlie di Carità.

Il sig. Preside prof. Rosario Russo, i Professori, gli Alunni del Liceo-Ginnasio D'Azeglio e l'Associazione ex-Allievi si uniscono al lutto nel commosso ricordo del collega e Maestro.

La Commissione Interna Generale della Banca Popolare di Novara è profondamente addolorata per la morte del

Gr. Uff. Avv. Sante Scolari
Vice Presidente della Banca Popolare di Novara.

Novara, 16 novembre 1955.

L'Igea C.R.A.L. della Banca Popolare di Novara partecipa con vivo dolore al lutto dell'Istituto per la morte del suo Vice Presidente Gr. Uff. Avv. SANTE SCOLARI.

Novara, 16 novembre 1955.

La Soc. Imm. Giordano Bruno partecipa al dolore del suo amministratore Battista Cavaglià per la perdita del padre, signor

Matteo Cavaglià

Nel trigesimo della scomparsa del tanto compianto

Prof. Francesco Offidani

i familiari ne ricordano a quanti lo amarono le elette virtù, e ringraziano tutti coloro che vorranno unirsi alle loro preghiere nella Messa di suffragio che verrà celebrata in Duomo (piazza San Giovanni) sabato 19 novembre, ore 9.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Teresa Teagno

il marito Guglielmo, il figlio Nocolo, la figlia Caterina e marito, i nipoti Jose e Guglielmina ne rievocano l'adorata memoria. Santa Messa di suffragio alla Gran Madre di Dio, ore 9 del 19-11-1955.

Nel secondo anniversario della sua scomparsa

Anna Caldana n. Aruga

vive nel cuore dei suoi cari con immutato affetto. La Santa Messa venerdì 18 novembre ore 8 nella parrocchia di Santa Teresina del Bambino Gesù.

Il 13 novembre crudele destino ha troncato la vita del

Dott. Mario Pagliero

Ne danno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti, la moglie Bianca Angeli con i piccoli Alberto e Federica, la mamma Amalia Gonella ved. Pagliero, la sorella Marge con il marito Aldo Colderini e la piccola Betta, il cognato Franco Angeli e i parenti tutti.

Torino, corso Vinzaglio 13.

La Radiotelevisione Italiana si associa al lutto della famiglia nell'annunciare la morte del Dottor MARIO PAGLIERO, impiegato della Direzione Generale.

Incidente sul lavoro ha repentinamente chiuso la prova ed onesta esistenza terrena del

PROF. GEOM.

Cav. Andrea Brusa
Capitano di Artiglieria in congedo
di anni 77

Angosciati da tanto dolore che trova conforto nelle preghiere dei buoni che lo conobbero e stimarono, ne danno l'annuncio: la moglie Maria Carrara, la figlia Maddalena, Costanza col marito Aldo De [illegible], Giuliana con il marito Antonio Valentini, le adorate nipoti: Licia, Carla e Mariella, i cognati Monti, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Vercelli venerdì 18 c. m. alle ore 16 partendo dalla camera ardente dell'Ospedale Maggiore. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

UNA PRECE

Vercelli, 16 novembre 1955.

Cristianamente è mancata l'anima buona di

Teresa Nasso v. Bertinetto
di anni 77

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Antonio e Giovanni; le nuore; le nipoti ed i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi giovedì 17 alle ore 16, partendo da Strada Bertoulla 28.

Dopo breve malattia il 16 novembre 1955 è mancato

Carlo Ciani
di anni 66

Angosciati ne danno l'annuncio i parenti tutti ad esequie avvenute.

Torino, 17 novembre 1955.

17-11-1945 17-11-1955

Nel decimo, triste anniversario, della scomparsa di

Arturo Nozzoli
Elettrotecnico

la moglie e i figli ne ricordano il nobile cuore a quanti lo conobbero e amarono.

La famiglia di

Oreste Bellito

ringrazia tutti quelli che hanno voluto partecipare con fiori, scritti e condoglianze al suo grande dolore. Un particolare ringraziamento al dott. Giuseppe Gabriel che l'ha seguito con tanta comprensione, al direttore dell'I.N.A.M. dottor Mario Bosio e a tutto il personale dell'Istituto, agli amici della Mutua Alpini di via Giuseppe Verdi 10.

FERROVIE TORINO NORD S.p.A.

Si avvisano i Sigg. Azionisti intestatari di azioni da liberare che dal 21 c.m. al 31 dicembre p.v. devono versare alla Sede Sociale in Torino, corso Giulio Cesare 15, l'importo di L. 60 a saldo di ognuna di dette azioni, con le avvertenze di cui all'art. 2344 C.C.

Pure dal 21 c.m. e presso la Sede Sociale avrà inizio, a mente della delibera assembleare del 30 luglio 1955, l'assegnazione ai Soci di un'azione della S.p.A. Ferrovie e Costruzioni-FER.CO. del valore nominale di L. 100 per ogni gruppo di due azioni liberate Torino Nord, il cui valore nominale sarà ridotto a L. 65 cad.

Per le operazioni di cui sopra occorre presentare i titoli per la stampigliatura e il taglio della cedola n. 24.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %. Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

ABBIAMO conduttori elettrici « Incel-Pirelli ». Prezzi fabbrica. Dalcavi, via Cesare Balbo 21, telef. 885-631. 336

ABBIAMO macchinario d'occasione: torni paralleli altezza punte 150-350 con incavo, lunghezze fino a 3000 mm; revolver Canavese, Mikron; fresatrice Diana; trapani. MAS, corso Marconi 6, tel. [redacted]. Per trattative preferibilmente ore 18-20.

ARREDAMENTO uffici: scrivanie, librerie, sedie curvate. Prezzi sotto concorrenza. Sacchetto, Bellezia 8. 334

ARTIGIANI, industriali disponiamo grandi magazzini macchine utensili nuove, occasione, accettiamo macchinario vostro in deposito gratuito vendendo miglior prezzo. MOMAT, via Nizza 183, Torino.

CAUSA sgombro locale, svendiamo: bilance, affettatrici, macinacaffè, tritacarni, tutte le marche. Rivolgersi piazza Repubblica 18 (portineria). 7380

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasione; permute, rateazioni. SIPTOR, via Nizza 32, telef. 683-076. T1364

DALLA', Sacchi 24. Utensili, lime, seghette, alesatori, mandrini, chiavi, morse.

LAMIERE per copertura zincate nere, nuove e recupero. Convenientissime. Rigenerazione, via Parma 1. 8128

LAVORANTI legno troverete vasto assortimento macchinario presso SRT, via Giamsa 2, telef. 582-914. T0677

MACCHINARIO elettrico, materiale stagno [redacted]. Cigna 5, telef. 21-360.

METALLURGICA piemontese, Cigna [redacted]: putrelles, lamiere ondulate, rotaie, serramenti e vari di ricupero, vende.

[redacted], tornitura, scorie, metalli, acquisto Ferrero, Quittengo 40. Telefonare 280-907. 11856

TEMPERA a induzione, brasatura placchette dure a steli, frese. Elettronica Delforno. Prejus 92, telef. 390-214. T0840

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

ALPHA copriletto salvapareti. Provvedete subito, ancora in tempo! Telefonare 31-450. T3336

CUCINE, stufe, caloriferi. Grande assortimento, prezzi convenientissimi. Richelia, corso S. Maurizio 12. 12234

FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo lusso, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sofaletto, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni. Via G. Verdi 26 li; Principe Amedeo 30 C. 4726

ING. Tartufari, radio, televisione. Riparazioni garantite. Telefonare 46-249, piazza Carignano. T2387

OFFICINA meccanica esperta accetta lavori torneria 300 ore. Telef. 383-468.

PELLICCERIA « Ultima » assortimenti, confezioni, guarnizioni, riparazioni, restauri. Telef. 85-842, via [redacted] 6.

PELLICCIAIO modellista confezione su misura. Modelli pronti in castorino persiano rat musqué. Cervini, Pio Quinto 5, terzo piano. T1211

TELEVISIONE, radio, riparazioni garantite. Ingegnere Tartufari, piazza Carignano, telef. 46-249. T2387

3 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70 p. p.

A competenti cedo affitto salumeria attrezzatissima, buona sistemazione, alloggio. Toppino, S. Secondo 22. Telefonare 47-042. F0475

ABBIAMO bottiglieria attrezzatissima, gestione trentennale, alloggio, valore reale [redacted], causa disgrazia svendesi 1 milione 500.000. Telefonare 82-065.

AFFITTASI officina mq. 120 attrezzata carpenteria metallica eventuali importanti clienti. Scrivere cassetta 2204, SPI, Torino. F0433

AVVIATISSIMO caffè bar, alloggio, motivi familiari cedesi gerente. Sacchi 16.

BOCCA, Corte d'Appello 2, telef. 43-415 cede bottiglieria attrezzatissima vera occasione, 1.600.000. [redacted]

CAPITALI disponiamo per finanziamenti garantiti ipotecariamente. Com. F.A.I., via Cavour 7, telef. 528-821. 9760

CAVALLERA, Saluzzo 21, acquistiamo rimettiamo negozi di qualunque genere, facilitando. 2016

[redacted] negozio Crocetta mercerie tessuti con licenza. Telefonare ore pasti al 551-334. B2007

CEDO attrezzato negozio confezioni sfera corso Inghilterra, volendo altri generi. Telefonare 22-571. M9189

CERCO un milione per un anno collaborando guadagno giornaliero 2000 lire. Scrivere cassetta 6172, SPI, Torino.

FARMACIE, laboratori, aziende affini, compra-vendita, combinazioni varie, trattative competenza, correttezza. Studio Commerciale Farmaceutico, Bertholet 27, telefono 682-012. 8603

FIORI centralissimo causa malattia cedo. Scrivere cassetta 6145, SPI, Torino.

LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque litraggio, facilitazioni. Cavallera, Saluzzo 21. 200

LIBRERIA fronte scuola centralissima con licenza cartoleria ottima occasione cedesi. Scrivere [redacted] 6141, SPI, Torino. B2230

PANETTERIA rivendita, annesso drogheria, incasso oltre 40.000, alloggio, cede Bacchetta, Alfieri 20. T0911

PANETTERIE forti lavorazioni garantite, ottime condizioni pagamento, Torino, provincia, cede Bacchetta, Alfieri 20.

PRESTITO fino 20 milioni modico interesse cerca Istituto ospedaliero scopo miglioramento fabbricato, massima serietà, discrezione, garanzia. Scrivere cassetta 6012, SPI, Torino.

TINTOSTIRERIA avviatissima zona signorile a sempre maggiore incremento edilizio, ottimo per impianto a secco, cedesi per ritiro. Telef. 32-219.

URGE cedere negozio parrucchiere signora, volendo barbiere, passaggio centralissimo, grandissimo retro abitabile. Richiesta migliore offerente. Telef. 531-618.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO a Pino Torinese, Cavoretto, Valsalice lotti terreno metà prezzo. Telefonare 80-551. R9221

[redacted] abitabili novembre alloggi 2-3 camere ogni comfort, vende direttamente impresa. Rosselli 93. T0990

ABBIAMO pronti bellissimi alloggetti 1, 2, 3 camere, tinello, servizi, vendonsi, affittansi visibili cantiere via Verolengo 193 ore 14-17. Telef. 293-507.

ABBIAMO 3 camere cucina (zona Francia) 3.200.000, eventualmente affittasi 25 mila. Vergnano, telef. 82-065.

ABITABILI subito vendo alloggi 2 tinello ampi servizi mq. [redacted] Corso Rosselli 105 interno 5. [redacted]

ABITABILI subito vendonsi alloggi signorili 2-3-4 camere servizi nuova costruzione. [redacted] Tirreno 35, verso Galileo Ferraris 153. M0723

ACQUISTO alloggi, negozi, qualsiasi zona pagando con macchine maglieria nuovissime. Scrivere cassetta 1158, SPI, Torino. T3256

ACQUISTO casa 30-50 camere anche con affitti bloccati. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 1079, SPI, Torino. T2237

ADATTO pittore artigiano grande tipo mansarda patchettata termobagno cucinino cantinotto terrazzo. Telef. 82-608.

AFFARE! Alloggetti liberi in sopraelevazione, due camere cucina bagno, svendonsi complessivamente 2.200.000. Visite 17-18, via Lessona 73. T1315

AFFARE Alloggetti 2 camere cucina, occupati, svendonsi 320.000 per camera. Via Pacchiotti 29. Visite 17-18.

AFFARE! Ottimo alloggetto libero 2 camere cucina cucinino termo centrale bagno, svendesi 2.900.000. Mirafiori. Telefonare 520-529. T1315

AFFARONE! Negozio centrale, retro, reddito 30.000 mensili, 3.500.000. Telefonare 288-948. R8278

AFFARONE: Piazza Crispi spazioso negozio; retro, alloggio sovrastante, grandioso salone sotterraneo, scala intercomunicante, bloccato, 3.600.000. Telefonare 288-948. R8760

ALLOGGETTI lusso su corso, zona Crocetta, 2-3 camere, vendonsi convenientemente, mutuo fondiario, abitabili novembre. Visite cantiere, c. Mediterraneo 134, feriali 16-18, festivi 10-12. T2483

ALLOGGETTI nuovi moderni 2-3 camere servizi vendonsi 700.000 camera, trattabili. Ferrucci 78. [redacted]

ALLOGGETTI, una, due, tre camere, corso Regina 94, vendonsi bloccati, sbloccati, reddito 10%, negozi magazzini, angolo facilitazioni. Visite: 15-17. Telef. [redacted].

ALLOGGETTI via Virle 14 (corso Ferrucci) vendonsi liberi, occupati. Visite pomeriggio. T1200

ALLOGGI signorili panoramici 2-3 [redacted] re servizi, facilitazioni, vendonsi. Mon[redacted] 14, telef. 790-533. [redacted]

ALTO reddito alloggetti moderni costru[redacted] 1953, via Tenivelli 19. [redacted]

ALLOGGI veramente signorili, casa nuova, liberi subito, altri affittati buon reddito. 1-2 camere tinello servizi, vendonsi direttamente, mutuo, facilitazioni. via Morozzo 34, via Casaglio, [redacted] Rosselli. Massime garanzie esecuzione lavori.

ALLOGGI 1-2 camere grandiose, tinello, cucinino, termo, bagno, vendonsi. Bassano, Po 21. 12059

ALLOGGIO modernissimo, signorile, nuovo, adatto sposi, vendesi via C. Colombo 24. Rivolgersi portineria. 11206

ANCHE senza anticipi [redacted] lunghissime rateazioni, vendonsi alloggetti occupati, casa esente, paramano, scala marmo, posizione meravigliosa, comodità tranviarie. Via Orta 8 (adiacenze corso Lecce). Ore 17-19. Affarone.

BAR angolare, ampi locali, posizione, vendonsi muri ed avviamento. Telefonare 521-302. 5711

CASA 35 camere, alloggi 1-2 camere, tinello, cucinino, termo, bagno, vendesi. Bassano, Po 21. 12059

CASE 35-40 camere, servizi, termo bagno, modernissime, alto reddito, facilitazioni, vendonsi zona Aeritalia, Pozzo Strada. Telefonare 790-633. [redacted]

CASETTA 5 camere terreno vignetta giardino tutte comodità. Valle Carrina vendo. Telefonare 790-924. F0337

CAV. Conti Bertola [redacted] vende alloggi occupati 2-3 camere. Bussoleno 4. 9263

COSTRUZIONE signorile vendesi alloggi 1-2-3 camere via Scarlatti via Candia. Visite [redacted], telef. [redacted].

IMPRESA in casa finitissima vende facilitando, affitta alloggi ultimi 3 servizi, negozi tutti comfort. P. Mattirolo 3, telef. 296-250, 390-101. F0139

IMPRESA vende facilitando negozi alloggi economici [redacted] comfort 1-3 camere via Chiesa [redacted] via Coppino. Telefonare 296-250. F0137

LOCALI adatti alloggio od ufficio vendonsi corso Vittorio Emanuele 34. Rivolgersi cantiere. [redacted]

MILANO miglior offerente vendo seminterrato mq. 100 [redacted] alloggio 2 camere occupato. Telef. 285-423, Torino.

NEGOZI, costruzione nuova, liberi e affittati vendiamo bellissime posizioni, prezzi convenienti. Sandiano, corso Re Umberto 63. Telef. 527-513. 47-830.

NEGOZI, magazzini corso Vittorio Emanuele angolo via Calabria vendonsi; rivolgersi cantiere. 11206

PRIVATO vende muri negozio retro liberi, squalosi, Parella. Telefoc. 779-129.

PORTA Nuova in palazzo antiguerra, zona commerciale, vendo grandiosi negozi, alloggi, liberi ed occupati. Mazzini 4, ore 15-18. 8987

PRESTITI concediamo rapidamente contro garanzia ipotecaria. Ifi, San Quintino 4 bis 7781

[redacted] Santa Rita, Famila, Francia, Madonna Campagna, frazioniamo, eventuali combinazioni pagamento camere. Cerutti, A. Doria 15. T0816

TERRENO semicentrale mq. mille adatto casa, officina vendesi; eventualmente lottizzato. Telefonare ore pasti 690-511.

VANCHIGLIA vendonsi alloggi 2-3 camere tutte comodità. Corso Tortona 7.

VENDO ultimi alloggetti 1-2 camere servizi, paraggi via Foligno. Telef. 66-097.

VIA Aosta occasione vendesi primo piano 3 camere tinello cucinino termo bagno alto reddito. Telefonare 650-205.

700.000 per camera più mutuo più eventuali rateizzazioni, impresa vende direttamente alloggi 1, 2, 3, 4 camere, cucinino, bagno, termo, ascensori, pronti subito. Piazza Bengasi. Telef. 885-823.

5 AFF. TERR. e LOC. L.70 p. p.

ABBIAMO locale centralissimo, interno, adatto artigiano, [redacted] mensili. Telefonare 82-065. T2359

AFFITTANSI negozi e magazzini, pronti subito, casa nuova costruzione. Corso Unione Sovietica 237. Telef. 670-035.

AFFITTASI officina Borgo Vittoria mq. 60 luce, forza, telefono, eventualmente con macchinario utensileria. Tel. 293-555

AFFITTIAMO negozi adatti ogni genere, semicentrali e periferici; ottime condizioni. Sandiano, corso Re Umberto [redacted]. Telef. 47-830. R1757

BELLISSIMO locale industriale riscaldato metri 500 volendo garage. Tel. 284-681, 33-371. M9187

6 AFF.APPARTAMENTI L.70 p.p.

ACQUISTANDO mobili 150.000 camera letto, cucina, affitto tre camere. Telefonare 23-597. F0082

AFFITTANSI alloggi moderni 2-3 camere più servizi, pronti subito, casa nuova costruzione, Corso Unione Sovietica 237. Telef. 670-035. 9113

[redacted] alloggi signorili località Mercati Nuovi, 2 camere tinello cucinino servizi. Telefonare 33-653. F0517

AFFITTANSI alloggi 14-16-18-20 33-[redacted]. Sacchi 14. F0527

AFFITTANSI alloggi 1-2-3 camere, servizi, corso Vittorio 192, [redacted] 15-17. Visita 9-12, 14.30-17.30. 9445

AFFITTANSI alloggi 1-2-3-4 camere servizi. Sacchi 16. F0525

[redacted] 1-2-3 camere [redacted], via Fréjus 11, angolo via Lombriasco. Visite 9-12, 14.30-17.30. 9445

AFFITTANSI 2-3 camere, accessori. Rivolgersi via S. Domenico 4, mobilificio.

AFFITTASI alloggio signorile [redacted] Madre 3 camere, servizi, giardino. Telefonare 81-516. 8346

AFFITTASI alloggio 3 camere, servizi, primo [redacted], libero subito. Via S. Secondo 88. [redacted]

AFFITTASI subito 2-3 [redacted] cucinino bagno. Via Tenivelli 19. 9444

AFFITTEREI alloggio signorile 5 camere servizi zona Vanchiglia. Telef. 51-957

ALLOGGI 3 vani più servizi proprietario affitta subito zona Crocetta. Telefonare 384-027. L2767

AUTOTRASLOCHI Fejrani, via Massena 31, telef 528-316. Garanzia, prezzi modici, magazzino. 6006

CERCASI alloggio moderno 2 [redacted], doppi servizi possibilmente zona inclusa tra via Cernaia, [redacted] Re Umberto, corso Stati Uniti, corso Vinzaglio. Telefonare al 524-066, Torino.

AFFITTO ottimi alloggetti 1-2 camere servizi paraggi via Foligno. Telef. 66-097.

CERCASI alloggetto signorile eventualmente ammobiliato pianterreno o primo piano vicinanza garage. Pregasi indicare ubicazione. Scrivere cassetta 3196, SPI, Torino. F0411

NUOVO capolinea 5, via Villa Giusti 49, alloggetti camera, cucina affittansi.

TRE camere, cucinino, [redacted] termo, bagno, Porta Palazzo, affittasi. Tel. [redacted].

VICINANZE Ferriere Fiat [redacted] alloggio camera cucina 12.000. Telef. 51-844.

8 ALB e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

MARISTELLA, Pietra Ligure, sul mare, il migliore clima. Trattamento signorile. Interpellateci. Telefonare Genova: 379-073

[redacted] pensione Fiori prima categoria bellissima posizione centrale trattamento signorile, prezzi miti.

9 COLLEGI IST.SCUOLE L.70 p.p.

CORSI gratuiti (100 posti): dattilografia, stenografia, computisteria, lingue. Orario libero. Diplomi legali. Per corsi a pagamento tasse minime. Istituto « Studium », via della Rocca 14. Tel. [redacted].

QUALIFICA diploma ministeriale corsi serali semigratuiti radiotecnica taglio confezione stenodattilografia. Via S. Ottavio 42. T1141

SIST, un nome, una tradizione, un metodo, garanzia assoluta per [redacted] all'impiego. Steno-dattilo-computisteria, contabilità, paghe e contributi, Francese, Inglese, Tedesco, Spagnolo. Iscrizioni continuato, « Sist », Po 2. Telef. 47-573.

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L.60 p.p.

ALL'ISTITUTO Santa Teresa iniziano corsi: francese, inglese, tedesco, spagnolo, principianti, perfezionamento, lezioni, conversazioni. Tariffe modeste. Nuova sede: S. Teresa 15, telef. 537-844.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

A distinto riguardoso offro signorile centrale pied-à-terre. Telef. 520-707.

AFFITTASI centrale ampia camera ammobiliata con e senza uso cucina. Telefonare 33-777. T0635

CENTRALE matrimoniale, termo, acqua calda, pagamento settimanale. Mobile. Telef. 528-962. L2847

CENTRALISSIMO affittasi ammobiliata due tre letti, altra matrimoniale. Telefonare 60-272. F0473

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L.70 p.p.

A giovani desiderosi imparare mestiere corsi gratuiti diurni radiotecnica. Via S. Ottavio 42. T1141

ABILISSIMA tuttofare massime referenze cercasi famiglia tre persone. Presentarsi corso Galileo Ferraris 123 venerdì dalle 15 alle 17. F0102

AGGIUSTATORE meccanico tornitore abilissimo cercasi. Ottima retribuzione. Telefonare [redacted] M9352

[redacted] per piccoli e medi dispositivi meccanici ed elettrici cercasi da officina. Scrivere cassetta 2188 SPI, Torino. [redacted]

AGGIUSTATORE montatore specializzato macchine utensili cercasi. Indicare età posti occupati. Scrivere cassetta 5078, SPI, Torino. 3850

CARROZZERIA cerca abile battilastre pratico affidare appalto reparto montaggio carrozzerie referenze. Scrivere cassetta 5065, SPI, Torino. L2771

CERCASI abile commesso salumeria, vitto e alloggio. Telefonare [redacted].

CERCASI autista giardiniere o domestico con moglie per custodia villa paraggi Genova. Referenziati. Telefonare [redacted] ore 8.30-10, 14-16 escluso festivo.

CERCASI cameriera tuttofare per famiglia tre adulti. Telefonare 30-615.

CERCASI domestico possibilmente patente lunga pratica case signorili. Referenze recentissime settentrionale. Telefonare 53-742. F0068

CERCASI lattoniere idraulico finito, via Petrarca 16. Telefonare 650-158.

CERCASI magliarista domicilio. Maglificio Danielle, via Cernaia 34. F0431

CERCASI ragazzina dodici-tredicenne commissioni aiuto giovane bimbo licenze. Telefonare 384-635. L2865

CERCO pratico macelleria ovina macellaio capace femminile. Telefonare 687-075.

COOPERATIVA Canavese cerca gerente reparto vini-liquori. Telefonare 634-843. Torino. L2078

DIPLOMATO capace attivo pratico corrispondenza commerciale assumerebbe azienda in sviluppo. Scrivere cassetta 3155, SPI, Torino. [redacted]

ELEMENTI femminili assume importante Ente previdenziale per lavoro produttivo a carattere nazionale. Inquadramento regolare. Scrivere cassetta 1156 SPI Torino.

FATTORINO 16-18enne per aiuto uffici assumesi indispensabile licenza [redacted]. Referenze. Joannes, piazza Santa Rita 11 L3170

FRESATORE prima categoria cercasi. Indicare età posti occupati. Scrivere cassetta 5078, SPI, Torino. L2871

INDUSTRIA meccanica torinese produzione importanza nazionale cerca ingegnere ovvero perito per problemi organizzativi stop. Richiedesi [redacted] analisi lavorazioni studio movimenti et tempi; curriculum [redacted]. Scrivere cassetta 6147, SPI, Torino. [redacted]

INGEGNERE meccanico anche neo-laureato cercasi per lavori officina controllo lavorazioni meccaniche e laboratorio tecnologico. Indicare referenze, pretese. Scrivere [redacted] 64 C, SPI, Milano.

MODELLA giovane figura slanciata cercasi da Scuola disegno per impegno continuativo presentarsi venerdì 18 [redacted] ore 18-20 via Principe Amedeo 17.

OFFERTE lavoro estero [redacted] la Guida Emigrante. Richiedetela: Dedit, Casella 71. Foligno 13349

PERITO industriale meccanico esente servizio militare per programmi e analisi [redacted] lavorazione assumesi. Manoscrivere specificando curriculum vitae. Cassetta 5066, SPI, Torino. L2777

PANETTONISTA fisso o stagionale buona retribuzione referenze. Scrivere cassetta 3193, SPI, Torino F0359

PERITO industriale meccanico esente servizio militare per progettazione attrezzi e stampi lavorazione meccanica assumesi. Manoscrivere specificando curriculum vitae a cassetta 5055, SPI, Torino.

PASTICCERIA cerca fattorino 14-15 anni pratico bicicletta. Telef. 53-992 B2340

[redacted] agente venditore con spiccata predisposizione al macchinario industriale assumesi da importantissima Organizzazione petrolifera estera. Età massima 30 anni. Bella presenza. Espansione chiara. Residenza Torino. Referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 6168, SPI, Torino. B2332

RAGAZZA servizio paga massima cercasi da famiglia distinta piccola seria religiosa. Scrivere età posti occupati, cassetta 6184, SPI, Torino. B2027

SPOSI cercano tuttofare massimo 35 anni ottimo elemento praticissima cucina e guardaroba. Referenze controllabili lungo servizio stessa famiglia. Telefonare dalle 9 alle 16 al numero 650-070 oppure al 47-637. L2835

STENODATTILOGRAFA possibilmente pratica studio legale impiego saltuario pomeriggio-ore serali cercasi. Tel. 882-846.

TORNITORE specializzato cercasi, indicare età posti occupati. Scrivere cassetta 5078, SPI, Torino. L2867

TUTTOFARE abile cercasi servizio fisso buono stipendio. Telef. 73-123. G6979

URGE tuttofare massimo trentenne trattamento famigliare referenziata. Scrivere cassetta 5073, SPI, Torino. L2815

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

ABILE lamierista pratico diversi lavori. Referenze, offresi. Telefonare [redacted].

ABILISSIMO sarto tagliatore uomo donna anche fantasia offresi. Telef. 527-105.

CALIBRISTA attrezzista provetto disegno referenze anche con mansioni direttive. Telefonare 384-424. L2849

CAPO officina, lunghissima esperienza tecnico pratica, costruzioni metalliche speciali e meccaniche offresi. Scrivere: Teodorico Genta, via A. Galinis 2, Avigliana (Torino). L3134

[redacted] pratica drogheria alimentari referenze offresi. Telefonare 635-476.

[redacted] offresi in giornata, ottime referenze. Telefonare [redacted] F0497

[redacted] cinquantottenne, offresi ovunque anche Francia presso persona sola bisognosa [redacted]. Scrivere cassetta 5038, SPI, Torino. L3036

[redacted] pratica anche lavori ufficio seria volonterosa, offresi. Telefonare 775-677. L2891

MAESTRA occuperebbesi doposcuola bimbi classi elementari. Telef. al 762-520.

MAESTRA trentenne, buona famiglia, libera subito, offresi istitutrice bambino bambina, da accompagnare mare o montagna. Telefonare 761-102. B3810

PASTICCIERE trentacinquenne provetto panettoni referenze [redacted] disposto trasferirsi massima serietà. Scrivere [redacted] 6150, SPI, Torino. B1377

PENSIONATO offresi anche saltuariamente ad orario [illegible] oppure lavoro a domicilio. Buone cognizioni elettro-meccanica. Scrivere cassetta [redacted] SPI Torino.

PERITO industriale [redacted] provata esperienza montaggi manutenzione e condotta impianti industriali libero subito offresi a seria industria. Telefonare 296-541 o scrivere cassetta 3165, SPI, Torino. F0347

RAGAZZA quindicenne licenza commerciale qualifica contabile operatrice macchine contabili primo impiego offresi. Indirizzare: Chieco, corso Orbassano 45, Torino. L2759

RAGIONIERA 20enne stenografa dattilografa impiegherebbesi. Telef. 298-374.

RAGIONIERE, espertissimo, paghe, legislazione sindacale, ufficio vendite, acquisti, occuperebbesi ovunque. Referenze prim'ordine. Scrivere cassetta 4271, SPI, Torino. L3447

SIGNORINA, licenza commerciale, dattilografia e computisteria offresi primo impiego. Telefono 306-589. F0105

SIGNORINA trentottenne conoscenza tedesco, inglese, ungherese impiegherebbesi eventualmente cauzione vincolata, cassiera, bar, cine teatro. Scrivere cassetta 4282, SPI, Torino. L2519

[redacted] specializzata, diciannovenne, pratica lavori ufficio offresi. Scrivere cassetta 2200, SPI, Torino. F0427

[redacted] esperto costi, preventivi, produzione, materiali, lavorazioni esterne, referenze occuperebbesi. Scrivere cassetta 5064, SPI, Torino. L2765

TRENTADUENNE diplomato in agraria, specializzato viral, frutticoltura, giardinaggio, esperienza commerciale disposto trasferirsi, offresi direzione, amministrazione azienda agricola referenze. [redacted], Pastrengo 14. Telefonare 534-008.

TUTTOFARE 37enne praticissima cucina presenza offresi, preferibilmente in villa. Scrivere cassetta [redacted], SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. [redacted] p.p.

ACQUISTIAMO organizziamo vendita assicuriamo produzione. Scrivere cassetta 6173, SPI, Torino. B2067

[redacted] cerca abilissimi produttori e agenti vendita autoveicoli Torino e Provincia. Rivolgersi Commissario esclusivo [redacted] corso G. Ferraris 24. 8694

PRIMARIA produttrice oggetti materia plastica lanciando nuovo interessante articolo cerca seri capaci introdotti rappresentanti Veneto, Emilia, Umbria, Abruzzo, Toscana, Lazio, Puglia. Scrivere cassetta 2158, SPI, Torino.

ROTO bilance bilici automatici ad orologio cerca abilissimi produttori e subagenti Torino e Provincia preferibilmente automezzo. Rivolgersi esclusiva Santilli, S. Tommaso 20. 8684

16 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

BAGNI turchi, cura obesità, reumatismi, massaggi. S. Francesco d'Assisi 20. Telefonare 41-965. T3078

18 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

ABBIAMO grande assortimento gioielleria orificeria, argenteria. Modelli esclusivi. Visitateci. Fabbricante, Cavour 6.

A tracchetta: accertamenti infedeltà, indagini, informazioni sorveglianze ovunque « Italpol ». Madama Cristina 111. Telefonare 687-574. T1139

A istituto trentennale affidate informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze. Pelizzetti, Carlo Alberto 49-51, telefono 47-872. 8248

ABBIAMO grande quantitativo camere, sale Barocco, Rinascimento, noce parante, sedie in pelle da 130.000 in più. Assortimento cucine, sedie, lavelli per bar. Via M. Vittoria 17; corso Vercelli 97.

ABBIAMO posate acciaio inossidabile prezzi fabbrica. Montea, corso Vittorio 62.

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-181. 4265

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20 %. Rateazioni. 811

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. [redacted]

[redacted]. Quando abbisognavi mobili qualunque tipo, stile, prezzo, troverete grande economia visitando: Ente Aste, liquidazioni, Cigna 17, telef. 22-844. 8841

BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazione idraulica. Pellico 5, telef. 62-598.

CAMERE letto, sale, poltrone, mobili isolati, armadi. Vastissima scelta. Barovero, via Valperga Caluso ang. via Belfiore 43. Rateazioni. 10328

DUBIED dal 1867 la miglior macchina per maglieria. La [redacted] moderna, perfetta, garantita. Insegnamento. Accessori. Rateazioni. Via Bogino 5, telefono 528-930.

ENCICLOPEDIA Treccani privato acquista se occasione. Scrivere cassetta 5012, SPI, Torino. L2934

MACCHINA cucire Gritzner, originale tedesca. Altre marche da 39.500, con mobiletto. Debernardi, Stampatori 6.

MAGLIERISTE: Migliori macchine, prezzi assoluta concorrenza. Insegnamento, garanzia, occasioni. Procuriamo lavoro. Visitateci Griboldo, San Franc. Paola 4.

MOBILI « Casabella ». Vasta esposizione. Garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4. Telef. 521-107.

MOBILI « Cassarena », Vercelli 30, vasto assortimento, [redacted] rate, cambi. Visitateci. Telefonare 21-105. 1141

MOBILI lusso e comuni; rateazioni, consegna gratuita provincia. Armando Diaz 2 (lungo Po). 6636

MOBILIFICIO Orap, 20 rate camera da 98.000, tinelli da 48.000. Vasto assortimento cucine economiche legna, carbone. Via Garibaldi 9. 808

OCCASIONE vendo letto, guardaroba cassapanca barocco, altri mobili, sofà, poltrone. Massimo Azeglio 73. F0451

PIANOFORTI Schiedmayer, Feurich, Hanisch, Seiler, Gaveau: più fini del mondo. Esclusività Dapiani. Usati, occasione. Via Riberi Banco Mole. 11855

[redacted] svendo pelliccia persiano 180 mila, giaccone castoro 80.000. Telefonare [redacted]. F0419

STENDITA [redacted] macchine scrivere calcolatrici 10-15.000. Augusta, via Cavour 6. 5472

TAPPEZZERIE in carta acquisterete a prezzi veramente di fabbrica anche a piccole partite rivolgendovi direttamente allo stabilimento, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante. 6086

TELEVISORI grandi marche nazionali 17-21 pollici, da L. 130.000. Vendita rateale: 6-12-18 mesi senza cambiali in Banca. Chiambelli, Giulio Cesare 48.

TUTTO per il disegno, strumenti topografici. Antica Casa Mucia: Allemano, Galleria Subalpina. 11897

VENDO pianoforte nuovo verticale. Telefonare 551-602 ore 15-16. M9179

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A bancarie condizioni concediamo auto finanziamenti. Com. F.A.I., Cavour 7. Telefoni: 527-496, 528-821. 9760

A basso interesse concediamo prestiti in giornata su automezzi. Rateazioni 24 mesi. Serietà. Rag. Guala, via Amendola 8.

A rate abbiamo 1400, [redacted] E, 1100/103 familiare, Ardea, Aurelia, 500 C Belvedere. Corso Brescia 4. 11026

A rate vendo Beta 22 decalí, furgone Ardea 5 [redacted]. Corso Brescia 4.

ABBIAMO Aurelia, 600, 103, 1400, 500, furgoncini, belvedere, giardinette, vetture, camioncini 5-10 quintali. Cavalieri, Brescia 18. T0732

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.

ABBIAMO nuova 1100 (103), Belvedere, giardinetta, Topolino, [redacted], 1100 tutti tipi. Cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5. T1860

ACQUISTO contanti 500 C. Dettagliare. Scrivere cassetta 5062, SPI, Torino.

ALL'AUTOAGENZIA Condor, corso Palestro 4 troverete ottime occasioni: 103 (1953-1955), [redacted] pronta [redacted], Ardea ultima serie, [redacted] (1948), 1100 E diverse, Belvedere diverse. Cambi, rateazioni. 10134

ALL'AUTOSALONE « Trasiore », Roma 237 bis, telefono [redacted]-535, esclusivista « Siata »: vetture nuove elaborate, fuori serie. Occasionissime: 500 C, cabriolet Amica, Belvedere, 600, 103, T.V., 103 gran lusso Pinarer, 1400 metano, 1400 A. Apple, [redacted] Gran Turismo, Alfa [redacted]. Cambi, rateazioni. [redacted]

AUTOAGENZIA Petrarca 8. Monticone Bussolino: [redacted] nuove seminuove, 103 familiare, 103 elaborate, [redacted] nuove ed elaborate. Alfa 1900. Aurelia B 10. Appia, 1100 E, 500 C. [redacted] occasioni. Telefono 61-501. T2814

[redacted] Fiat, Lancia, Alfa di ogni tipo, nuovi e d'occasione vende [redacted] facilitazioni di pagamento. [redacted], via Madama Cristina 66. 8279

AUTONOLEGGI autovetture moderne. [redacted]chessa Jolanda 32, 1400, 103, 1100 E, Belvedere 500. Telefonare 773-985.

AUTONOLEGGI D'Aquila, vetture moderne, prezzi modici. Corso Farini, telefoni 80-540, 836-980. 3108

AUTONOLEGGIO Moderno con, senza autista: 600, 103, 1400. Telef. 26-831.

AUTONOLEGGIO senza autista, vetture moderne. Via Montanaro 66. tel. 23-828.

AUTOSALONE [redacted], via Giuria 54: 600 nuove elaborate, economiche, lusso 1103, 600 C Belvedere, Appia, Super Alfa; occasioni varie. Lunghe rateazioni. Telefonare 657-872. T1968

BELVEDERE ottime condizioni novembre 953 vende privato. Telefono 46-804.

BIANCHI S. 9. perfette condizioni vende privato. Autorimessa, Cavalli 32.

COMMISSIONARIA Fiat-Sava-Sica, via Nizza 30: 600, 1100, 103, elaborate, consegna pronta, grande assortimento vetture usate 500 C, 1100 E, 1400, 103, 1500 E, Alfa Romeo, 1900, Aurelia B 10, giardinetta, belvedere, furgoncini, camioncini, autocarri pesanti, normali ribaltabili 580, 636. Cambi, rateazioni.

FUNZIONARI vendiamo nuova 1100, 3000 km visibili Autosalone, Vinzaglio 5.

G.M.C., Austin, Bedford, Dodge, Ford, Jeep, Chevrolet, ricambi sempre pronti. Beleon, corso Vittorio 38, tel. 48-801.

IFITAUTO sovvenzione, anticipa, finanzia su autoveicoli. S. Quintino 4 [redacted]. Telefonare [redacted]. 7761

METANIZZATE vostri automezzi presso « Lamar », risparmierete 65%. Unica fabbrica locale che possa garantire un perfetto funzionamento ed una assistenza specializzata. Sempre prezzi di assoluta concorrenza. Garanzia due anni. Consegne rapide. « Lamar », via Crescentino 26. Telefono 20-853.

NUOVI da immatricolare vendo 615 nafta, 1100/103 familiare. Corso Brescia 4.

OCCASIONISSIMA. Signora americana causa rientro vende Aurelia seminuova. Via Vigone 9. [redacted]

PRIVATO vende camion Vescovini come nuovo. Telefonare 81-953. F0495

PRIVATO vende 500 C 52 unico proprietario come nuova. Telefonare 86-865.

[redacted] compra vende permuta. Rizzio l'Autoagenzia di Biducia. Via Michelangelo 22. Telefono 61-777. T2269

VENDO giardinetta Viotti come nuova 1948, 12 rate. Telefonare 81-401.

[redacted] 1100 E ottima, 490.000 [redacted]bili. Telefono 280-603, ore 13-15.

ZERBINO: Fiat 500 C, Belvedere, giardinette legno, 1900 metano, 103, autocarri [redacted] media portata. Tunisi 107. Telefono 670-092. T2583

600 elaborate, consegna pronta, vendita anche rateale. Piazza Vittorio 18.

21 CICLI MOTO SPORT L.70 p.p.

ATTENZIONE! la moto « Beta » effettua sconto invernale lire [redacted] su ogni tipo. Isolato e Accomasso, Monferrato 14.

150 [redacted] prenotare nuovi modelli 1956 prezzi [redacted], gran turismo quattro marce 125 cc., lusso 150 cc., quattro marce; Isocielo 49 cc. Concessionario esclusivo Santilli, c. G. Ferraris 24.

